

Franco Troiano

# La seconda ala contro la neo-Babele

Nonno padrino,  
come supposto vice-educatore  
del neonato battezzato

*Le quindici lettere e note a Fabio*



TCG Éditions  
Bruxelles – 2025

# **La seconda ala contro la neo-Babele**

Nonno padrino  
come supposto vice-educatore  
del neonato battezzato

*Le quindici lettere e note a Fabio*

TCG Éditions  
Bruxelles - 2025

**“La vera ragione del celibato del prete è che ha il potere di fare scendere con le sue parole, con le parole della consacrazione, Nostro Signore sul santo altare”.**

Monsignor Marcel Lefebvre

“La messe de toujours” (La messa di sempre)

Clovis Siresnes (p.130)

**“Il regno di Dio, la storia della comunità cristiana, non passa automaticamente attraverso le mie azioni e i miei progetti, anche se intelligentissimi”.**

Don Luigi Giussani

“Una rivoluzione di sé” (La vita come comunione)

Rizzoli Editore, Milano (p. 147)

**“Solo se l’ autorità viene esercitata in vista del bene essa non contrasta con la libertà. Solo in uno Stato siffatto è possibile che la guerra non sia padrone e chi obbedisce non sia schiavo”.**

Stefano Fontana

(direttore Osservatorio Van Thuân)

“La sapienza dei Greci”

Fede & Cultura, Verona (p. 173)

# Indice

Indice dei nomi

## **Introduzione**

### **Di fronte al troppo e troppo poco della “paglia”, secondo l’Aquinata**

Gli umili fondano sulla Misericordia di Dio 7

## **Parte prima**

### **L’ala della ricerca della Verità veramente Libera e Divina**

*Prologo 1* 10

### **L’ala della Libertà donata all’uomo del Peccato Originale, già alla sua Creazione**

*Le prime cinque lettere a Fabio*

Cosa sono la madrina e il padrino nel Battesimo 11

La Chiesa nel mondo contemporaneo 13

La prima ala per assicurarsene sempre il paio 15

Il più facile veleno vocazionale contro Dio 19

La perdita imprenditorialità da secoli 22

## **Parte seconda**

### **La Grazia di Dio per il ricongiungimento con l’altra ala trascendente**

*Prologo 2* 27

### **La preghiera creaturale e continua come preconditione della Salvezza eterna**

*Le seconde cinque lettere a Fabio* 29

Il punto della crisi globale oggi 28

Dottrina e Obbedienza per l’unità del Cattolicesimo 32

Da due parole il disastro modernista attuale 35

L’incarnazione dell’infinita sapienza divina nell’umano 39

La falsificazione politicista come sola propedeutica del mondo 42

Nonno padrino, come supposto vice educatore del neonato battezzato – Le quindici lettere e note a Fabio 4

## **Parte terza**

### **Il trinitario Regno della Regalità di Cristo inizia solo col Battesimo**

<i>Prologo 3</i>	46
<b>Il mondo è molto lontano col suo modernismo politicista dalla Redenzione</b>	
<i>Le ultime lettere a Fabio</i>	
Agguantare il tutto del Tutto?	47
Il genio sempre consueto e possibile	50
La vera arte è immortale perché trascendente	53
Fraternità san Pio X e Comunione e Liberazione	56
Il Prologo di san Giovanni, in opposizione eterna alla filosofia gnostica	62

## **Parte quarta**

### **Dal soggettivismo all'oggettivismo "all'incontrario"**

<i>Prologo 4</i>	67
1- Origine	68
2 -Libertà	69
3 Mondo	69
4 -Ragione	71
5 -Razionalismo	72
6 -Dialogabilità	72
7- Cultura	73
8 -Educazione	75
9 – Verità	76
10 – Chiesa	77

### **Conclusione**

- I "principi non negoziabili" e la "Regalità di Cristo", nel mondo di oggi	80
- La situazione politica, economica e culturale, alla nascita del battezzando attuale	82
<b>L'autore</b>	86

## Indice dei nomi

- Achille, 20  
 Adamo, 17, 69  
 Agostino, (sant'), 71  
 Aristotele, 71  
 Basaglia, Franco, 48  
 Beethoven, Ludwig, 23  
 Belloc, Hilary, 44  
 Bély, (abbé), 18, 44  
 Benedetto (san), 20  
 Berlusconi, Silvio, 30, 7  
 Biden, Joe, 30  
 Bocuse, Paul, 41  
 Bolsonaro, Jair, 7  
 Brueghel, Pieter, 76  
 Bush, junior, George, 30  
 Cantalamessa, Raniero, (padre) 36  
 Carron, Julian, 75  
 Caselli (direttore banda armonica), 24  
 Cartesio, Descartes, (filosofo), 70  
 Cassandra, 20, 85  
 Cecotti, Samuele, don, 46, 51, 52, 58  
 Chesterton, Gilbert Keith, 44  
 Colombo, Cristoforo, 36  
 Colorni, Eugenio, 43  
 Crepaldi, Giampaolo, (arcivescovo), 58, 63  
 Colombo, Giovanni, (arcivescovo), 78  
 Croce, Benedetto, 21, 6  
 D'Aquino, Tommaso, 6, 20, 69, 71  
 Darwin, Charles, 16  
 Del Noce, Augusto, 58, 63  
 Dostoewsky, Fiodor, 30  
 Dvorak, Antonin, 23  
 Elena, 20, 21  
 Einstein, Albert, 41  
 Enrico VIII, (re d'Inghilterra), 51, 52  
 Ettore, 20  
 Eva, 17,69  
 Fabro, Cornelio, don, 58, 63  
 Fontana, Lorenzo, 38 ?  
 Fontana, Stefano, 3, 43, 51, 58, 63, 72  
 Formigoni, Roberto, (*Memor Domini*), 75  
 Francesco, (san), 20  
 Freud, Sigmund, 22  
 Garrigou-Lagrange, (frate tomista), 63  
 Gibson, Mel, 59  
 Gilson, Etienne, 63  
 Giovanni, evangelista, 7, 51, 62, 63  
 Giovanni, Colombo, (arcivesovo), 71  
 Giussani, Luigi, 3, 13, 17, 24, 35, 37, 38, 54, 55, 55, 59, 61, 63, 74, 83  
 Gramsci, Antonio, 59  
 Gutenberg, Johannes, 36  
 Heidegger, Martin, 64, 73  
 Hegel, Georg, (filosofo), 73  
 Hergenröther, Joseph, cardinale tedesco, 33  
 Hobbes, Thomas, 24  
 Kant, Emmanuel, 73  
 Kierkegaard, Sören, 59  
 Lefebvre, Marcel 3, 13,14, 61, 75, 77, 78  
 Le Pen, Marine, 83  
 Lutero, 51, 52  
 MacNabb, Vincent, padre, (op), 44  
 Macron, Emmanuel, 44  
 Magritte, René, 54, 55  
 Malthus, Thomas, 24  
 Maritain, Jacques, teologo, 35, 37, 75  
 Marx, Karl, 73  
 Mascagni, Pietro, 23  
 Meloni, Giorgia, 43  
 Menelao, 20, 21  
 Mozart, Wolfgang, 23, 41  
 Negri, Luigi, arcivescovo, 33  
 Nietzsche, Friedrich, 73  
 Omero, 20  
 Osservatorio Van Thuân, 31, 51, 52  
 Paride, 22  
 Papa Benedetto XVI, 34, 73, 74, 77, 81  
 Papa Francesco, 36, 60, 54, 81, 82  
 Papa Giovanni Paolo II, 44, 58, 61  
 Papa Gregorio Magno, 74  
 Papa Leone XIII, 37  
 Papa Montini, Paolo VI, 14, 63, 71  
 Papa Ratti, Pio XI, 76  
 Pascal, Blaise, 71  
 Pasolini, Pier Paolo, 36  
 Pasolini, Roberto, padre, 36  
 Pilato, Ponzio, 59  
 Pio V, 75  
 Pio X, 12, 13, 17, 33, 61, 77  
 Pio XII, 44  
 Platone, 16, 54  
 Puccini, Giacomo, 23  
 Putin, Vladimir, 30  
 Rahner, Karl, gesuita tedesco, 72, 81  
 Rossi, Ernesto, 43  
 Rossini, Gioacchino, 23  
 Salvini, Matteo, politico, 83  
 Schneider, Athanasius, vescovo, 75  
 Simone Pietro, 34  
 Socrate, 6, 17  
 Soloviev, Vladimir, 30  
 Spinelli, Altiero, 43  
 Spinoza, Baruch, 73  
 Tchaikowski, Piotr Illich, 30  
 Trump, Donald, 30, 77, 81, 84, 85  
 Ulisse, 20  
 Verdi, Giuseppe, 23  
 Voltaire, 73  
 Wagner, Richard, 23  
 Zenone, Giovanni, 63

*Introduzione*

**Di fronte al troppo e troppo poco  
della “*paglia*”,  
secondo l’Aquinata**

**Solo i grandiosi umili  
fondano nella Misericordia di Dio.**

## **Introduzione**

### **Di fronte al troppo e troppo poco della “*paglia*”, secondo l’Aquinate**

L’occasione di questo scritto mi ha colto con una doppia sorpresa. La prima era per me assolutamente inaspettata: come nonno, però parecchio anziano e già felice della nascita del nuovo nipotino. Era per me inimmaginabile diventare pure suo padrino al Battesimo. Alla mia età, come potergli almeno parlare dopo averlo ascoltato?

Mi son quasi subito detto: gli scriverò qualche lettera che poi potrà leggere, magari dopo aver fatto una scappatina alla mia lapide...

La seconda sorpresa mi si è rivelata completamente, mentre mi accingevo a liquidare veloce la terza letterina con cui cavarmela rapidamente, dopo la seconda in cui avevo descritto l’accaduto nel Battesimo stesso. “*Ci penseranno i suoi genitori e la madrina...*”, mi son ripetuto non potendo sfuggire alla gentile richiesta. Così, dopo aver scritto la prima lettera alla vigilia del Battesimo, mi è venuta abbastanza facile la seconda, terminata dopo la bella cerimonia.

Ma, alla mia terza e prevista ultima, vale a dire in quella nella quale mi proponevo di programmare i miei auguri e le raccomandazioni, ho iniziato a rendermi conto che anche l’astuzia accomodante, diciamo così, per il dopo mio molto prossimo funerale, non poteva veramente funzionare o essere sufficiente...

Così, alla mia... quindicesima lettera scritta di filato, in poche giorni, ho chiuso con i miei testi analitici critici e concatenati, quasi in modo improvviso: con la doppia consapevolezza di aver scritto già troppo e ancora troppo poco!

Gli è che, obiettivamente, di fronte ad una Creatura destinata a rimanere Libera e a “*somiglianza di Dio*”, le parole, anche le più sublimi e veritative di un san Tommaso d’Aquino, apparivano esattamente “*non sono altro che paglia*”, come aveva lui stesso dichiarato nella sua iperbole!

Era pressoché alla fine del suo progetto colossale di più di trenta volumi (nelle edizioni attuali), mai superati in sapienza, della sua “*Summa teologale*”.

Così ho concluso la mia comunicazione futura – *in fretta* se non proprio *in furia* – con il supremamente prestigioso “*Prologo di san Giovanni evangelista*”, riferito al maggior difetto non solo della nostra era: l’aver dimenticato, persino da parte della Chiesa cattolica, l’essenziale della Dottrina teologica della Tradizione!

Fabio avrà così diritto al troppo e al troppo poco qualitativo che – molto parzialmente – gli ho involontariamente riservato.

Felicemente che Dio, si sa, è comunque Misericordioso!

## **Parte prima**

**L'ala della ricerca della Verità  
veramente Libera e Divina,  
donata all'uomo  
del Peccato Originale,  
già alla Sua stessa Creazione**

*Le prime cinque lettere a Fabio*

Cosa sono la madrina  
il padrino nel Battesimo?

## *Prologo 1*

### **L'ala della Libertà donata all'uomo già alla sua Creazione**

Tentando di cercar di capire un po' Il Mistero di Dio su tutta la Sua Creazione e, soprattutto, sui Suoi fattori che avevano dato Vita, al primo soffio, alla creatura suprema umana sulla Terra, si è scoperto il problema centrale che il Creatore ha dovuto risolvere preliminarmente. Quello cioè dell'attitudine primordiale da attribuire alla Sua prima Creatura: la Libertà! A dire il vero, aveva già risolto la questione quando aveva dato vita agli Angeli a cui, per renderseli almeno simili a Sé stesso, già aveva trovato la soluzione per garantir loro l'intrinseco "libero arbitrio". E l'inevitabile loro possibilità, per conseguenza, di tradirLo consapevolmente. Non ci sarebbe stata vera Libertà senza questa connaturata facoltà di disattenderla, ingannarla o travisarla...

Così Satana e tutti i suoi demoni ribelli Gli si erano presto messi assolutamente contro, perseguendo pervicacemente il loro fine. In modo antagonista, quasi sempre anche poco dichiarato o totalmente palese. Completamente opposto in ogni caso al Suo Bene! Motivo per cui Dio non potesse nemmeno pensare a qualunque Sua vicinanza al male: di cui i diavoli erano ormai anche i rappresentanti e fautori rivoltosi. All'Uomo, benché da dotare con caratteristiche ben inferiori e diverse a quelle concesse agli Angeli, Dio doveva comunque fornire l'essenza della Sua stessa Libertà creativa e di Amore.

Ma ben indirizzata alla Sua insindacabilità inappellabile.

Altrimenti perché e a che pro, se totalmente pre-determinato, crearlo? Siccome per volare liberamente occorrono due ali e non una sola, Dio attribuì al Suo regalo iniziale in Libertà, l'indispensabile Grazia Sua divina come seconda ala: ossia come possibilità, sempre e superiore, che gli uomini potessero richiederne l'altra del paio. Pronta e sempre disponibile nella Sua infinita generosità. In modo però come risposta alla sua preghiera implorante. Dopo aver assicurato il proprio riconoscimento creaturale, ontologicamente insito fin dalla Creazione. Ovviamente, l'armata dei diavoli ribelli si misero così immediatamente in moto per inverare il loro diabolico intendimento finalistico opposto.

Il quale non poteva che essere l'inferno: opposto al Paradiso eterno della Trinità. Ma pure già presente nell'esistenza terrena. Nasceva così di fatto la "teologia della storia", vale a dire la teoria della lotta perpetua tra il Bene divino e il male diabolico.

Di cui gli uomini si rendevano protagonisti con la loro continua santificazione.

Soprattutto grazie alla sacramentalità della Chiesa cattolica.

Tra gli Apostoli, Simone-Pietro capì maggiormente, con l'aiuto determinante della Grazia, la sua rozza ma solida e acuta Ragione, la doppia natura umana e divina del Cristo Incarnato.

Aveva intuito, subito e più degli altri, questa caratteristica propria della stessa sua costituzione: di creatura e di peccatore vocationalmente destinata alla vita spirituale e divina. Gesù Cristo lo fece così immediatamente primo Papa!

A capo della Chiesa Mistica, come a chilometro zero dell'eterna sovrana Sua Regalità universale!

**Il vecchio padrino poco provveduto  
e la vocazione del suo battezzato, preda prelibata del modernismo**

**Caro Fabio,**

Ti scrivo in italiano, la lingua di tua madre Elisa e delle nostre due famiglie originarie. Essa è seconda solo al tuo prossimo francese, che forse sarà denominato per te ancora “madrelingua”. Quella sempre comunque prioritaria e prima, pure per tuo padre Didier e tua zia Odile, con l’indispensabile olandese, “nazional-fiammingo” di qui. Oltreché all’irrinunciabile e ormai usuale inglese, molto planetario. Queste ultime tre, te le insegneranno già a scuola. Si tratta degli stessi idiomi, con cui sarai vero cittadino attivo nel mondo e con cui crescerai con tuo fratello Diego, almeno nella tua piena identità. Potrai anche aggiungerne altre utili, come ha fatto tua madre che si era messa seriamente perfino sullo spagnolo. Un po’ come ho fatto anch’io, solo in misura imparagonabilmente minore, in estrema povertà, sia economica che *culturale*, nella mia infanzia soprattutto iniziale. Ero allora in Italia e in particolare in Abruzzo, già migrato a nord nel varesotto a otto anni, per poi finire a Milano dove “tutti lavoravano”. E dove pure si parlava il lombardo-meneghino, a cavallo della fine degli anni ’40-’50 e nelle classi dette allora “proletarie”, quasi abbandonando il dialetto vernacolare come dappertutto nel Belpaese. Poi, con l’arrivo massificato della radio a transistor e della prima televisione, tutto è cambiato verso il cosiddetto “moderno sempre più avanzato”: quello della famigerata grande Tecnica! Te lo spiegheranno principalmente i tuoi genitori (è il loro primo dovere morale, del resto), parola per parola. Ora cerco di snocciolarvene appena il senso più generale, come se tu lo potessi speditamente e compiutamente già leggere. In ogni caso, sei già stimato, ancora piccolissimo di solo qualche chilo col tuo molto già promettente sorrisetto, come un Europeo estremamente antico e futuribile. Con la massima e totalmente potenziale più grande cultura, però nella Tradizione quasi sempre attualmente... negletta. Detta solo civile e abusivamente predominante nella sua attuale perversione, incommensurabilmente più alta, almeno rispetto a quelle disponibili a tutti gli altri uomini oggi: dotati solo di diverse e più o meno false religioni, nel mondo intero. Scoprirai molto presto e con alcune sorprese, pure spesso deludenti, che questa straordinaria fortuna alla tua nascita convive con molte pecche deleterie, ben volute. È questa la ragione seconda per cui, sempre i tuoi cari genitori, hanno deciso nell’invincibile tradizionale Speranza, più che “batterzarti”. Come già fatto col tuo fratellino.

Così mi hanno pure scelto come tuo “padrino”, forse un po’ incautamente, di fianco però ad una simmetrica e ontologica bella madrina: Valeria. Perché fra un mese ammirerò anche con te già la mia ottantunesima primavera. Rischiando così di farti indebitamente ripetere la non proprio molto fortunata mia storia infantile, anche se comunitariamente felicissima. Si era anche in piena seconda guerra mondiale e il mio allora padrino, un solido contadino incolto ma parecchio sapiente, quotidianamente zappando la sua terra con non grande vigneto, è morto dopo non molti mesi dalla mia nascita: per un “tetano fulminante”. Causa un chiodo arrugginito che gli era parzialmente entrato nel piede con cui, da scalzo, armeggiava tutti i molto lunghi suoi giorni, nella lotta abbastanza di tutti per la sopravvivenza. Chinato su una terra, sempre pesante e duramente bassa... Ti racconterò, se vorrai, pure parecchi particolari della vasta paesana saggezza di Civiltà diffusa, del mio padrino di nome molto bello, Donato. Sapienza la sua, considerata oggi arrogantemente “ingenua”. Delle vere e proprie perle di una collanina che ho poi anch’io avuto modo di ben conoscere, grandendo: anche direttamente e in ricchi e ovvi dettagli. Così avvenne che si realizzasse, inconsapevolmente e alla cerimonia del mio Battesimo proprio come il tuo, la Verità oggi reputata orribilmente relativa. Sempre in latino, nella

lingua detta morta e immutabile, il mio primo Sacramento da Cristiano, paradossalmente tutto potenziale. Donato aveva inserito con tenera purezza, per lui “visionaria”, sotto le allora dette mie “fasce”, una Bibbia: come augurio più elevato che potesse allora comunicarmi. Con la tua nonna e mia cara sposa Orietta, abbiamo cercato di scoprire cosa ti avremmo potuto regalare per questa centrale tua occasione. Un qualcosa di altrettanto significativo per la tua prima cerimonia liturgica. Ma oltre alla “Medaglietta miracolosa” parigina, come quella che abbiamo fatto preparare per tuo fratello, non siamo riusciti a trovare altro di più adeguato e paesante che la tua “Consacrazione alla Madonna”. Sintesi eccelsa di tutta la funzione religiosa della prima entrata nella Chiesa cattolica! E al limitare della Salvezza eterna del Cristianesimo petrino. Fatelo pure ben spiegare dai tuoi genitori, con molta significanza e di tutte le sue accezioni. E dai tuoi futuri “abbé” o preti, però talentuosi nella loro fedeltà religiosa. Che mi auguro incontrerai sempre attivamente. Se ne avrò il privilegio divino di ancora esserci, cercherò di contribuire a ragguagliarti pure all’immensa ed unica Verità, promessa nel Battesimo stesso, per cui la sola religione (nel senso di “*religare*” sempre), connettere cioè armoniosamente insieme a tutta la realtà, dalla sua più concreta a quella più spirituale (metafisica), di cui sono composte non solo le nostre vite. Oggi molto impazzite – lo scoprirai direttamente – da perversioni ideologiche, sempre falsificate e dette anche erroneamente solo filosofiche, senza illuminazione divina. E solo antropocentriche, ma di tipo unicamente e forzatamente speculativo. Le quali vengono chiamate da non pochi “moderniste”. Soprattutto dopo l’analisi e gli ammonimenti insuperati di Papa san Pio X, sull’eresia tipica della nostra era: come prima ti dicevo piena di *pecche*. E nella sua enciclica del 1907 (sempre in latino e detta “*Pacendi*”). Oh, come mi piacerebbe spiegartene presto almeno i contorni eterni! I quali ti permetteranno di situarti consapevolmente nel mondo in cui vivrai in famiglia, pure professionalmente. Secondo la tua intrinseca vocazione, anche se possibile religiosa, che scoprirai sempre per Grazia dello Spirito Santo, nella sua autentica espressione. Il Battesimo – cioè il Sacramento essenziale e primordiale, di cui la Fraternità San Pio X si è fatta custode nella Chiesa, ad alta perfezione di fedeltà interpretativa nella sua sempre millenaria e generale Tradizione – è garantito attraverso anche le sue promesse, di cui i padrini s’impegnano. A che si possano anche realmente concretizzarsi, nell’esistenza reale e cosciente, pure e *in primis* con la tua seguente più alta auto-coscienza umana e divina. In effetti, il Cattolicesimo è l’unica vera religione esistente, contrariamente a quanto cercheranno di spiegarti e farti “vedere”, già e non solo a scuola, per esempio col relativismo. E contro la Vérità per cui il Dio Creatore dell’Universo si è fatto Uomo, incarnandosi in Gésù Cristo. Insegnando a tutti moralmente la sostanza imprescindibile della vera “*teologia della storia*”. Attraverso la Chiesa romana “Magistra”, maestra del modo di vivere la comune nostra doppia dimensione umana e divina. Tutte le altre cosiddette religioni, più o meno “ecumeniche”, sono approssimativamente falsificate (!), in quanto solo umanoidi e anche politeiste. Tutte antropocentriche e alquanto immanenti, fondate su una cosiddetta “trascendenza” solo umana! Noi Cattolici non possiamo che esserne sbalorditivamente sempre privilegiati e responsabili, quindi evangelicamente missionari. Di tutto ciò sarai ovviamente garante in totale Libertà! Dovrai farlo per la tua sempiterna e drammatica realizzazione (come per tutti!). Nella sola ed unica *Ecclesia* apostolica, quella della Chiesa romana. Anche se essa possa apparire la più provvisoria ed eretica, molto secolarizzata, politicista a intermittezza, come quella di oggi. Una carezza al tuo bel nasino.

## **La Chiesa nel mondo contemporaneo**

**I due principali movimenti ecclesiali  
della seconda metà del secolo ventesimo:  
quello lefebvrino e quello giussaniano,  
ovvero la Fraternità san Pio X,  
e Comunione e Liberazione.**

**Caro Fabio,**

Bello e ideale è stato il tuo Battesimo! Dopo la Messa tridentina di sempre e in latino, con il liturgico giuramento al Fonte Battesimale della tua madrina Margherita (rimpiazzante la designata Valeria, bloccata ahimé all'ospedale) e, ovviamente, con la mia presenza piuttosto vecchierella di corrispettivo padrino. Nella prestigiosa chiesa di Bruxelles dedicata a san Giuseppe patrono generale anche del Belgio. Un vero e proprio possente "tempio" cattolico, con la struttura di una vera cattedrale, appartenente alla Fraternità più gloriosa del secolo ventesimo, la providenziale san Pio X. Fondata dal devotissimo e molto valente francese monsignor Lefebvre: senza dubbio il più memorabile ecclesiastico, in compagnia del grandissimo educatore italiano (in via di santificazione), monsignor Giussani, senza dubbio tra i più grandi dell'almeno tutta la seconda metà del secolo scorso nella Chiesa cattolica. E nel mondo intero.

Non passerà inosservata nella futura storia che la denominazione della *Fraternité* (in francese come alla sua fondazione) ma aggettivata con "sacerdotale": indicante la caratteristica originale cristocentrica, apostolica e completamente sul piano ecclesiale e metodologico originale. Nella costruzione della prima struttura progettuale, veramente sul modello intrinsecamente evangelico. Non può esistere una fraternità cristiana e petrina che non si fondi sul piano sacramentale dell'Ordine sacerdotale!

È in questo principio affermato nella stessa fondazione associativa – ancora oggi e da duemila anni prevalente – che, anche a mio parere oggi rigorosamente, come vecchio Cattolico militante in Comunione e Liberazione (almeno fino al 2007-08), si racchiude la superiorità religiosa della Pio X, rispetto all'Opera ecclesiale grandiosa di don Giussani, non solo in Italia. Di cui si ricorda sempre la sua personale capacità di radicarsi, con pertinenza estrema e incomparabilmente (la famosa presenza cattolica d'"ambiente"!), con l'indispensabile cultura cristiana evangelica e anti-modernista del mondo contemporaneo. Il Movimento milanese non poteva però che indursi a generare, insieme alla sua forza dialettica e interlocutrice, anche la sua potenziale massima debolezza. Soprattutto rispetto alla sua relativa "ignoranza filosofica" (contrariamente a quella teologica), che lo si dica una volta per tutte, sproporzionata alla cultura sterminata di tutto il pensiero di don Giussani. Comunione e Liberazione quindi, "molta esegesi teologica e pochissima Dottrina" (rasentante l'assenza) con radici filosofiche.

I successi sociali strabilianti dell'iniziale Gioventù Studentesca e di Comunione e Liberazione successiva (con a fianco Giovani Lavoratori), sono proporzionali ai tonfi clamorosi delle sue almeno tre sconfitte storiche in quasi settantacinque anni. Fatale! A volte i rischi corsi nell'azione si avverano veramente... Era don Giussani stesso, la sua profonda religiosità personale e culturale, a permettergli di diventare, nella sua vasta nomea, il più grande educatore al mondo del suo tempo. Con la sua Fede petrina, ambrosiana, lombarda e soprattutto venegoniana: quella del suo Seminario, il più rigoroso, colto e diventato famoso nel Ventesimo secolo per la sua prolificità. Contando, a complemento del quadro, la grandissima tradizione rigorosa ecclesiale cattolica autenticamente romana della sua nativa Brianza! Se poi si aggiungano anche le doti personali dette e sempre straripetute "carismatiche", oltre alla sua solidità forgiata in una Famiglia cattolicissima, col padre... socialista militante e con la madre devotissima nell'antica religiosità intatta popolare, si giunge a stabilire l'almeno secondo posto nella molto incerta virtuale graduatoria: se così si può dire, della storica santità ecclesiale.

Ci si deve sempre ricordare che il giudizio complessivo di un'epoca deve sempre essere situato all'interno dell'indispensabile "teologia della storia". Nella quale – come indica l'espressione stessa – è composta nell'umanità (i fatti storici) del sovra-naturalismo divino proprio del Mistero di Dio. Vorrei sottolineare qui l'estrema carenza di riferimento filosofico e preoccupazione teologica tipicamente magistrale della Dottrina, con una sovrabbondanza di profonda ricchezza per una non commensurabile e paragonabile capacità esegetica. Scaturita dal rapporto culturale tra Vangelo e cultura contemporanea. Donde la costante sopravvalutazione del pregevolissimo carisma del prete brianzolo, insieme alla corrispettiva (forse supposta) estraneità alla cultura pedagogica e filosofico-storica. La quale stava costituendo, proprio nella stessa epoca, il *vulnus* centrale dell'attacco (forse definitivo) alla Fede col modernismo sempre più immanente... La tal cosa anche in contrasto, paradossalmente ripieno dell'autentica Fede comunitaria specifica e "evidentemente" ecclesiale. Fino al missionario quotidiano molto combattivo. In altri termini, è proprio sul piano pedagogico, il tipico fiore all'occhiello per cui don Giussani veniva transvalutato, nello straniamento inevitabile di fronte alla sua figura di religioso con immensa cultura filosofica personale, sul piano però esattamente opposto. Ossia non certamente su quello critico-teoretico, ma su quello prevalentemente pastorale e produttivo direttamente sul piano della sua strategia complessiva... La qualcosa e nei suoi contorni aveva fatto strabiliare di dichiarata incomprendibilità sia l'arcivescovo Montini a Milano che, dopo essere divenuto Papa a Roma. Qui la Fede cattolica comunitaria è totalmente predominante nell'autenticità e ricchezza che don Giussani nemmeno si preoccupava del dibattito polemicissimo e oltretutto implicativo nelle sorti della Chiesa, sfociato nel Concilio Vaticano II. Malgrado la molto implicita consapevolezza del prete lombardo, fondatore totalmente immerso nella sua Opera soprannaturale e totalmente creativa di costruttore ecclesiale.

Dibattito questo che invece aveva investito con uguale combattività e determinatezza monsignor Lefebvre, apparentemente molto lontano dottrinalmente (oltre che culturalmente). E centrale al cuore canonico e non periferico, molto voluto (!) nella sua fenomenologia e nell'operosità del suo realizzarsi non prioritariamente popolare. Ovvero nell'attualità teologica della sua battaglia al vertice concettuale della Chiesa cattolica propria del Concilio! E della sua diocesi di origine a Lille, dove alla fondazione della sua Fraternità, erano in non meno di diecimila.

La posizione di don Giussani si è rivelata così ecclesialmente gigantesca e, allo stesso tempo, storicamente fragile (col senno di poi): la secolarizzazione avanzata era globalmente molto stravincente nel mondo! Malgrado le sue indicazioni religiosissime, rese vissute e visibili per almeno un altro trentennio, comprese le incomprensioni dottrinali dello stesso Papa san Paolo VI. Confessate in disarmo allo stesso don Giussani, pieno di fervore nella sua Fede intelligente, di pura costruttività. Scaturente anche dal suo successo divino ben evidente sul piano sociale. Ma la secolarizzazione, tremendamente sempre vincente, già aspettava sull'argine del fiume l'arrivo dei primi cadaveri: sconfitti dall'eterno Peccato originale. Il Cattolicesimo non perdona le minime debolezze teoretiche e teologico-dottrinali. Sempre!

**La prima ala  
per assicurarsene  
sempre il paio**

**La vita spirituale come condizione preliminare  
e indispensabile, soprattutto dell'uomo detto  
moderno e abbrutito. Standardizzato e ridotto  
all'impossibilità di rendersi protagonista  
nel mondo regale di Dio: anche quello votato  
dell'uomo rimasto con la sua residuale  
e quasi inutile ala della Creazione vocazionale.**

**Caro Fabio,**

Due sono le ali necessarie – si sa – per volare pure nell’universo metafisico, trascendente e spirituale: quello creato da Dio e a Sua immagine, cioè proprio dell’uomo, maschio e femmina unicamente. Ma dopo il “Peccato originale”, si potrebbe dire, che all’uomo rimase una sola ala situata strutturalmente nella sua natura globale, sempre alla ricerca di ritrovare il ricongiungersi all’altra. Gli uomini han dovuto richiedere continuamente di ricostruirselo sempre, a mano a mano che Satana giungeva (ed eternamente giunge) a toglierla da una delle loro sante e peccaminose spalle. Così grazie al dono costante della Grazia del Dio Creatore e misericordioso, ovvero mediante la Chiesa cattolica.

Il “servizio di manutenzione” santificale, sacramentale e solo salvatore, non ha mai, e mai si arresterà di funzionare. Basta sempre continuare a richiederlo con la preghiera, nella consapevolezza della propria creaturalità che sempre è data. E, su richiesta ricreata, sempre sarà accordata, con la vera preghiera soprattutto liturgica, compresa quella scaturita dalle opere di Fede.

Anche nascendo come tu l’hai appena fatto, evidentemente senza averci messo proprio nulla del tuo, hai aperto gli occhi e hai visto l’incredibile prima realtà del Creato, gridando di gioia vitalistica.

Ma anche per il forse disturbo di essere stato tolto dalla tua alcova materna, tanto calda e confortevole, sebbene nel buio. Il grande filosofo greco Platone – dell’antichità precristiana, ben prima quindi che l’Incarnazione di Cristo Gesù si avverasse nel Natale d’Incarnazione divenuto di sempre – aveva fissato, costatandolo, questo stato fenomenico per sempre. In cui l’umanità ha sempre tendenza a voler ritornare, nella realtà immaginata della famosa “Caverna” che la grande Civiltà greca aveva già descritto con Socrate e lo stesso Platone. E che ora tutti conoscono o possono facilmente conoscere. Già ben più di duemila anni fa, i Greci avevano così acquisito, grazie al grande pensatore Socrate, la cui filosofia ci è stata tramandata dallo stesso Platone suo allievo, in quanto il massimo maestro e ispiratore non ha mai scritto una riga, come del resto Gesù.

Il grande popolo della massima Civiltà ateniese, cui gli stessi Romani si ispirarono per sviluppare la loro universale civilizzazione imperiale, avevano già ben chiaro che tutto il mondo loro conosciuto, aveva tendenzialmente il grande vizio regressivo che oggi noi chiamiamo massificazione o secolarizzazione. Ossia, si tratta di vivere con lo sguardo rivolto al fondo dell’antro oscuro e cavernoso in cui erano, per metafora, incatenati nell’immagine platonica, con solo un fuoco acceso alle spalle verso l’uscita.

Guardando così le ombre delle cose più o meno esterne e proiettate sul fondo della grotta. Senza mai nemmeno pensare di liberarsi e uscire all’aperto per tutto vedere realmente e senza catene... L’uomo auto-abbruttito è quindi sempre esistito. Non è la scimmia che è evoluta verso l’umano, come diceva Darwin, ma piuttosto l’uomo che, al contrario, è spesso diventato scimmione (e può sempre scegliere di diventarlo volontariamente in modo costante), anche massificato e con l’attuale “pensiero unico”. Nemmeno originale, ma solo frutto di una ombra molto nera anch’essi riflessa e non proprio veramente intelligibile, se non parzialmente nella sua mente sempre rimasta “cavernosa”...

Questa stessa fenomenologia, sorta nel Cinquecento filosoficamente moderno, cioè da circa un mezzo millennio dai nostri giorni, sta ripetendo la stessa crisi puntualmente e precisamente descritta, già ben prima, anche nel primo libro della Bibbia, nella Genesi. In cui l’allora ben antenata all’umanità ebraica s’era messa a costruire la Torre di Babele. Già ripetendo l’altra tragica vicenda – ma nell’identico intendimento antropocentrico –,

nella sua sostanza essenziale di sempre, di Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre: giungendo a mangiare, in coppia, il frutto proibito dell'unico albero di cui Dio aveva sapientemente vietato tassativamente l'accesso... Oggi tale errore e peccato primario, da almeno cinque secoli sta compendosi pubblicamente nel nostro mondo votato all'attuale modernismo. Vale a dire l'eresia, come sempre unicamente antropologica propria del classico *Peccato originale*, sia nella società civile e sia nella stessa Chiesa anche cattolica. Come ultima a cadere parzialmente nel pantano, come le false religioni. È successo che il desiderio di divinità propria e insita nella vocazione creaturale umana è diventata perversa, come al solito, fino a giungere al suo apice di voler trasformare nella chiara sua impossibilità la natura umana in esclusivamente divina. Dall'ala cioè alla inevitabile Babele! Nell'utopia di prendere il posto del Dio Creatore, mangiando il frutto naturalmente proibito e tentando di scalare il Cielo con la Torre intellettuale: inevitabilmente destinata a divenire – nel frattempo – l'assurda neo-Babele attuale. Quella dell'incomprensibilità, dell'indialogabilità totale e della negazione della Verità eterna e unica, metastorica!

Questa crisi, ora anche della Chiesa cattolica, è quindi una crisi di Fede, tipicamente antropocentrica e in sovrappiù degenerata. Per cui esiste oggi una sola “cartina tornasole” che può indicarci la garanzia toccasana della religiosità travisata e tradita.

Questa certezza originaria è propria della causa stessa che ha reso possibile l'Incarnazione: il Mistero di Maria Immacolata e Madre di Dio, resa benevolmente e attivamente condiscendente solo grazie alla sua scelta consapevole e Libera. E coadiuvata poi dallo sposo Giuseppe, al di là di ogni ragionevolezza solo umana! Si è di fronte così alla natura “co-redentrica” (già negata dissennatamente da Papa Francesco e da grandi pseudo-teologi anti-tradizionali) di una giovane donna ebrea resasi religiosamente disponibile, alla semplice Salvezza misericordiosa del Dio Trinitario a beneficio di tutto l'umano.

Oggi la Mariologia è la certezza originaria del Cattolicesimo petrino, come scritto sulla tomba di monsignor Giussani, al Monumentale di Milano.

Non a caso gli ultimi dogmi di Verità della Chiesa sono stati, quasi negli ultimi due secoli, quelli proclamati alla Madonna: quello dell'“Immacolata Concezione”, e quello dell'“Assunzione al Cielo”!

Ecco perché l'abbé Bély della Pio X belga (officiante al tuo Battesimo), con tutta la sessantina e più di partecipanti al tuo primo rito, si è spostato nella navata a sinistra, per l'altra cerimonia all'altare della Madonna, per la tua “Consacrazione alla Vergine Maria”! Sei stato adagiato sull'apposito cuscino posto sull'altare, preparato da tua nonna Orietta con due composizioni di bei fiori veri (e non di carta, pure se molto belli). Dove sei stato benedetto e già consacrato.

A te e solo a te, nel futuro, esserne totalmente degno.

L'esclusivamente religioso e culturale è stato così concluso. Siamo tutti poi usciti dalla navata per infilarci a festeggiare con pasticcini siciliani, i più buoni forse non solo tra gl'italiani, come solo gli emigrati qui a Bruxelles (anche però probabilmente negli altri Paesi all'estero, suppongo) sanno preparare senz'altro meglio che nella stessa Trinacria attuale: a base di cassate, sfogliatelle, babà al rhum (forse napoletane...), tartine deliziose (anche di origine araba).

Festeggiando con torta grandiloquente il compleanno pure di tua nonna materna Diana, che cadeva nel tuo stesso primo giorno cristiano: festeggiamento tenuto nascosto, per la bella sorpresa, dai tuoi nonni paterni, nonno Giovanni suo marito, zio Gabriele suo figlio

(venuti da Forlì) e zia Odile con suo marito Benjamin... Dopo un paio di altre ore si è cominciato a partire verso casa, tra gli schiamazzi di una dozzina di bambini piccolissimi che giocavano intorno al tuo fratellino Diego, sgambettante e già correndo... Gli abbé della cerimonia, i chierichetti e varie persone amiche dei tuoi genitori, commossi e fieri, hanno così partecipato entusiasti dalle 10h30 fino a dopo ore 15 alla tua bella e memorabile cosa.

Tu ti sei messo un po' a frignare quando ti si è posato sul cuscino, dopo che ti si era versata una bella tazzina in testa di acqua benedetta...

Ho interpretato la cosa come il tuo ringraziamento sonoro e finale! Eri diventato così anche il più giovane parrocchiano della Pio X.

Franco Troiano

Bruxelles, 25 Febbraio 2025 - Parrocchia di San Giuseppe

## **Il più facile veleno vocazionale contro Dio**

**Bisogna ben conoscere il pansessualismo  
della nostra era del “pensiero unico”,  
oggi dominante e sempre distruttivo!  
Per sempre combatterlo attivamente  
con l’antiveneno salvifico e divino della  
propria realizzazione vocazionale.**

**Caro Fabio,**

A causa del fatto che lo troverai fra le prime impressioni vagamente pregiudiziali che incontrerai spesso, come prestigiosa piuma infilata al tuo cappello relazionale; oppure come emblematico distintivo contraddittorio, controverso e, diciamo così, raramente “peggiorativo”, sarebbe molto opportuno fare una piccola implicativa riflessione apologetica sul tuo, mio e nostro cognome: Troiano.

Cui sarai chiamato anche da tutti.

Come ti insegneranno a scuola, tra i primi gioielli storici di letteratura – fors’anche in prima fila con la Bibbia, il best seller di tutti i tempi – scoprirai la bellezza e la grandiosa complessità poetica dell’Iliade, del grande greco Omero di quattro millenni fa.

Ti anticipo brevemente che si tratta della storia della mitica guerra di Troia, di cui si son trovate anche tracce delle mura cittadine un secolo fa, nel Medio Oriente (nell’attuale diversissima Turchia). Il molto aitante e attraente Paride, che ancora non conosceva l’obbrobrio di tatuarsi, e figlio giovane principe del re Priamo nella sua bella regione, aveva portato Elena, la moglie di Menelao re di Sparta, appena dopo che la stessa regina si era invaghita perdutamente della già sua leggendaria “bellezza”. Il virgulto reale era stato scelto anche per attribuire la “mela d’oro” per eleggere la più bella tra le tre più attraenti dee dell’Olimpo...

Già attrazione eternamente adolescenziale – si direbbe moderna –, nel suo privilegiato viaggio edonista, immancabilmente all’estero all’epoca come oggi, in Grecia.

Ovviamente, fu subito guerra per il sopruso!

Durata dieci anni infruttuosi di assedio davanti alle grandi mura. E risolti con il famoso inganno del Cavallo di legno progettato da Ulisse. Lasciato come regalo e fatto entrare in città dagli stessi Troiani, dopo la finta ripartenza di tutta la flotta greca. Astutamente riempito di soldati che, di notte, misero a ferro e fuoco tutto ciò che trovavano di vivo in città ... I Troiani scapparono e finirono, diciamo così, “emigrati” coatti in quel della futura Roma fino al vicinissimo altro mare Adriatico, a non moltissime dozzine di chilometri dal Tirreno, al di là delle Montagne, nella bellissima parte del cuore e della pancia d’Italia. Piena di vette a due-tremila metri, fiumi, pascoli, ortaggi e frutta a profusione con clima alquanto paradisiaco, donde anche l’attuale cittadina fondata con nome Troia, vicina al detto altro mare, denominato Adriatico... Cercherò di riparlartene con sempre malinconia razionalizzata, intorno alle cose della mia Terra nativa, almeno fino ai miei otto anni. Poi i miei genitori si trasferirono in Famiglia al nod Italia, in quel di Varese, quasi al confine con la Svizzera...

Quella della guerra di Troia, tratta quindi di una vera e propria completa *storytelling* moderna, pure e tipica dei nostri giorni, con tutti i suoi crismi ormai pure massificati ai livelli più umili e non solo regali, dopo quattro migliaia d’anni.

Per molto tempo, ero andato anch’io fiero di discendere da cotanta antenata stirpe: sebbene sono stato sempre fornito di occhi azzurri e biondastro con evidenti ingerenze normanne (ben francesi e longobarde). I quali, per niente cretini, avevano preferito alle loro brume del nord esagonale, l’imparagonabile fecondità e dolcezza voluttuosa della Vita mediterranea piena di ricchezze.

Fiero com’ero, dicevo, di essere appartenente ad una schiatta che aveva preferito sostanzialmente farsi, alla fin fine, massacrare (già come il prode Ettore, fratello del signorino Paride, da parte del quasi invincibile semidio Achille).

Come aveva profetizzato la loro connazionale e apparentemente “lamentosa” Cassandra,

per difendere (ancora oggi) il detto e ridetto “sogno d’amore” di Elena: dunque “*love, love!*”. Del falso e sempre violento, pacchiano tradimento edonista, all’eterna moda che diverrà principalmente anti-cristiana...

Sono nato, fieramente, in questa Terra ora chiamata d’Abruzzo nel cui raggio di un centocinquanta chilometri sono nati e vissuti geni – lasciamelo dire anche se credo di farne parte solo accidentalmente – come san Francesco (patrono d’Europa), san Tommaso d’Aquino, san Benedetto il grande fondatore benedettino europeo, fino al filosofo (solo) liberale moderno letto anche all’estero, Benedetto Croce.

L’attuale modernismo imperante, sia in tutta la Terra e sia nella stessa attuale Chiesa cattolica, con la nostra era dei cosiddetti fatali “femminicidi”. Fondata sul dominio, in ultima analisi, della “sensualità su tutti gli altri valori e principi primari”, nell’eterna battaglia amorosamente relazionale tra i due generi sessuati.

Essa era in effetti già in auge nell’antichità detta di Civiltà: da cui la necessità anche storica oltre che divina dell’Incarnazione del Cristianesimo!

Poi, a partire dal giuramento sempre eterno, anche da me fatto al mio matrimonio cattolico, ho dovuto, inevitabilmente, cambiare radicalmente idea.

Il Sacramento apposito aveva illuminato di divinità, come già al mio Battesimo in quanto supremo possibile, la stessa sensazione ben percepita dal tradito Menelao. E forse consapevolmente almeno intuita, (soprattutto dopo) pure da Elena e da Paride...

Dovrai quindi essere pure tu fiero di denominarti un “Troiano”?

Sì, ma non in quanto Cristiano, come già lo sei oggi. Cioè come lo sei appena diventato! Ossia pure umano al suo livello espressivo più alto.

L’intuitivo e immediato sentimento repulsivo per il tradimento della propria eterna sposa, oppure per il simmetrico proprio, ora con duemila anni di Cristianesimo, tutto diventa praticamente quasi imperdonabile.

Quando ti innamorerai per la rima volta, questo discorso – oggi ritenuto generalmente folle, falso o astratto dai più – lo troverai completamente di totale Verità e aderente, in modo autentico, alla tua vocazione umana e sacramentalmente divina.

Soprattutto se avrai il privilegio divino di averne una completamente religiosa, di essere cioè dedicato allo sposalizio altrettanto fedele nella castità con Dio. Come anche del resto il tuo fratello e i tuoi genitori!

Il pansessualismo come imperativo psicotico della nostra epoca, deve essere quindi visto nella sua “naturale innaturalità artificiosa”, in cui è stata ri-concepita diabolicamente. Soprattutto nello psicologismo psicanalitico. Elaborato come ultimo sostanziale veleno mortale, e finale, contro l’eterno Cattolicesimo: da Freud, poco più di un secolo fa.

## **La perdita imprenditorialità da secoli**

**La subordinazione nel lavoro  
all'interno dello Stato statalista  
e totalitario come nervo della  
guerra alla Libertà ontologica da parte dell'uomo:  
nella Famiglia eterna e cellula prima del mondo.**

**Caro Fabio,**

Le Famiglie che ti hanno generato e che già hanno costituito, anche di fatto, la tua prima società esistenziale, non hanno molto o eccessivamente brillato di quella che si è sempre chiamata l'energia almeno vitale o progettuale, di tipo culturale e produttivo.

Diciamo che appartieni, ovviamente solo per il momento, a quella che inizialmente sentirai sempre chiamata la "piccola borghesia" o classe media. Solo il tuo trisnonno, ovvero mio nonno Giovanni, di cui ho il ritratto vicino al tuo, in bella vista nel salotto di casa mia e che sarà potenzialmente anche tua, dopo quella dei tuoi genitori e tua personale da adulto.

Egli ha un po' svettato con altri pochissimi della tua Famiglia di Forlì.

Il mio vecchio Troiano era un ottimo clarinettista ed esperto di altri strumenti a fiato; ha sempre vissuto di lavoro autonomo artistico, per almeno cinquantacinque anni, dagli anni '20 fino a metà dei '70. Aveva diretto naturalmente sue musiche, quelle di Caselli e Centofanti, ma pure di Verdi, Wagner, Beethoven, Rossini, Puccini, Mascagni, spesso anche di Mozart.

E soprattutto era stato sempre concertatore per banda armonica degli stessi spartiti.

Era anche diventato "Commendatore", un titolo onorifico in Italia, ora in disuso.

Altro che la pensione reclamata insistentemente dagli inevitabilmente impoveriti Francesi, a 62 anni!

Condotta per anni di lotte inutilmente sindacali e sempre "rivoluzionarie" mentre, ridiventati molto relativamente poveri con debiti difficilmente rimborsabili nella chiarezza e in quasi completo fallimento come quasi in Italia, si stanno ora forse accorgendo di essere vissuti in un indebitamente anticipato "Paradiso", non reale e solo scimunitamente terrestre ed edonista. È quanto successo peraltro in tutti i Paesi europei.

Anche quando le radio erano rarissime e non c'era ancora la televisione, detto mio nonno è stato promotore e costruttore di bande musicali, fino a dirigere due grandi bande-orchestre (ai suoi tempi usava correntemente così, non solo in Italia centrale e meridionale... con più di 60-70 elementi ciascuna). Ho anche recuperato alcuni spartiti di musica siglati a mano e da lui composti che, se vorrai, ti mostrerò.

Ma per darti un'idea, mi ricordo che negli anni '60 mi son sorpreso nello scoprire che non aveva mai ascoltato la nona sinfonia di Dvorak, sul "Nuovo mondo"!

Ne era diventato entusiasta subito.

È pur vero che già i tuoi genitori siano ben laureati e conoscano correntemente tre o quattro lingue scioltamente parlate e scritte (come anche la tua zia ancora più poliglotta, Odile). Con del resto l'imprenditorialità dei tuoi nonni materni e più giovani dei tuoi paterni: che sono ancora oggi occhialai a Forlì (con due negozi...). Ma la maggior parte di tutte le popolazioni ha finito col vivere se non come subordinata totalmente, almeno nella loro cultura diffusa, detta di classe media, sempre dipendente da imprenditori nello Stato costantemente più possente, invadente e pleonastico totalitario. Oppure al piccolo commercio localistico, fatalmente poco prevedibile come il mio non solo all'inizio.

Anch'io sono stato, a 14-15 anni, apprendista elettro-meccanico riparatore in una ditta di manutenzione di tram a Milano, per poi diventare contabile impiegatizio... E, solo qui a Bruxelles, ho fondato a trentatré anni una piccola società che ho sviluppato piano piano e diretto per una quarantina d'anni, con una dimensione anche internazionale di una trentina di sedi (in *francising*, progettate ma poco efficacemente funzionanti, fino in

Brasile, in Canada, in Cina e in Giappone, oltrech  a Milano e in varie sedi europee)... Ma sempre sottoposto personalmente ai successi permessi dai mercati. Da completo auto-didatta, non ho mai messo piede in una universit  se non per occuparla in modo ribellistico cogli studenti dell'epoca, per cui mi sono, gi  dall'inizio degli anni settanta, sempre vergognato attivamente.

Siamo cos  giunti a contatto col problema massimo della nostra era storica, stranamente (ma come vedremo non molto) con poca imprenditorialit , per  rara e oligarchica (elitaria).

Un po' la stessa ancora reperibile nelle tue Famiglie d'origine. Ossia dell'opposto della quasi sempre coatta subordinazione ideologica, che prende naturalmente la propria partenza, e non solo d'origine, dalla dimensione lavorativa ed economica.

La questione  : *“  forse vergognoso essere solo operai, impiegati o manager, sempre tutti statutariamente subordinati a imprenditori: e classificati solo come salariati per le loro prestazioni d'opera?”*. I detti da secoli “proletari”, oggi si sono anche quasi privati di quest'appellativo allora ancora abbastanza aristocraticamente... insultante, oggi non pi  in voga. Il cosiddetto “inverno democratico” attuale, dell'uno virgola figli per coppia (quindi mortalmente regressivo!),   oggi il marchio tragicamente forse pi  insultante, anche inconsapevolmente. Come esito e come produttore, allo stesso tempo, del caos oggi imperante in modo sempre pure mistificato.

E della relativa “miseria” nella mitica abbondanza, di cui la falsa opulenza del mondo contemporaneo inganna, non all'infinito, tutte le generazioni. Con mediocrissimi surrogati detti soddisfacenti, ma squallidi edonisti (di viaggi e vacanze sempre misere, almeno esistenzialmente).

Peraltro, il principio primo seguito non solo dagli oligarchi di Davos o dell'ONU   quello per cui il Pianeta Terra sarebbe fatto per nutrire non pi  di tre miliardi di persone!

Per cui ti puoi immaginare quanto ai cosiddetti neo-malthusiani (seguaci dello pseudo-scienziato Malthus) possa fregare degli gi  attuali altri cinque.

Ricordiamoci che le coppie di sposi possono oggi ben sopravvivere solo se lavorano tutte e due! Giustamente, si   giunti a considerare un grande vantaggio culturale il fatto che le donne possano facilmente lavorare nell'economia libera, ma il prezzo   stato fatto pagare ai lavoratori che lo Stato statalista e moderno, nella sua totalit , sia diventato il despota assoluto, per esempio, perfino dell'educazione dei propri figli!

Questi, dagli asili nido all'universit  sono stati presi in carico dalle strutture pubbliche che forgiavano in modo standardistico l'ideologia culturale e comportamentale delle cosiddette “masse”: le eterne invece “popolazioni” sono destinate a ben altro.

Come se siffatta perversione fosse la cosa pi  normale del mondo!

Quella stessa cosa per cui don Giussani urlava in Italia, gi  negli anni '50-'60: *“Lasciateci nudi ma con la facolt  di educare i nostri figli”*.

La cosa non si   minimamente realizzata! Anzi, la concezione totalitaria e completa dello Stato statalista e coincidente con quella “leviatana” seicentesca dell'inglese Hobbes, si   quasi attuata compiutamente e totalitaria. La sinistra rivendica sempre pi  la presa in carico esclusiva da parte dello Stato della formazione ideologica, anche esplicitamente, dei “suoi cittadini”. Che suoi non sono, e cittadini lo sono solo in secondo ordine. Il tutto secondo il... sacro principio di “sussidiariet ”.

Ecco cos'  diventato il diritto all'educazione proprio dei genitori! Perch  i cosiddetti cittadini sono sempre primordialmente uomini vocationalmente liberi, appartenenti all'insegnamento della loro Famiglia. E della Chiesa cattolica.

Cosa che può solo essere parzialmente delegata, ma con vincoli! E principalmente sottoposti all’Autorità della Chiesa cattolica, costituita come “Mater et Magistra” petrina e suprema. Naturalmente anche dal punto di vista lavorativo e imprenditoriale.

Sono queste due ultime, le dimensioni che ormai sono divenute, non a caso, nemmeno immaginate nella consuetudine e come i fattori fondamentali della garanzia di minima libertà non solo umana. Anche se presa nel suo significato ridottissimo moderno. Fin dalla prima età adolescenziale si è quasi sempre tutti convinti, senza alcun dubbio, che per prendere il proprio posto nel mondo, si debba rispondere semplicemente ad una o a cento inserzioni per trovare lavoro come subordinato operaio o impiegato, possibilmente di pressoché impossibile già alto grado...

Mentre, siccome non è eufemisticamente da tutti poter vocationalmente diventare anche piccoli imprenditori (in moltissimi campi, anche oggi ancora sconosciuti e da scoprire), è lecito diventare lavorativamente dipendenti. Sopravvalutando sempre il problema economico per la partenza fondativa!

Nel senso che mai si pensa che l’impresa è sempre “di famiglia”, che fa sacrifici per anni allo scopo di costruirsi un piccolo gruzzolo di capitale “di partenza” imprenditoriale e di “rischio”. Sempre però massimamente critici e detti “liberi uomini”: nell’inevitabile modernità di ogni epoca e generazione!

Franco Troiano

Bruxelles, 27 Febbraio 2025 - Parrocchia di San Giuseppe

## ***Parte seconda***

**La Grazia di Dio  
per il ricongiungimento  
con l'altra ala trascendente**

*Le seconde cinque lettere a Fabio*

## *Prologo 2*

### **La preghiera creaturale e continua come preconditione della Salvezza eterna**

La destinazione teleologica degli uomini, cioè divinamente prefissata dal Battesimo, è quella del mondo. Si è fatti per dominare su tutti gli animali e le cose del Creato dopo averne riconosciuto, soprattutto, la Regalità suprema di Dio. La cosa è nell'Ordine unico, eccelso e assoluto nonché scaturito dalla stessa Creazione. L'armonia celeste non può nemmeno essere pensata al di fuori del piano logico, per cui 1 + 1 fa 2 e non altro! Il tentativo inutile e vano degli uomini vanagloriosi di mangiare il frutto dell'albero sapientemente interdetto da Dio, di realizzare cioè la scalata al Cielo con la prima Torre di Babele. O di poter volare con una sola ala, quella appena disponibile e palpabile sempre sotto mano, è destinata miseramente a ovviamente fallire. Il disegno perfetto e divino dell'intero universo e del Mistero dell'Umanità, non può essere imbrattato, uguagliato o modificato dalla vanità, superba e millantata che il Peccato originale degli uomini ha introdotto nella sua mente distolta e distorta dal suo Fine. È come se la Terra non assicurasse più ogni giorno l'aurora e il sorgere della Luce del Sole fino al tramonto. Spesso dorato e sempre incantevole. È nella gerarchia minuziosa di ogni cosa, di ogni ente dicono i filosofi. Che contraddistingue ogni uomo, gli animali e le cose nella scienza (di cui si è sempre alla ricerca delle sue leggi già insite nella Creazione), che fa funzionare la continuità dell'armonia dell'Essere! Ogni altra interferenza, anche minima, costituisce la falsa nota che fa saltare la melodiosità ammaliante e indicativa dell'immensa intelligenza divina, di cui si potrà scoprire sempre solo una piccola parte. Il mondo, con tutta la sua costruzione trasformativa che ne consegue, è quindi la Creazione continua di cui Dio ha voluto che l'uomo-creatura, riconoscente semplicemente la sua genesi e della sua funzione. Divenuti così un co-creatore con la Sua sapientissima Verità. È questa la vera intelligenza, cioè la semplice chiarezza creativa nascosta agli arzigogolati e boriosi uomini che generalmente attuali non sono riusciti mai a definirne nemmeno la natura e a misurarne la potenza. Il cosiddetto Quoziente di Intelligenza (IQ) è così rimasto senza criterio e senza quantificazione certa. L'umano stesso si manifesta nella paradossale sua natura di conoscenza "a ritroso", ovvero della sua eterna Verità. Dalla scoperta della sua sempre misteriosa natura già inizialmente fissata nella Bontà di Bene e Bello, al suo massimo e paradisiaco splendore. Che solo l'eternità divina potrà svelarci compiutamente. Ecco dunque la vocazionalità, la sola ed eterna finalità del mondo cui si è tutti destinati. Se solamente non ci si ribella! Anche e soprattutto alla Chiesa cattolica (oggi smarrita non poco accecata nel modernismo). Ma sempre destinata, dalla Rivelazione redentiva e della stessa Incarnazione evangelica, ad assicurare la Salvezza dell'umanità!

## **Il punto della crisi globale oggi**

**La più grave della storia come previsto:  
senza Dio tutto può succedere!  
Anche il principio stesso cognitivo  
è realmente sparito dall'orizzonte umano.**

**Caro Fabio,**

Qual é ora – e forse per un lungo tempo futuro – la situazione geopolitica del modo moderno? I piani di riferimento non possono essere che quelli globalmente religiosi contro quelli attualmente politicisti e solo materialisti. All'interno di queste due polarità, in cui le concezioni sono proprie della "teologia della storia" (storia del Bene contro il male, mai dimenticarlo), è lecito individuare le posizioni dei singoli imperi e dei singoli Paesi. Gl'imperi sono tre: quello statunitense, quello europeo e quello cinese; i molti Paesi sono considerati, grosso modo, come alleati degli uni o degli altri (come pure la grandissima India) oppure del cosiddetto ormai generico Occidente (il Giappone e l'Australia e la Nuova Zelanda). Come puri più o meno subordinati o come gli Stati dell'America Latina molto legati storicamente, soprattutto per religione cristiana e cultura, all'Europa. E la Russia, in questo quadro? Essa fa parte integrante dell'Europa, già da secoli. E lo (ri)diventerà di fatto quando i cosiddetti Occidentali smetteranno di ripudiarla!

I primi due Stati-continenti – diciamo così, inegualmente ora imperiali – sono contrapposti, sia fra di loro che al loro interno! Devo avvertirti, caro Fabio, che questo, come altri capitoletti, è molto ostico (più degli altri!) alla semplice lettura: descrivere un universo in crisi totale, oltre ad essere quasi impossibile in comunque pochi paragrafi, è in particolar modo talmente complesso da pressoché perderne un po' sempre la bussola. Soprattutto da parte mia che non credo di disporre di capacità di sintesi fulminanti. È il prezzo che tutti i nostri contemporanei si devono risolvere a pagare per non essere esclusi dalla minima comprensione di quanto è avvenuto e sta avvenendo. Una recente inchiesta approfondita dell'OCSE è pervenuta alla conclusione che i popoli del mondo, in misura appena ineguale, non capiscono un acca di quanto accade, essendo totalmente dominati da ideologie riduzioniste e false, per definizione "non realiste" e immaginarie. Tutti o quasi con una sola ala. Dicevo che, se non si dispone della conoscenza e della convinzione che solo la "teologia della storia" può consentire, il solo criterio che permette di dipanare le multiple contraddizioni apparenti provvisorie, non si può riuscire nemmeno a percepire gli estremi di quanto abbondantemente si vede e si discute. Il molto dibattere senza Dottrina sociale (della Chiesa petrina) porta sempre a confusione eretica. L'inflazione non riguarda solo l'economia! Prima della crisi auto-dichiarata, molto sorprendentemente nel 1989, dal marxismo e dai regimi comunisti, si usava tranquillamente il criterio falsificante della "lotta di classe" per questa operazione dialogica. Ma la sua infondatezza malgrado sia già stata più volte dimostrata (si tratta qui dello storicismo), continua ad essere ancora usata dissennatamente da tutta la sinistra, sempre comunque mondialista, nel trasformismo acefalo e ribellista. Questa ha reso ancor più incapaci gli stessi leader mondiali di produrre analisi almeno costatative e realiste. Negli ultimi anni è successo che in modo verticale, soprattutto nel cosiddetto Occidente, si sta uscendo, solo da destra, dalle grinfie del più acuto totalitarismo, per cui un minimo di lucidità si sta facendo largo. Mentre a sinistra, si vaga nelle tenebre politiciste e illusorie confinanti con la follia. È successo così che le vittorie ineguali dette di destra in Europa e negli Stati Uniti hanno cominciato a far almeno intendere che la Russia ha imboccato la via della sua salvezza, forse pure escatologico-religiosa prima ancora che politica (che è sempre consequenziale!). Per cui si aveva la straniante coincidenza della vicinanza ancora totalmente incompresa tra Trump e Putin. La cosa ha completamente rivoltato tutto come un calzino l'assetto ideologico e politico mondiale.

L'Occidente, dicevo, potrebbe ridiventare ciò che era già in atto di concludersi a Pratica di Mare, o veramente (re)iniziare, nel 2002, sotto gli auspici di Berlusconi. La stretta di mano tra Putin e Bush junior era anche quella tra la cultura trans-atlantica (cioè europea però classica!) e ben russo-europea di Dostoevsky (con Soloviev o, ancora per esempio, Tchaikowski...). La stessa divisione siderale interna tra Trump e Biden è pure presente in Russia e nell'Unione Europea: cambiano solo i loro fragili rapporti di forza. Abbiamo gli attuali Stati Uniti di destra usciti vincitori con una grossa minoranza "democratica" di sinistra, e con tutto o quasi il detto *deep State* (Stato profondo) dotato di visione capitalista e statalista totalitaria, quanto la vecchia alleata UE che non ha pensato ad altro che sviluppare il suo "ben godere edonista sociale", sfruttando la copertura non solo militare americana per almeno... tre-quattro generazioni nell'ultimo secolo.

Poi dobbiamo considerare il secondo detto "impero" della stessa UE, totalmente ora marginalizzato economicamente e politicamente, in quanto – avendo vissuto per un buon secolo nelle pastoie della sua ideologia traballante tra il nazi-fascismo e il collettivismo social-comunita – è riuscita a produrre, in un centinaio d'anni, due guerre mondiali e varie altre sempre più sanguinarie, nella prima metà del secolo scorso e in quest'ultimo quarto di secolo. Un completo disastro storico! Oggi l'Europa si presenta di fronte al mondo sempre insultata, "come se niente fusse", tra gl'imparabili impropri di "parassitismo scroccone" e "infantilismo politico", ascoltati impassibilmente in modo parzialmente negazionista da molti continentali dell'UE. È il colmo per una Europa che è stata la patria del Cristianesimo che ha caratterizzato l'identità gloriosa di tutto l'Occidente e oltre, fin all'estremo antipodo australe, sud-americano e pure oriental-giapponese. L'Europa ha una minoranza molto attiva di Paesi tradizionalmente filo Stati Uniti ma non di sinistra, realistici come l'Italia attuale, l'Ungheria e la Slovacchia, ma in opposizione con una maggioranza diffusa di sinistra ovviamente opposta ai vincitori repubblicani trumpiani, in "resistenza" dappertutto. A tali rari Paesi si aggiungono minoranze importanti che sono attualmente considerate sempre al di fuori dell'ideale cosiddetto "arco costituzionale", che fa escludere la destra conservatrice almeno anti-democraticamente dal potere politico! Sia dalla politica ora di pace statunitense che, falsamente in modo ovvio, dal demonizzato e immaginario "grande nemico" russo.

Prima di considerare le dinamiche religiose e politiche dei due nuovi grandi partiti globali formati in Occidente, vediamo il blocco della Russia. Da impero di antica sinistra da un secolo scarso collettivista e marxista, fino al suo auto-dichiarato fallimento del 1989, di fronte al mondo intero, è diventato un universo completamente incompreso dall'ottusa sinistra quasi europea e mondialista. Che non ha capito per niente la sua trasformazione a destra capitalistica situata tra l'oligarchico e lo statalista (con tendenza decisiva verso questa seconda inclinazione). Ma in via di divenire oggettivamente verso una versione fatalmente democratica: si ricorda che la Chiesa di Roma (non l'attuale) ha condannato totalmente anche la "democrazia!", al prezzo del suo processo di modernizzazione economica. La cosa non è stata per nulla nemmeno percepita dalla sempre ideologia illuminista d'Europa aderente all'UE (attualmente dominata dalla solita visione di sinistra, nella sostanza, detta wokista, arcobalenizzante e sempre ambientalista atea. La quale si è molto indebolita dalle vittorie negli ultimi anni della destra storica e liberale continentale (e globalmente pure mondiale, con alla testa gli Stati Uniti). Donde l'attuale mistificazione molto inconsapevole nei confronti della nuova tendenza storica dettata dal "fischio della fine della ricreazione" dettata dalla politica paternalistica e sempre predatoria statunitense. E che ha preso di sorpresa tutto il Vecchio Continente piuttosto sempre

nella sua vecchia posizione opportunistica, confortevole, ora non più illusoria, di essere protetto dall'ombrello militare gratis o quasi (soprattutto dal punto di vista ideologico e dei mercati di consumo), tipicamente nord-americani. Per usare una simpatica battuta recente dell'Osservatorio Vant Thuan, l'umiliata come mai UE finge ancora di avere un ruolo mondiale ormai perso. Ora e per un lungo tempo, esso non può che essere ricostruttivo solo con un'auto-critica radicale e veramente continentale.

Non è infatti possibile parlare di "riarmo" (!?) da 800 miliardi ma solo difensivi, senza citare il suo "scudo anti-missili che già ne costa di più! Con leader (non eletti e spesso già stroncati politicamente da tempo, con un piano velleitario, ormai grottesco, a capo di un esercito senza pure soldati pronti... a non (!) partire in guerra. Malgrado le attuali tendenze dei "Volenterosi", guidati da Francia e Germania e gran Bretagna sempre illuministi e ideologicamente di sinistra.

Per completare il giro valutativo, troviamo la Cina che nel continente asiatico è rimasta politicamente e ideologicamente di sinistra totalitaria e economicamente diventata elitariamente di destra (ovviamente iper-statalista: secondo i principi – e peggio – anglo-sassoni del 1600). E progressivamente già dagli anni '80. Il cosiddetto Occidente, formato con allora l'attuale minoranza democratica di sinistra (negli Stati Uniti) e di destra tendenzialmente osteggiata e anti-democraticamente marginalizzata, fuori dal potere politico (in Europa), ha messo nelle braccia innaturali dei Cinesi e degli asiatici tutta la Russia (e ora non solo)! Però questa ha già ritrovato, almeno parzialmente, la religiosità ortodossa tradizionale, per cui l'alleanza è stata molto forzata dal vecchio Occidente. Essa è ora più che scricchiolante. Vedremo le dinamiche delle ancora occidentali invettive tra la destra realista statunitense e una... maggioranza sul piano ideologico europea di sinistra, ora non più molto arretrante ma in fase di recupero inconsapevolmente umiliante. La realtà è che attualmente i peggiori insulti vengono rivolti non solo dagli Stati Uniti al Vecchio Continente e ai sempre dissennati "Volenterosi" (di che e per che cosa?!): come "parassiti" e brucianti "irrealisti scrocconi"... La qual cosa però all'interno di una alleanza comunque strategica e inviolabile! Così mentre la Cina (restata in tregua da sempre nemico numero uno degli USA) e particolarmente la demograficamente popolosa India sono ora piuttosto acquattate, i due più grandi Paesi numericamente al mondo (più di un terzo della popolazione umana), hanno i loro obiettivi ora prioritari soprattutto da realizzare o completare, sul piano economico di consolidamento.

L'universo musulmano, a sua volta e nel frattempo, non può che abbassare le arie o farne finta (almeno tatticamente), preoccupato com'è pure della fatale secolarizzazione religiosa che implacabile sta investendo tutta la sua massiccia struttura. La quale diventa già politicista e fatalmente obsoleta della sua società tendenzialmente atea o irreligiosa, falsamente automatizzata.

Ecco così per grandi approssimazioni il quadro totalmente caotico attuale nella sua pericolosa provvisorietà, da parer quasi inestricabile. Caro Fabio, quando potrai rendertene conto, non sarò forse più là con tutta la mia generazione di opposizione disgraziata (nel senso soprattutto del senza la Grazia di Dio!): che forse si salverà solo per aver conservato il nucleo centrale della nostra Chiesa Mistica e ancora escatologica. Dovrai farti spiegare, parola per parola, dai tuoi genitori e dalla tua madrina Margherita il significato critico di quanto ho cercato di presentarti. Ti prego solo di aver compassione della mia epoca per poter veramente passare a ben Altro!

**Dottrina e Obbedienza  
per l'unità del  
Cattolicesimo**

**L'eterna consegna ricevuta  
con l'istituzione della Chiesa  
(solo quella ora cattolica ovviamente)  
è fondata sulla fedeltà. O comunque  
sempre sul sacro rispetto del Papa di  
fronte al suo indispensabile "*Non possumus*".**

**Caro Fabio,**

Il punto centrale e principale del Cattolicesimo, nel giudizio della sua ortodossia, passa da due concetti fondamentali, dirimenti e inevitabili. Il primo è la fedeltà alla sua Dottrina teologica ed ecclesiologica; il secondo è determinato dall'Obbedienza alla sua Autorità autentica romana.

Ma c'è un criterio comune che riunisce questi due principi cruciali e che rendano evidentemente ora problematica tutta l'applicazione veritativa e consequenziale dei due veramente generatori di unità. Questo criterio concerne la pienezza interpretativa, rigorosa e fondata dalla Rivelazione cristiana. La quale pretende che la Dottrina cristiana (sempre più almeno tralasciata, soprattutto nell'ultimo mezzo secolo) sia stata già tutta messa nella piena luce dal Mistero dell'Incarnazione. Salvo però il suo ovvio approfondimento infinito alla ricerca di tutta l'eterna Sapienza del Dio Creatore. Il cui compito permanente è stato attribuito alla Chiesa petrina. E, naturalmente, all'Obbedienza ai suoi Pontefici umani e scelti ecclesialmente.

Ma non incondizionatamente!

Sia la fedele credibilità all'originalità dell'insegnamento dottrinale evangelico, che l'obbediente e attivamente ricercata ottemperanza all'unità sempre costruenda dell'"*Ecclesia*" umana e divina, devono sottostare al giuramento nella continuità rinnovata: ogni giorno riassunto nell'espressione "*Non possumus*" (Non possiamo), con l'emblematico plurale *maiestatis* del Vicario di Cristo sulla Terra!

Dal sovranaturale divino si è così passati – con l'Ascensione al Cielo di Gesù, quaranta giorni dopo la Sua Risurrezione – all'umano proprio trascendente della Chiesa.

Il solo registro di riferimento rimane quello tipico di Gesù Cristo figlio di Dio, relativo a Simone-Pietro, primo Papa. Il cui gallo cantò almeno tre volte e rispetto alla santità della Chiesa stessa nella storia. Tutta l'Obbedienza al Papa e all'unità della sua Chiesa apostolica, sempre alla ricerca dell'approfondimento dottrinale e divino, dipende totalmente dalle necessità e dal fervore del giuramento non meno che giornaliero e continuo del detto *Non Possiamo* papale.

Allora, che ne è dei tradimenti annunciati dal gallo ecclesiale soprattutto ultimamente? È inevitabile: la storia della Chiesa, scritta anche dalle cadute provocate (all'esterno e all'interno) dalla massoneria e dell'antropocentrismo, ha sempre puntualmente rimediato alle sue fuoriuscite di strada. Tua nonna Orietta ha ultimamente comprato per questo i tredici volumi (!) della "*Storia universale della Chiesa*" del cardinale tedesco Hergenröther ottocentesco, dall'Edizioni Radio Spada, della nostra Fraternità san Pio X italiana.

Sono ovviamente innumerevoli i tradimenti della Chiesa romana documentati e descritti dettagliatamente nella gigantesca opera pubblicata che troverai qui in casa da leggere o solo consultare. Insieme ai libri raccimolati dai tuoi genitori e quelli che troverai nelle attuali case dei tuoi nonni in Italia. Ne troverai così in totale ben più di 8 mila. Potrai trovare come la Chiesa Mistica, fondata e sempre guidata da Gesù Cristo (malgrado o grazie alle permissioni accordate dallo Spirito Santo), abbia puntualmente corretto tutte le eresie e gli atti perfino sacrileghi commessi nella Dottrina cattolica. Sono tutti documentati i casi di Cattolici, ecclesiastici e laici scomunicati o perseguitati, ma presto o tardi quasi sempre riammessi nella Comunione sacramentale e tradizionale della Cattolicità. Un altro grande, molto a noi contemporaneo e appena trapassato al cospetto del suo Creatore, è stato monsignor Negri (che avevo conosciuto anche personalmente a Milano, lui da giovane giessino responsabile della cultura di GS negli anni '63-'64) e che ha

scritto libri sulla confutazione delle cosiddette pecche attribuite ostilmente alla Chiesa... I critici cocciuti nella Fede cristocentrica, spesso anche scomunicati, sono stati anche nominati santi e Dottori della Chiesa.

È pure successo con Papa Benedetto XVI che, nel suo Pontificato, ha subito riammesso pienamente tutta la scomunicata automaticamente nostra Fraternità Pio X, all'interno della Chiesa con un occhio anche di riguardo e riconoscente per averne salvato la preziosissima Tradizione veritativa!

È il motivo per cui moltissimi dissidenti – come ancora oggi e perché sempre ci saranno – con gli errori degli eterni sangallisti, continueranno a pregare per la Conversione divina da parte degli ecclesiastici e laici cattolici in dispersione.

Compreso lo stesso Papa di oggi, il quale ha pure rinforzato, bisogna dirlo, il posizionamento ecclesiale di tutti i... Lefebvriani!

Peraltro, non se n'è mai capito "totalmente" il perché, se si partisse solo dal suo punto di vista modernista. Nel cui rito tridentino e di sempre in latino hai potuto essere battezzato. Il fatto è che tutto il montare del movimento realista di tipo anche politicista di destra che sta investendo, anche se lentamente con tre passi avanti e due indietro, tutto il mondo detto moderno, tocca profondamente pure la Chiesa cattolica.

Una certa consapevolezza delle stesse cause che hanno provocato la crisi modernista si ripercuote fatalmente nella coscienza, seppur marginalmente, della Chiesa e del clero stesso attuale!

Il contrasto ideologico sta già divenendo meno acuto non solo da parte dei presbiteriani. Molti giovani riempiono le chiese – si fa per dire, naturalmente e correlativamente – tridentine e in latino.

Mi sa, caro Fabio, che anche tu sarai condotto a pregare per la conversione straordinaria della tua giovanissima generazione. Certo tutte le generazioni hanno sempre fatto in questo modo, in quanto il Cristianesimo è intrinsecamente una religione di rischiosa Libertà, quindi sempre missionaria. Essa l'unica Vera.

Ma qui si è di fronte a una rifondazione non solamente dell'interpretazione coerente della Rivelazione cristiana, ma prima ancora siamo ai piedi della salvezza del principio cognitivo stesso del Realismo, come pre-condizione filosofica – sempre necessaria – dello Spirito!

## **Da due parole il disastro modernista attuale**

**Lo iato pedagogico tra la docenza  
e la discesa, colmato solo dalle collere  
anti-moderniste del *Gius.*  
Un'ambiguità sia dottrinale  
che pastorale. Anche teologica,  
sebbene tardiva, di Maritain!**

**Caro Fabio,**

Anche l'alto clero necessita e fa i suoi esercizi spirituali annuali, compreso il Papa. Per una quarantina d'anni l'ha fatto Padre Cantalamessa, un francescano che, anche se non ha praticamente molto brillato, ha svolto il suo ruolo. Ora è stato sostituito da uno di nome Pasolini, lo stesso del grande scrittore alquanto gnostico e financo regista cinematografico (di sinistra) autore di film pregevoli che han fatto la storia non solo per il suo intelligente anticonformismo...

L'attuale Pasolini, predicatore presso il Vaticano, si è già distinto – com'era facilmente prevedibile, come tutti i neo-nominati pletoricamente bergogliani fino all'assurdo di più di centinaia – per la sua tendenza acquiescente al modernismo ecclesiale imperante. Soprattutto di tutti i nuovi ecclesiastici accuratamente selezionati tra gli Ordinati cosiddetti teologi di tendenza immanentista. Devi sapere che questo Pontificato, nel quale tu sei nato e battezzato, sarà ricordato nella storia ecclesiale come quello caratterizzato dal tentativo convinto della sua efficacia degli ultimi sessant'anni. Come ripetono grandi commentatori religiosi e non, Papa Francesco è valutato il maggiore finale "liquidatore della Chiesa cattolica". Nel periodo del ben dopo l'integerrimo e santo Papa Pio XII, morto nel 1958.

Siamo di fronte alla logica conclusione dell'ultima fase di un movimento ribellistico ed erede della rivoluzione politica, il cui obiettivo s'è manifestato già un mezzo migliaio di anni fa. Con l'apertura del mondo detto moderno, identificato con la scoperta diciamo della stampa di Gutenberg, della scoperta dell'America di Colombo e del protestantesimo...

Si è così introdotta subdolamente, anche nella Chiesa petrina e romana, l'orribile distopia e apostasia della degenerazione – con il razionalismo della filosofia solo antropocentrico e malgrado la resistenza attiva e intelligentissima, per Fede e Ragione di tutti i Pontefici, fino alla fine degli anni '50 – dell'immanentismo proprio al dispotismo totalitario.

Come ogni degenerazione, il suo confine con la Dottrina tradizionale sempre immutabile del Cristianesimo (salvo solo approfondimenti possibili !), è all'inizio sempre sottile. È dalla stessa natura ontologica del naturale che sorge l'artificiale, dal teorico da cui scaturisce la cosiddetta prassi... Si tratta della stessa procedura da cui dipende la sempre distruttiva secolarizzazione, praticamente inarrestabile nella sua avanzata implacabile. Per cui avviene che solo progressivamente e con frequenti arretramenti (solo provvisori) che il modernismo rivoluzionario, nella sua essenza totalmente anti-deista, procede con una velocità costantemente calcolata. Sulla base, non della Verità ma della sua possibilità di affermazione reale. Se il mondo cattolico è ricettivo, la rapidità di avanzamento sarà massima; se il criticismo aumenta, ecco che i freni contro la Tradizione si mettono in moto... Proprio come nel politicismo.

Il problema, una volta come è stato già deciso (verso l'avvento del ventesimo secolo) è quello di attaccare il principio d'immutabilità della Verità: già Rivelata con l'Incarnazione evangelica. Gli è che si procede, nel declino di tutta la concezione della "teologia della storia" cattolica, solo seguendo il grado d'infiltrazione possibile della filosofia relativista e sempre totalitaria!

Nel mentre che l'"*homo technicus*", positivista e ben materialista, riesce ad introdursi nelle culture classiche cristiane o determinate dai suoi principi eterni, già evidenti per migliaia di... secoli. Detto uomo tecnico è il risultato riduzionistico dell'uomo con l'intelligenza umana ma anche e soprattutto divina (potenzialmente) che tutto anima e illumina.

Tutta la Passione e Risurrezione di Cristo, messo e inchiodato sulla Croce, impedisce al processo distopico di installarsi. E tutto il processo cui si sottopongono i Cristiani modernisti, nella continua illusione così prodotta e riprodotta, viene utilizzato dai vari Poteri per sempre più avanzare nel malvagio mascherato.

Compresa l'Intelligenza Artificiale, che "intelligenza" non può essere e, quanto all'artificiale, il senso del suo aggettivo già definisce bene la sua stupidità.

Quindi non bisogna stupirsi degli "esercizi spirituali modernisti o tendenzialmente tali" introdotti, anche scontatamente, nella Chiesa politicista, buonista e non autenticamente misericordiosa (solo Dio trinitario può originariamente rivendicarlo) ed evangelica: com'è nell'intenzione pure esplicita degli stessi "esercizi".

Il secolo scorso, per esempio, potrebbe essere preso come emblematico di siffatte derive antropocentriche ed eretiche.

La Francia, come al solito, ne è stata la fucina più feconda: tutte le tendenze più eccentriche e devianti attuali nella Chiesa cattolica vantano, ormai spudoratamente, la loro origine rivoluzionaria e cosiddetta sociologista epseudo-democratica.

Anche il "situazionismo" ben esagonale dell'inizio anni '60, sebbene spumeggiante era modernismo diciamo "illuminista"... Quello sempre mistificato da secoli dai giustamente scomunicati movimenti massonici, marxisti e nazi-fascisti, in accordo con la falsa filosofia hegeliana: come concezioni "non solo politiche e politiciste", ma completamente e per questo anti-religiose. E diventate idolatriche nella comune e solita patologia capitalista oligarchica.

Ti parlerò brevemente della teoria del Distributismo, anti-collettivista di sinistra e allo stesso tempo, anti-capitalista detta incongruamente di destra, per quanto si giunge correntemente a poterne parlare. Esso è scaturito dall'aggiornata Dottrina Sociale della Chiesa di Papa Leone XIII ed è fondata sulla promozione ben generalizzata della "proprietà privata". Ma è stata del tutto ignorata dalla gerarchia non solo dell'attuale Chiesa. Perfino Papa Francesco, tra le altre miriadi di piccole o grandi eresietta, l'ha messa in dubbio e, come al solito, in soffitta!

Ne saremo certamente ricondotti ripercorrendo criticamente due correnti divenute principali nell'ecclesiologia moderna, quando non intervenga – come fatto spesso da Papa Francesco – per inizialmente sostenerla!

Verità sfuggite ampiamente alla critica profonda e sostanzialmente modernista in quanto – nel migliore dei casi come in Comunione e Liberazione – hanno almeno parzialmente sfiorato o furoreggiato con l'utilizzo smodato del "personalismo" e soprattutto della deriva cosiddetta "esperienziale". Qui sono indicati i tre fallimenti di *Gioventù Studentesca* e di *Comunione e Liberazione* del '68 (compresa quella di GL), del 2005 alla morte di monsignor Giussani e, attualmente, col commissariamento anche auto-volontaristico da parte del Vaticano e del Papa stesso rispetto al Movimento residuo di CL modernista. Soprattutto da parte di una maggioranza (?) dei suoi totalmente interni *Memores Domini*, che i tuoi genitori conoscono bene.

Le due parole chiave sono la "Persona" e l'"Esperienza", ambedue di origine ben radicata antropocentrica e molto utilizzate da don Giussani. Soprattutto, da tutti i suoi militanti per più di settant'anni. E foriere di crisi non solo riconducibili alle tre accennate. Il problema è insito nell'ambiguità storica dei due termini.

Essa è stata veicolata da due interpretazioni di senso e di attribuzione teologica opposte. Quella di Maritain contenuta nella sua analisi degli anni trenta del secolo scorso, e nell'altra espressa da lui stesso nel suo libro scritto alla fine dell'ultimo sul suo

riaggiornato “paysan”. Dove, alla luce anche del dibattito e delle sorti del Vaticano II, l'autore francese era giunto a revisionare radicalmente la sua concezioni molto deviazionista del “suo” personalismo riguardo al suo diventato famoso “contadino”. La seconda, principalmente riferita a don Giussani ma, nella sua morte, è data dallo iato tra le due concezioni praticate del grande docente, prete brianzolo e venegoniano, di formazione rigorosissima, rispetto a quella seguita dalla gran massa di seguaci fatalmente educati o influenzati dall'ideologia modernista e pressapochista.

Dominante nel periodo non solamente post-Conciliare. Tra cui comunque sono stati espressi grandissimi e autentici grandi Cattolici contemporanei, di formazione iniziale giessina.

Mentre per Giussani il significato di “esperienza” era sempre di tipo ontologico e religioso-evangelico, per la maggior parte dei suoi militanti e seguaci verteva – e ancora si dirige allegramente – soprattutto nella direzione antropocentrica, nonché sociologista e psicologista di tipo fatalmente paganeggiante!

I due problemi sono ancora oggi – o dovrebbero – all'ordine del giorno.

Franco Troiano

Bruxelles, 2 marzo 2025 - Parrocchia di San Giuseppe

**L'incarnazione  
dell'infinita sapienza  
divina nell'umano**

**Tra i talenti naturali tipici  
della propria Creazione, alla nascita e  
da saper ascoltare come vocazione  
da sviluppare e coltivare,  
occorre resistere alla falsificazione  
diabolica delle ideologie fatalmente materialiste.  
Sempre più ripiene dell'infondato  
mondo diventato moderno e modernista.**

**Caro Fabio,**

Ne sarai tentato anche tu, ne sono sicuro. Virilità o virilismo?

È, in fondo, la stessa alternativa originaria tra Verità Rivelata e falsificazione relativista; tra vocazionalità ontologica, naturale originale e opportunismo d'interesse; tra spiritualismo autentico e intellettualismo detto sarcasticamente o ironicamente "culturalista"...

Ogni uomo, spontaneamente, conosce anche da molto ignorante la sempre, come si dice, possibile alternativa di Libertà o di libertà minuscola da "libero arbitrio" (ovvero il fare quello che piace individualisticamente). La sua naturale e costitutiva somiglianza alla Bellezza divina gli conferisce la differenza insita tra gli orrori che scaturiscono dalla sua stessa anima e dalla Vera Giustizia: a volte paradossale ma sempre armoniosa e profondamente umana, oltreché divina e misericordiosa. Quella della sua stessa detta anima combattuta, ma pure perfettamente sincronizzata (almeno lo si intuisce) all'apparentemente opposto eterno Buono o buonismo . Che gli permetta di conoscere la storia leggibile veritativamente come quella che la Sapienza divina ed ecclesiastica ha definita come "teologia della storia". Ovvero, quella visione situata nel cuore della lotta interminabile tra il male diabolico che cerca sempre di attaccare il Bene Assoluto (spessissimo riuscendoci).

La Giustizia suprema, che sempre dovrebbe essere almeno affermata, è nel cuore stesso di ogni individuo, al di là o al di qua di ogni dimostrazione del superficialmente "invisible" Dio delle Sue Leggi!

Che anche l'uomo primitivo e solo antropologico ha la possibilità, pure con la sua Ragione solo umana, di conoscere anche se con terribili e falsificanti scorciatoie (almeno per non farsi schiavo) prodotte dal pensiero umanoide e immanentista.

È questo il senso profondo della disponibilità della "prima ala" umano-divina, sempre pronta per ricongiungersi all'altra liberamente donata solo dalla Grazia divina alla Creazione.

È anche per questo che Dio ha voluto l'Incarnazione col Mistero del Cristianesimo, che tutti i grandi pensatori dicono e ripetono in esegesi.

Il Cristianesimo non è una vera religione abitualmente descritta come meramente o solo prescrittiva. Ma è la Verità assoluta, incomprensibile da sempre per gli scettici volontari e per sempre all'esclusiva umana Ragione, anche la più acuta e solo creaturale. Tutte le numerose religioni al mondo, al di fuori della Cattolica romana, cioè al di fuori della Sua divina Tradizione che è stata prodotta nella Rivelazione completa, sono il frutto più o meno lodevole degli uomini che cercano oggettivamente di avvicinarsi. Così tutta la teologia detta ecumenica, al di là del suo tentativo di Carità sempre misericordioso insito nella missionarietà evangelica, non può che essere intrinsecamente e sostanzialmente... forse anche blasfemo.

Dopo che la storia umana ha cambiato il calendario universale facendolo tutto iniziare dal Natale del Figlio di Dio! L'iniziale e completa Rivelazione del Dio, anch'è trinitario in tutta la storia, si è già tutta manifestata con i tre Re Magi giunti sotto la Stella divina luminosa, sul loro cammino verso la Grotta di Betlemme.

Da quel momento, rigorosamente, tutti lo devono e non solo lo possono sostanzialmente sapere! L'ecumenismo non dovrebbe esistere: sarebbe come dire che Dio ha dimenticato qualcosa nel suo Rivelarsi agli uomini con l'Incarnazione. Chi vuole convertirsi non ha altro da fare che recarsi pellegrino a San Pietro (o nella sua Parrocchia) e cercare il suo Battesimo o il suo perdono per aver più o meno già anche troppo esitato!

Non ci possono essere altre vie, soprattutto oggi, sostanzialmente diverse. Possono cambiare tutte le forme e le modalità, ma l'essenziale nella sua sostanza sacramentale, non può essere che questa. Naturalmente ben vengano sempre i missionari!  
Certo, apparentemente potrebbe apparire all'attuale razionalistico e non razionale

contemporaneo, diventato perverso o comunque sempre teso a seguire l'indicazione subdola e criminale di Erode, e non solo della Stella che splende "*in exelsis Deo*", sopra ogni Presepe!

È vero che il mondo è diviso radicalmente in due, destra e sinistra, ma se si va nella sostanza dell'analisi si trova che la divisione non passa superficialmente tra queste due posizioni politiciste, ma tra quella religiosa e irreligiosa.

Ossia tra la posizione materialista antropocentrica e quella trascendente divina. Tra quella che crede nella Creazione e quella che la *bypassa* nella placida e sonnifera reputazione per cui l'universo, compreso il genere umano, sarebbe sempre... esistito. Perché dunque "porsene l'inutile questione", a parere di una delle tante ideologie nel mondo?

In ultima analisi anche la differenza tra virilità e virilismo, come del resto tutte le molte diverse ideologie attribuibili o riconducibili alla destra, come alla sinistra, mette in evidenza l'inconsistenza teoretica tra le due contrapposizioni.

Come infatti temperare l'esistenza di due caratteristiche temperamentali del carattere originale o solo culturale, con la contrapposizione ontologica e originaria tra la Verità creazionale e l'ideologia sempre falsa e solo antropologica?

L'essere virili o viriloidi può essere trovato, soprattutto oggi, sia in maschi che in femmine. È possibile trovare anche donne viriloidi con virtuosità naturalmente maschili e, al contrario, maschi effeminati – sempre più nel nostro mondo patologicamente perverso – con virtù tipicamente consuete nell'autentico femminile.

Tutto ciò è parte dalla capacità di abbandonarsi alla Vera natura originale e naturale della propria indole, dalla caratteristica essenziale e generale tipica dell'uno dei due sessi possibili, ricevuti alla nascita. A cui si aggiungono e si sviluppano, con la cultura e le conoscenze, allo scopo di sviluppare i talenti e il famoso "carisma" personale, ricevuto in potenza nel momento dell'unica e propria sempre misteriosa Creazione personale. Come allora distinguere alla nascita il futuro Mozart, Einstein oppure il consueto Bocuse (semplice definito "operaio di Francia") o il prezioso tubista idraulico così necessario (oggi raro)?

Non è da solo uomini poterlo fare! Noi, mortali, non possiamo non cercar d'intrufolarci in questo Mistero soprannaturale cominciando, per l'appunto, dal Battesimo.

Non possiamo che scrupolosamente metterci all'ascolto, apparentemente impossibile, del brusio impercettibile della corteccia di un albero o filo d'erba che cresce nel Giardino di Dio.

Quell'ascolto che, nel silenzio perfetto, può distinguere amplificati dall'acume religioso i segnali acustici appartenenti a gamme sonore non conformi ai decibel dei rumori assordanti del modernismo, anche musicale.

Bisogna cioè credere nell'invisibile, meglio e più dell'apostolo Tommaso, desideroso di ficcare il dito "certificatore" nella piaga ben conosciuta del costato di Gesù.

**La falsificazione  
politicista  
come sola propedeutica  
del mondo**

**l'ideologia utopistica va giudicata  
in sé e mai in senso storicista:  
sempre impertinente!  
Ci si può anche perdere il senno.**

**Caro Fabio,**

Vorrei presentarti, a mo' d'esempio, anche una delle più clamorose falsificazioni contemporanee alla base dell'antagonismo, che divide il mondo in due opposte e irriducibili (oltretutto ineguali) concezioni indialogabili.

L'ho visto e potuto ricostatare come proprio milioni d'Italiani alla televisione.

Trasmettevano un brano scelto di un Discorso della presidente del Consiglio dei Ministri dello Stivale, Giorgia Meloni. Specialmente nella sequenza in cui ella aveva sferrato un grande attacco oggettivamente centrale e cruciale, solamente leggendo un passaggio del "Manifesto di Ventotene" del 1941 (celebrato assurdamente anche all'UE).

Il cui contenuto era stato distribuito pubblicamente dalla sinistra politica e manifestante nella piazza appena due giorni prima. La grande leader, solo esplicitando il testo distribuito, facendolo ascoltare con la sua lettura e ribadendo di non esserne per nulla d'accordo, in tutta ovvia legittimità del resto, aveva prodotto ancora una volta la reazione irrazionalmente ideologica nella sinistra. Fino alla sollevazione dell'Aula in una "bagarre" raramente vista in una ottantina d'anni al Parlamento. Tutta l'incomunicabilità contemporanea si era espressa nella reazione intrinsecamente falsificata e sentimental-propagandistica della sinistra, sia ignorante (perfino del testo letto e da loro stessi distribuito) che delle implicazioni, che tutta la sinistra anche europea non sostiene più apertamente da molti decenni!

La breve citazione letta dalla Giorgia nazionale, si è conclusa con l'affermazione anche non condivisibile, ma estremamente chiara e perfettamente interlocutoria, che quella Europa, ancora così descritta nel volantino, era assolutamente contraria "*alla mia Europa!*", dichiarata freddamente dalla presidente. In quanto il volantino così scritto era stato appena distribuito, e non una ottantina di anni fa... Soprattutto che i due punti letti e nemmeno commentati dalla Meloni, parlavano di... imporre dittatorialmente la democrazia e di abolire la... proprietà privata. Cosa che in Europa, e non solo in Italia, non troverebbe nessuno oggi veramente d'accordo, di appena buon senso: nemmeno nella stessa sinistra. Se non patologicamente affetto da turbe mentali. Del resto pure negli anni '40 il Manifesto era completamente farneticante: totalmente comunista!

Purtroppo quasi tutti i parlamentari di sinistra presenti sono esplosi in una generale *stracciata di vesti* con auto-emozionanti e superstiziose dimostrazioni di cosiddetta "lesa maestà" a sostegno dei cosiddetti "eroi della resistenza". I due autori del Manifesto del brano letto: Spinelli e Rossi, cui si era aggiunto Colorni, entrambi rinchiusi al confino dell'isola con tutto il suo armamentario ideologico social-comunista... dal regime fascista, tanto giustamente e non sufficientemente odiato sul piano teoretico e teologico. Le grida e le manifestazioni inconsulte (non rare nel Parlamento italiano) con i frequenti atti di ribellione e d'insubordinazione (propagandista), hanno pure costretto a due sospensioni della seduta nella Camera dei deputati, da parte del presidente Lorenzo Fontana, dopo innumerevoli e oggettivamente vergognosi inutili richiami ai sinistrosi insorti inutilmente! Ma in modo esplicitante della loro attitudine consuetamente falsificatrice della realtà e quindi anche della politica inevitabilmente politicista, con tutto il suo pre-strutturato corredo ideologico. Devi notare particolarmente, Caro Fabio, che detto presidente della Camera (ossia la terza carica dello Stato italiano), potrai incontrarlo nella chiesa dove sei stato battezzato, in quanto viene a Bruxelles molto spesso per stare in Famiglia, con moglie e figlia ancora bambina scolaretta qui residenti. Egli conosce bene i tuoi genitori (Didier ed Elisa) con cui anche parla amichevolmente... Se vorrai ne ripareremo, anche delle nostre relazioni...

Risulta necessario descrivere, anche se rapidamente, i motivi dell'accaduto per rendersi conto del problema ancora irrisolto, senza dubbio più grave da più di un secolo, non solo nel mondo italiano. Si pensi ad esempio alla posizione insostenibile e offensiva al senso comune del cosiddetto presidente Macron ultra-sconfessato, anche elettoralmente (!), non solo in Francia... Mentre l'attacco (solo oggettivo e indiretto) alla sostanza messa in evidenza (forse involontariamente) dalle loro stesse parole, ha ipostatizzato il consueto dibattito politico ad un livello tra chi è stato il "meno democratico o il più totalitario" dei regimi passati. Quello comunista o quello nazi-fascista: come se ci fosse qualche briciola di prestigio da spartire da ambo i lati e fazioni.

La risposta è già data dalla sinistra mondiale e causa ancora di tutte le diatribe disarmanti attuali. Essa è che la seconda sconfitta militare, quella sempre nazi-fascista, attraverso la guerra mondiale conclusasi con la distruzione dell'orrendo regime hitleriano e fascista, è stata giudicata ampiamente e definitivamente. Ma non quella social-comunista e detta "democratica". Cosa per cui, le due ideologie opposte, altrettanto falsificatrici e dittatorial-imperialiste, provocano le attuali frequenti contraffazioni, alteratamente anche auto-manipolative, per cui si vive in un clima politico assurdo: tra una social-comunista (quantomeno sul piano ideologico-culturale) e qualche frangia residuale, di dimensione politica marginalissima, di estrema destra continentale. Però stemperata e assolutamente irrilevante in tutta Europa!

In uno scontro fatto di falsi problemi ridicoli se non fossero tragici e sempre attuali: nel definire sempre ideologicamente la destra, di "estrema destra"!

Ne riparlemmo ancora, soprattutto del ripudio, attivo o indifferentistico, del piuttosto (!) Dio Creatore e continuo nel mondo. Queste due false derive storiche e sociali, politiche e culturali sono penetrate pure all'interno della Chiesa cattolica (con l'attuale assemblea nazionale dei vescovi italiani e non solo).

Non dovremo stancarci, da questo doppio punto di vista di parlare sempre di Regalità di Cristo nella storia. E di ortodossia tradizionalista nella Chiesa romana.

Vale a dire di religiosità sia sul versante sociale e politico che su quello dell'anti-modernismo dottrinale nella Chiesa tradizionale. Le due dimensioni sono sintetizzabili nel ricorso alla Dottrina Sociale della Chiesa e nel "Distributismo" del trio britannico Chesterton, Belloc e McNabb. Come teoria non più inglese (ignorata dalla Chiesa, non solo apertamente modernista).

Dopo più di un secolo di attiva ignoranza, in cui i due principi seppur sempre celebrati dai Papi fino a Pio XII e particolarmente dopo Papa Giovanni Paolo II: sia di *proprietà privata* molto diffusa (con i suoi fondamentali mezzi di produzione); e sia del principio di *sussidiarietà*. Quell'originale non concepito come esclusivo della sola sovranità popolare, ma sempre universale come la Dottrina sociale cattolica .

Occorre che un radicale rivolgimento nella visione globale della Chiesa si (ri)manifesti per risolvere problemi neanche sfiorati pure da molte critiche correnti!

Questo rivolgimento è anche quello politico. Esso però appare non solamente lontano dal potere anche solo per essere se non realizzato almeno iniziato.

Ma addirittura assente completamente da ogni agenda programmatica !

## ***Parte terza***

**Il trinitario Regno della  
Regalità di Cristo  
inizia solo  
col Battesimo**

*Le ultime lettere a Fabio*

## *Prologo 3*

### **Il mondo è molto lontano col suo modernismo politicista dalla Redenzione**

Il Regno di Dio è ovviamente iniziato con la stessa Creazione dell'universo.

Sta agli uomini riconoscerlo e contemplarlo con stupore.

È quanto già avvenuto e sempre avverrà nella storia stessa del mondo.

In modo solo apparentemente personale, in quanto ogni singolo uomo ne è l'unico misterioso destinatario situato nel suo mondo, col suo insostituibile ed eternamente ineguagliabile suo Essere. Simile per definizione

all'Essere supremo del Dio trinitario! Già questa prima cosa,

spiega l'esistenza eterna della Dottrina Sociale della Chiesa cattolica,

solo denominata tale dopo tutta la Dottrina messa in Luce e risintetizzata dal grandioso Papa Leone XIII. Si era verso la fine del diciannovesimo secolo,

quando la rivoluzione industriale già iniziava a configurarsi nella sua struttura molto provvisoriamente finale. Il disegno di Dio, come già accennato, per realizzarsi

si serve anche degli errori e delle idiosincrasie degli uomini malvagi.

E ribelli rivoluzionari, sul modello iniziale dell'Illuminismo francese e della sua Rivoluzione politicista, già e sempre come modello sanguinario.

A questo aveva portato la filosofia agnostica, anche se concepita inizialmente da pensatori ancora detti e auto-definiti sempre Cattolici, come Cartesio.

Il quasi neo-modernismo attuale, apparentemente relativo "solo" al pensiero detto "laico"

– come spessissimo si ripete –, ha deciso di non più contrapporsi esplicitamente e apertamente al Cattolicesimo. Ma ha iniziato la nuova tattica "entrista",

quella cioè di mascherarsi sempre come cattolica, ma cercare lo stesso fine già enucleato dal filosofo francese (Descartes). Ma pure da Kant e tutti i Voltaire

più o meno illuministi, di prima linea o seguaci ultimi,

sempre più nemici irriducibili del Cristianesimo apostolico e romano.

Si tratta, in ultima istanza, della stessa tecnica politicista, si perdoni l'accostamento, di tipo trotskista: entrista nel partito staliniano comunista per deviarne leggermente

la sostanza, in modo da apparire più alla moda e meno erronea nella sua sempre infondata concezione. Fatalmente, come tutti i "revisionisti",

saranno "pagati" letteralmente da picconate in testa.

Come Trotski stesso anche nel lontano Messico in esilio.

La crisi contemporanea, che ha portato sull'orlo costante della catastrofe ultima della guerra nucleare, possibile se non probabile e ancora oggi

deterrente. Bisogna conoscerla e capirla profondamente nella sua logica per esserne almeno salvati fattualmente! Tutto il politicismo contemporaneo è costituito

dalla depravazione politica che la filosofia laicista e modernista ha introdotto nel mondo con l'era della sua "modernità" post-medievale.

Quella del pensiero antropocentrico, radicalmente antagonista del teocentrico e cattolico. Occorre spiegare il termine laicità o laicismo, dopo averlo fatto con quello di

modernismo. Il termine "laico" è stato coniato

dalla tradizione cattolica per distinguerlo da quello

concettuale di "ecclesiastico". Da cui l'aggettivo "laicista" che,

nella sua unica accezione, significa estremamente ostile e ineluttabilmente anticattolico, neo-agnostico e a-religioso.

Un termine che nemmeno esiste, non a caso, in francese: la cultura degradata che ha prodotto maggiormente tutto il pensiero filosofico moderno.

## **Agguantare il tutto del Tutto?**

**Lo straniamento del femminile  
dopo l'abbuffata già da piccoli  
del maschile, come fratelli situati  
in un mondo fattuale e laborioso.  
Attratti all'altro e dall'Altro da sé  
fino ad agguantarlo.**

**Caro Fabio,**

Quando è nata mia sorella Gianna, madre di Alessandro, avevo già dieci anni e sono andato per scoprirne l'effetto alla clinica di Limbiate, a piedi distante un bel cinque chilometri da dove abitavamo in Famiglia (tra i due paesini, Mombello e Bovisio-Masciago), in piena Lombardia. Mio fratello Lino, era nato circa due anni dopo di me, grosso modo un po' più dello stesso lasso di tempo tra Diego e te. L'idea nostra di fratellanza era così tutta totalmente maschile: ci piaceva presto andare forte in bicicletta (ti dirò dopo come).

Con una semplice e classica due ruote detta allora "da uomo" con pedali, essa era destinata a essere rottamata in quanto troppo vecchia e mezza scassata, su giudizio di mio padre che l'aveva avuta per molti anni, Alfredo (adesso così capisci il perché uno dei tuoi secondi nomi di Battesimo). Se n'era comprata un'altra più moderna e leggera (ai tempi, una sorta di... *Ferrari modernista* dei poveri). Ci piacevano a noi fratelli le cose fatalmente difficili anche se strane: fai conto che andavamo a scuola insieme in bicicletta. Io in quarta elementare e lui in seconda. Però nella stessa classe (usava anche così nel dopoguerra) a Mombello ai piedi della Brianza, famoso per il grandissimo manicomio munito di quasi una ventina di chilometri di mura che contenevano, oltreché decine di stabili per gli ospedali psichiatrici, anche non so quante centinaia di ettari per ortaggi, alberi da frutta e stalle per vari tipi di animali: tutti accuditi dai "matti ricoverati" come lavoro quotidiano.

Tuo bisnonno Alfredo, che tuo padre Didier ha pure conosciuto come nonno, da molto piccolo, in visita a Bruxelles, era infermiere degli allora matti, diciamo così, "rinchiusi" nei manicomi, che sono stati definitivamente eliminati, una cinquantina d'anni fa...

Se vorrai ne potremo riparlare: l'argomento è interessantissimo anche per il suo luminare psichiatrico triestino del tempo, di nome Basaglia.

Noi bambini e miei amichetti amavamo parecchio frequentare i cosiddetti matti. Ne ho sempre apprezzato uno, in particolare, che mio padre mi descriveva come "schizofrenico" (solo molti anni dopo ne ho veramente capito il cosiddetto significato). Mi aveva insegnato bene delle materie scolastiche in italiano (era, prima di essere classificato folle e rinchiuso, professore di scuola media...). Considera che con Lino mio fratello, parlavamo in dialetto abruzzese anche se ci trovavamo in Lombardia, come sempre pure in casa e in famiglia. Ebbene, dicevo, ci piacevano le cose difficili: mentre io pedalavo con una gamba (la sinistra) sotto la canna della bici, con la destra lo facevo ovviamente sul predellino destro, guidando il manubrio e i freni che avevamo riparato alla meglio. Mio fratello Lino, seduto di traverso sulla canna con le gambe verso l'altra parte, teneva le nostre due cartelle con dentro i pochi quaderni e libri. Ci conoscevano tutti passare e la cosa era talmente quotidiana che era diventata quasi tranquillamente abituale.

Si andava a pescare i "gobbetti", con due canne senza punte, tagliate alla svelta in uno dei tanti canneti: i pesciolini gustosi rotondetti e cicciosi fino a una decina di centimetri, che mia madre, chiamata Trieste Liberata (nata alla liberazione di Trieste, il 4 novembre del 1918!) friggeva per la sera... Oppure, sempre per darti una idea della nostra infanzia di allora e oggi impossibile da immaginare, andavamo a lavorare al sabato e tutti i giorni di vacanza da scuola, soprattutto nei tre mesi d'estate per un totale di quasi 200 giorni all'anno: guadagnavamo, io 1200 lire alla settimana e Lino 1000 lire. Per capirne il valore di quel tempo, mi ricordo che un chilo di "scamone", la carne per brodo, che andavamo pure a comprare, costava 600 lire (si era nei primi anni '50). Mentre mio fratellino faceva il garzone in una falegnameria, io ero l'aiuto lucidatore di mobili (con l'allora "ceralacca" per

la “prima e seconda mano” solamente di lucidatura col tampone...). Come in uno dei mestieri di mio padre, prima di diventare infermiere (e rimasto poi, come secondo lavoro). Quasi tutti i poveri ne facevano uno doppio per raccimolar “grana” per fine mese. Lui ne aveva tre, era sempre pure timpanista in bande e orchestre... Una infanzia oggi strana, ma per noi bella e tranquillamente normale: era quasi inimmaginabile un'altra, che a volte comunque vedevamo, tra qualche raro amico di scuola che piuttosto, dicevamo, ricco...

La nascita tardiva della nostra sorellina, ci appariva come una curiosità che già conoscevamo sia all'asilo infantile (è così che veniva chiamata la “*crèche*” oppure le pre-elementari (l’*école primaire*” qui in Belgio). L'universo mentale nostro, mio e di mio fratello, era quindi molto maschile prima della Gianna.

Ma non eravamo per nulla indifferenti alle nostre amichette: anche perché erano piuttosto esse che ci cercavano per a volte giocare... Così ci eravamo, quasi contemporaneamente innamorati di due scolarette, ben diverse da noi, senza che la cosa non ci distogliesse minimamente dai nostri giochi già approssimativamente “virili”, diremmo oggi.

Del resto, se lo spostarci in bicicletta era piuttosto ancora raro e per noi sghimbescio, il fatto di “lavorare a padrone”, come garzone o pre-apprendista, era abbastanza generalizzato (almeno nella laboriosa Brianza). Così le bambine, con la loro grazia naturale, alquanto civettuola senza troppo volerlo, ci interessavano sempre più. Anche nella scuola della parrocchia, per prepararsi alla Prima Comunione, le carine ci piacevano molto e ci intrigavano parecchio, in quanto erano pure brave, a volte bravissime, sia in aritmetica che in dottrina elementare della Chiesa e in Dottrina.

Così le bambine erano un'altra versione umana, talmente lontana e allo stesso tempo così simmetricamente e irresistibilmente attraenti. Un vero mistero della sensualità non proprio allora spiegabile (sempre lo è però sostanzialmente restata!), con un che di non totalmente comprensibile, ma efficacemente operativo. Una sorta di “altro da sé” inevitabile e mai veramente raggiungibile. Ma forse agguantabile.

Così, mai dimenticare che la cosa prima e preliminare da “agguantare” è quella della Verità di Dio: della Sua Creazione e della conseguente nostra condizione di creature!

In questa situazione oggettiva e veritativa, la stessa, potrai “agguantare” tutto.

Anzi pregando il tuo Creatore, dovrai farlo anche intensamente, e per dovere, e non solo per piacere!

## **Il genio sempre consueto e possibile**

**L'inalterabile e unica Verità  
che sola produce la Libertà vera  
ed eterna, tutta intrinseca.  
Nella Liturgia della Transustanziazione.**

**Caro Fabio,**

Oggi ho ascoltato una preziosissima conferenza sul mio portatile di un vero genio che ho potuto sentire dal vivo in Italia qualche anno fa. Quando, diciamo così, ancòra gagliardo, andavo in macchina con tua nonna Orietta, a scoprire infinite, uniche e fantastiche bellezze italiane.

Si tratta di don Ceccotti, un vero prete friulano, vice-presidente dell'Osservatorio internazionale della Dottrina Sociale della Chiesa il cui direttore è Stefano Fontana, un'altro mio considerato genio (almeno divulgativo) della nostra epoca, forse secondo solo al rotondo mio prete conferenziere. I geni, naturalmente prodotti dalla Grazia di Dio, sia nei loro carismi specifici dalla nascita e sia intelligentemente poi sviluppati con la pratica della Verità: seguendo gl'insegnamenti della Chiesa romana petrina, che sono sempre esistiti e sempre esisteranno. Quella che viene chiamata la Chiesa Mistica, è la stessa inaugurata da Gesù, radunando i suoi primissimi molto stupiti seguaci, già scelti tra gli umili in quel della quasi attuale Palestina. La prima Chiesa cattolica era così stata costituita. Tutti gli altri uomini della Terra non hanno, salvo "impossibilità invincibile totale", oggettivamente quanto soggettivamente, che da individuare e da seguire passo passo gl'immensi eredi dell'Apostolicità. Quella dei primi dodici che hanno fondato la Chiesa, l'associazione divina, ormai mondiale e soprattutto universale nella quale sei stato anche tu battezzato.

Come fare per discriminarne i valori e stagliarli in mezzo al guazzabuglio mondialista nel quale – bisogna essere misericordiosi –, non foss'altro che per la quantità innumerevole di angeli ribelli auto-funzionalizzati all'opera di distruzione diabolica oggi anti-cattolica? Il primo dovere dell'uomo moderno, della cui tipologia noi tutti siamo inevitabilmente, è quello di prima fare affidamento alla Dottrina. Naturalmente per riuscirci, occorre saper ascoltare il linguaggio del Mistero, come già avevano cominciato a fare anche gli autentici stessi pre-cristiani che erano i Greci (oltre naturalmente agli Ebrei). Oggi, questo linguaggio, fondato sul rarissimo silenzio, è oggi abitualmente molto "disturbato in linea", con interferenze deleterie e insopportabili fino all'abitudinaria morte, almeno spirituale.

Prima di ritornare sulla geniale conferenza appena ascoltata, come sempre del mio vice-presidente dell'Osservatorio Van Thuân, tutte comunque preziosissime come quelle del suo direttore citato, mi preme ritornare – in tutte queste mie raccomandazioni che affido alla tua, spero, intelligente diligenza – sul tema della prioritizzazione della Dottina. Su tutte le altre preoccupazioni ecclesiologiche e pastorali della nostra e della tua particolare epoca.

Il nostro appartenente al terzo millennio si è già caratterizzato come il secolo in cui la Dottrina ha toccato il punto suo più basso di esistenza.

Fino a temere per la sua stessa sopravvivenza!

La Dottrina è il Valore dei Valori del Cristianesimo, proprio perché esso tratta della sola e unica religione Vera nel mondo e nella storia!

In quanto la stessa "discesa dello Spirito Santo" sugli uomini è indicativa dello stesso processo primordiale pre-individuato dai Greci pre-cristiani. E ripreso specificatamente dall'immenso domenicano aquinate come fondamento della Ragione. Che però "*si è fatta carne*". Come dice espressamente il Prologo del Vangelo di San Giovanni (che il rito Tridentino sempre continua a recitare (in piedi!) nel finale della Santa Messa in latino) contrariamente a quella del *Novus Ordo* che l'ha significativamente eliminata!

La Chiesa fondata da Cristo stesso e sempre da Lui guidata nell'eternità (fino al Suo Ritorno, come promesso), costituisce con la sua Liturgia e il suo Magistero dottrinale, l'insegnamento reale per gli uomini su tutta la comportamentistica mondiale e individuale nel mondo. La salita al Cielo celebrata nella Festa dell'Ascensione di Gesù è stata resa praticabile, dopo appena quaranta giorni dalla Sua Crocifissione e Risurrezione, dalla predicazione e ricerca dell'approfondimento della Dottrina. E nient'altro, per la generalità dei popoli, che la Dottrina teologica. Oltre naturalmente alla "Discesa dello Spirito Santo". Il tutto, evidentemente, fissato eternamente nella sacra Liturgia della sua cultualità. È successo però che negli ultimi diciamo cinque secoli, anche nella Chiesa Cattolica si è incominciato progressivamente a dubitare sulla sua Fede, con i primi tradimenti del '500 da parte dell'ex-agostiniano tedesco Lutero. E del re della già "perfida Albione" britannica, Enrico VIII: il primo protestantesimo mondiale era così incamminato, in modo pure spedito, verso la generale catastrofe, di cui noi possiamo misurare, in tutti i campi, il quasi completo disastro!

La Regalità di Gesù Cristo nell'universo non si è però spenta, grazie alla sempre Chiesa Mistica a cui ti abbiamo inserito col tuo Battesimo. Ecco cosa ci ha convinti tutti a farlo con te, così ancora "*lardon*", da esserne apparentemente (forse) molto indifferente nella tua forse assente coscienza. Ma la Fede nostra nel Sacramento cui anche il divino Incarnato Gesù si era sottoposto – ben adulto – nel fiume Giordano, ci ha convinti a realizzare questo Atto normalmente oggi considerato perfino dissennatamente inutile o superstizioso...

Don Ceccotti, dicevo, ha parlato del problema primo di ogni uomo (in tutto e per tutto come te!) di perseguire sempre la Verità che sola produce la Vera Libertà. Cioè il Bene più elevato della Vita, non solo terrena ma pure ben più importante eterna.

Sia per la sua evidente durata, che per il suo imperituro dominio. Immediato già nell'esistenza stessa.

Don Ceccotti, con la sua aria pacioccona e di una precisione dottrinale senza nessuna piegolina d'infedeltà purché minima, ha rispiattellato il problema del peso della Croce! Quello di cui ogni essere umano si deve caricare personalmente e in modo insostituibile, in virtù della vocazionalità unica e immutabile, corrispondente al proprio preziosissimo destino di realizzazione: impareggiabilmente esclusivo per sempre!

Il genio, accennavo, è quello che il coraggio insuperabile della Fede nella Verità esperita e che lo ripete con il modo naturale e spontaneo, con cui ci si risolve alla più modesta delle funzioni comunicative e missionarie. Si tratta della trasmissione, non altro, della Verità ricevuta e riscoperta Vera. Don Ceccotti, come ogni altro membro dell'Osservatorio Van Thuân, lo stesso che imprigionato nelle orribili carceri vietnamite per più di dieci anni, fu fatto arcivesovo e pure cardinale.

Durante la sua prigionia celebrava da solo la Santa Messa in latino, ovviamente isolato, con briciole di pane e qualche rarissimo e raccimolato acino spremuto d'uva, nell'essenza significativa della Transustanziazione della sua veramente sempre incrollata Fede. Nella Verità eterna del Cristianesimo.

E che lo rendeva, nel tugurio della sua schiavistica cattività, l'uomo più Libero nella più intangibile inalterabilità che avesse mai potuto conoscere di persona...

**La vera arte è immortale  
perché trascendente**

**Il modernismo ha invano tentato  
di distruggere perfino l'arte  
(diventata ormai detta "per tutti" e "di tutti").  
Ma l'anelito umano-divino degli uomini  
non l'ha completamente permesso.  
E mai ci riuscirà veramente!**

**Caro Fabio,**

Per festeggiare il cinquantesimo anniversario del nostro matrimonio, di noi tuoi nonni paterni nel 2018, abbiamo scelto di regalare una cinquantina di statuette di Magritte, il famoso pittore belga forse più importante nella cosiddetta modernità.

Alcuni suoi dipinti sono stati trasformati in piccole sculture da una ditta olandese. Ne abbiamo scelto una intitolata, molto cattolicamente e con il linguaggio pure evangelico relativo al *“Il figlio dell’uomo”*. Vale a dire Figlio di Dio ma generato con l’uomo, con la Vergine Maria.

Anche i tuoi genitori ne hanno ovviamente una. In casa mia e di nonna Orietta, svetta tra la sala da pranzo e il salotto e dopo sette anni ci piace sempre più.

Il genio artistico consiste nel trasformare sensibilmente e percettivamente un concetto trascendente in una immagine, una scultura, un racconto... una opera teatrale, una trasfigurazione immediatamente percepibile.

Osserva appena puoi la statuetta così intitolata dall’autore stesso, nel dipinto del suo quadro originale: dovrai concludere sulla sua eccellenza più che intuitiva!

Si tratta di una piccola impresa artistica intorno alla più grande intrapresa religiosa tra le più importanti realizzate dopo la Creazione di tutto l’universo: l’Incarnazione.

Ebbene Magritte si è posto il problema di raffigurare la *“Creatura Uomo”* comprensiva del suo problema fatidico e centrale in tutta la sua vita: quella del *“Peccato originale”*. Ha dipinto così un uomo col suo cappello classico a lui caro, con una grossa mela verde bloccata sul naso che gli impedisce quasi di guardare davanti a sé: può ben osservare solo di sbieco, tutt’intorno.

Non è forse questa la condizione abituale e *“normale”* degli uomini specificatamente, in più anche moderni, rispetto almeno alla loro *“Vita”* e alla loro *“Ragione”*?

Degli oggetti e criteri che dovrebbero sempre vedere e osservare come fondamentali rilevazioni del Reale, essi non possono che osservare quello che i francofoni definiscono sempre come *“leur pomme”*: la loro mela, come il loro interesse principale, non importa quale, ma predominante in quel momento. Sempre ripetono: *“ma pomme”* per descrivere quanto di falsamente più prezioso in cui stanno credendo e che sostanzialmente inseguono.

In altri termini, il belga Magritte si era posto di rappresentare *nientepopodimenoché* il cuore del Mistero, a suo modo dell’Incarnazione. Non son mai riuscito a sapere se il suo progetto e la sua opera siano stati completamente consapevoli nell’animo del molto consueto pittore francofono. Certamente il suo è stato il procedimento tipicamente artistico con cui gli uomini tutti intuiscono il trascendente, che però li porta inevitabilmente in una dimensione d’infinita fatalmente divina e mai afferrabile totalmente. La prima idea della cosa era stata di Orietta mia sposa. Una sorta dunque di rappresentazione dello stesso Platone con la sua Caverna. *“Figlio dell’uomo”* è infatti l’espressione della Tradizione cristiana per descrivere la Creazione della creatura umana, perché generato dalla fanciulla ebrea e immacolata Maria, dopo aver accolto l’immensa fecondità di Dio.

Ossia, credo proprio che Magritte sia stato indotto in una piccola impresa, consueta per ogni uomo, a partire da un minimo spunto appena inteso, e globalmente facente parte di una totalità immanente. Molto spesso i grandi artisti appaiono infatti nelle vesti e nei modi sublimi di un semplicissimo e saggio contadino cristiano del passato...

Si può comprendere da questa insopprimibile tendenza la profusione dei quadri, dei bronzetti, della sculture, raccolti gradatamente in una casa anche familiare durante una vita. A volersi rappresentare questa sorta di ricerca continua, pure se rimane solo ovviamente iniziale. Oppure simbolica di un bisogno spirituale caratterizzante la stessa natura umana e divina degli uomini. Essi sono tali nella loro natura in quanto Creature mai riducibili ai soli processi produttivi unicamente materialisti.

Il primo libro della trilogia straordinaria di don Giussani, lo mostra in modo altrettanto e umilmente geniale!

Tua nonna Orietta, nella sua camera di lavoro pensionato e volontario della nostra casa, ha accumulato una vera collezione di Madonne (con anche statuette preistoriche o pre-cristiane) il cui limite è ora solo lo spazio disponibile, per renderle quotidiane con le nostre esistenze.

Passando veloce in galleria nel centro di Bruxelles, ho visto in vetrina che la ditta olandese a cui avevamo comprato lo stock di riproduzioni del quadro di Magritte, ne hanno ora fabbricato una, parecchio più grande: mi son promesso di comprarne almeno una.

La promessa del "Ritorno di Cristo sulla Terra" si realizzerà di sicuro: per la semplice ragione che essa è intrinseca alla natura terrena ed eccelsa degli uomini stessi.

Detentori insieme ai peggiori orrori anche mai conosciuti, ma pure della più alta spiritualità che prefigurano il Paradiso.

Franco Troiano

Bruxelles, 9 marzo 2025 - Parrocchia di San Giuseppe

*Fraternità san Pio X  
e  
Comunione e Liberazione*

**L'illiberalismo fatale della  
genealogia culturale detta d'"ambiente"**

**L'implacabile secolarizzazione educa  
alla sua ideologia gli sprovvisti di  
cultura logico-filosofica.  
Compresi i Cattolici che diventano  
neo-agnostici e catto-rivoluzionari.**

**Caro Fabio,**

Perché i filosofi, se accettano e integrano il Mistero dell'Essere e dell'esistenza, possono diventare pressoché sicuramente i grandi sapienti, dei sublimi teologici e dei supremi religiosi, anche laici e senza molti studi, del Tutto e dell'Eternità?

Altrimenti, nel caso contrario in cui pretendono di spiegare col solo pensiero umano l'esistente, possono fatalmente diventare, pure rapidamente, i peggiori razionalisti della stesso antagonismo alla Ragione: i materialisti immanentisti di fatto e i più stupidi e massificati.

Oppure perfino giungere ad addivenire al nichilismo maggiormente negazionista di ogni anche evidenza finalistica e trascendente. E, in questa linea continua, possono pure passare oggi definitivamente al post-umano mostruosamente indifferenziato e secolarizzante nell'insensibile imperturbabile, come già sta avvenendo nell'ultimo stadio degenerativo esistenziale.

La risposta a questi interrogativi e questioni è, come sempre, semplicissima: è la Grazia di Dio che permette di sfuggire sistematicamente a tutte le mille e più tentazioni di Satana! Semplicismo? Sì, in un certo senso sì, viene trattato il facile e ovviamente indispensabile "semplicismo" degli uomini di Fede, in grado di combattere e smontare tutte le trappole intellettualistiche che, sempre, gli vengono organizzate dalla logica tremenda del male sempre in azione!

Il punto essenziale e nodale che si dirama da queste tendenze di perversioni depravate ormai standardizzate psico-socialmente, è per l'appunto quello teoretico-filosofico dell'Essere: il quale non può che essere!

Quindi intrinsecamente esterno a sé: consistente nell'Altro dal sé oggettivo.

E, conseguentemente, Creatore infinito. Dunque si tratta del Dio monoteista nella storia umana fino alla Rivelazione cristiana col suo culmine nella *Passione, Morte e Risurrezione* (!) di Gesù nella Sua Regalità su tutto il mondo.

Questa, alla fin fine, *semplicissima* visione esistenziale (a volte scambiata per *semplicista*) fu chiamata per sempre "La Verità", unica e universale del Cristianesimo, ossia la Sua Dottrina trinitaria, divina e umana. Recitata ad ogni celebrazione Eucaristica: nel Credo della Santa Messa, officiata ovviamente solo dalla Sacerdotalità evangelica e tridentina della Chiesa romana.

La Dottrina della Chiesa cattolica è dunque filosofica con la prevalenza ovvia della Fede sulla Ragione, vale a dire sul Mistero rispetto alla consequenzialità logico-fattuale e formale della Realtà.

Avere Fede, quindi non è una esclusività degli intelligenti pensatori, dei filosofi, ma di ogni uomo ineluttabilmente creato e dotato della sua intrinseca razionalità umana e vocazionale. Non necessariamente colta e coltivata o molto istruita. Ma onestamente e creaturalmente costatativa! Anche relativamente ignorante, ma radicata nella sua naturalità umano-divina, ossia misteriosamente e, allo stesso tempo, sublimamente subordinata all'Essere che è, e non può che essere. Al Dio cioè cristiano e trinitario. Tutta la sua Libertà, tutta, è insita (e non altrove) in questo riconoscimento permanente ed essenziale. Che altro?

In realtà, ho osato cominciare a vedere come gli uomini nella storia abbiano voluto inventarsi altro: la "seconda ala", sempre nel modernismo *di diritto*, ossia il frutto dell'albero proibito, la Torre di Babele, la neo-Babele del mondo senza Dio e pure senza la Sua percepita indispensabile Necessità. Senza di cui nulla d'altro sussiste: neanche

l'intero universo con la sua umanità!

I filosofi, ovvero la tipologia propria e vocazionale di ogni uomo nella storia già individuata (non solo) dai Greci, sono quelli che – con i propri talenti di cui non possono che autenticamente stupirsi – riconoscono il loro destino di co-creatori (in quanto solo creature). E ne seguono scrupolosamente il cammino guidato sacerdotalmente e sacramentalmente dalla Chiesa petrina. Ecco cos'è l'intelligenza: non altro!

Augusto Del Noce e soprattutto don Cornelio Fabro suo maggiore anche in teologia, morti rispettivamente nel 1989 e nel 1995, sono i filosofi-teologi (quasi coevi) a noi più vicini e ormai celebrati (molto parsimoniosamente) tali. Ma anche altri come l'emerito monsignor di Trieste Crepaldi, don Cecotti e professor Stefano Fontana (per limitarmi ai solo primi cinque italiani veramente contemporanei), sono le nostre "stelle comete" della nostra epoca riunite e identificate a quella dei tre Re Magi. I cinque, ma quantitativamente bisognerebbe elevarli almeno alla terza potenza, per identificarli nel nostro mondo contemporaneo così specificatamente moderno (nel senso più infernale e, allo stesso tempo, pure più sublime del termine).

Il loro pensiero, anche scritto parola per parola, costituisce la sintesi clamorosa più completa con cui, fedelmente alla Salvezza annunciata da Cristo, le loro vocazioni esistenziali più autentiche possano condurci tutti nel nostro cammino di Redenzione ecclesiale. Ecco tracciata la nostra mappa da seguire.

Tutti sono testimoni, con i grandi santi del passato, tutti presenti (compreso i Martiri e Dottori della Chiesa) al tuo Battesimo e alla tua Consacrazione alla Vergine.

Negli anni '80 ci fu un avvicinamento (soprattutto al grande Meeting di Rimini) tra Del Noce e Comunione e Liberazione. In realtà, l'avvicinamento fu tra il grande filosofo cattolico e soprattutto don Giussani, che filosofo ambrosiano lo era profondamente e cattolicissimo (essendosi già specializzato tra gli anni '40-'50, dove scrisse saggi sopra le diverse versioni occidentali e orientali del Cristianesimo ribelle e d'esplicitamente antropocentrico protestante.

Certo il fascino per il successo clamoroso e originario di CL, sul piano anche quantitativo nelle università, in una società marxiseggiante e materialista, con molti prodromi già nichilisti più che *in nuce*, avevano ben impressionato il grande pensatore (forse il più grande) nel Cattolicesimo moderno. Ma la caratteristica fondamentale di CL non era determinata dalla Dottrina teologica della grande Tradizione cristiana teoretica, nella sua specificità di *Mater et Magistra* esplicitamente docente: testimoniale in modo rigoroso e massiccio della "chiesità"...

Si trattava di una ripresa essenziale delle più alte espressioni comunitarie e della sua origine fondamentale cristocentrica, con un rapporto senza nessun complesso con la cultura contemporanea modernista. E svilita nella sua inevitabile Fede sopra tutto il resto!

I movimenti cattolici erano quasi spariti e se si voleva riempire, per esempio, piazza San Pietro a Roma in presenza del Papa (Giovanni Paolo II, particolarmente al tempo), non c'era altro da fare che rivolgere l'appello, in Italia, a CL.

Oppure, se si volevano contrastare gli attacchi alla cultura laicista molto vincente contro la Civiltà cristiana, CL era sempre in prima fila con tutto il suo patrimonio storico della Chiesa in assetto di guerra senza debolezze...

Molto meglio, in effetti, che a livello di massa come nella precedente *Gioventù*

*Studentesca* degli anni '50 e inizio anni '60. Ma pur sempre con un certo iato, una sorta d'incipiente operazione, tra il senso profondo e ontologico del cristianesimo anche culturale venegoniano e lombardo nell'insegnamento giussaniano, e la traduzione

comunitaria nella vita quotidiana del Movimento. Ancora molto dimostrativa ed esperienziale, più ch'espressiva della razionalità teologica rigorosamente ed esplicitamente dottrinale. La fatale rarefazione della presenza del, nel frattempo inevitabilmente invecchiato (e malato) divenuto monsignor Giussani, cominciava a sentirsi in modo proporzionale con l'aumento considerevole dei ciellini fatalmente sempre più secolarizzati e inevitabilmente abbruttiti! La qualcosa aveva già prodotto una differenziazione tra la dirigenza del Movimento molto qualitativa e la stessa massa sempre più massificata...

Si stava già manifestando l'incipiente frattura tra i vecchi militanti di grande qualità cattolica e una base "invincibilmente imborghesita" in una cultura egemonica sempre più secondo il piano direttivo vincente di... Antonio Gramsci.

Anche la Democrazia Cristiana era giunta da tempo già al "Compromesso storico". Era fatale che il modernismo s'infiltrasse sempre più e che la mancanza di supporto filosofico-teologico alla cultura ciellina degradasse quasi automaticamente.

E questo anche a livello internazionale, soprattutto in Occidente.

Fino all'esplosione del sociolismo politicistico, dello psicologismo relazionale e dell'immanentismo larvato verso l'intimismo religioso e individualistico del 2006 e drammaticamente attuale.

Qui è necessario mettere in evidenza l'intollerabile paradossalità anti-massificatrice e anti-compiacenza del Cristianesimo di sempre.

Che il Cristo trinitario sia stato inchiodato sulla Croce dopo essere stato condannato a morte popolarmente senza alcuna ragione (anche a giudizio dello stesso governatore molto romano, Ponzio Pilato); che sia stato torturato e sputacchiato ignobilmente dalle sue stesse "masse" abbruttite, in sovrappiù "religiose" (tutto il Sinedrio, farisei compresi); oltre ad essere scandalo per i Giudei: questo è l'esito più apparentemente inaccettabile, nella sua dolorosità, per l'uomo moderno!

Il destino del Cristianesimo verso il generico "buonismo", nella direzione del "*volemose bbene*"; nella direzione del moderato cosiddetto "buon senso" (non verso l'opposto "senso comune" chestertoniano!); tutto questo era già fissato nel *divino calice* che Gesù tanto temeva dover trangugiare nella sua totalità...

Mel Gibson si è così scatenato nel suo famoso film sulla morte di Gesù, nella dettagliata ferocia cruenta della Passione. Che sapeva divenuta incompatibile con la generale e consueta finta sensibilità, sempre "sobria e pacata", generata dall'edonismo dominante (anche al limite teoricamente legittimo) ma sempre irrealmente inconcepibilmente astratto nella sua evanescenza del significato della parola "tragedia". E soprattutto tragedia cristiana!

Tra il termine "dramma" e quello di "tragedia" non vi è oggi più alcuna differenza semantica percepita, se non negli avvenimenti detti naturali, della natura detta "matrigna". In sovrappiù come motivazione stessa e fatale del... nichilismo.

Il modernismo, già nella sua prima genesi, è strutturato nell'eliminazione sistematica della nozione stessa di "tragicità". Propria invece della scelta che la Libertà comporta in sé stessa.

L'"Aut - Aut" dell'immenso Cristiano Kierkegaard (stavo quasi scrivendo cattolico che non è mai stato ufficialmente ma che ha sempre impersonificato di fatto – nella sorpresa generale dei suoi con-fratelli protestanti danesi – anche radicalmente contro l'hegelismo imperante (ancora oggi) in Europa.

Il tragico prodotto, fondamentalmente (!), dell'uomo moderno è stato abolito

progressivamente in alcuni secoli dal modernismo, prima filosofico e poi di cultura massificata. Dal patto mai “violento” prototipo moderno, contrariamente a tutte le sue guerre e politica quotidiana diventata dappertutto politicista e completamente zelota. Il contrario esatto dell’irruento don Giussani, che pure aveva affascinato i suoi presto diventati fedeli giessini degli anni ’50-’60!

Contro l’opposto del tipologico uomo ideale e vocazionale creato da Dio che – “*solo se apparentemente violento*” – può... accedere al Regno del Creatore”!

Com’è incomprendibilmente oggi sempre trovato scritto, naturalmente, nelle Sacre Scritture. Soprattutto dagli imbevuti (quasi inconsapevoli) dal modernismo che sempre confondono “buonismo” e “Cristianesimo”.

Il cammino verso la tranquilla “religione civile”, quella antropocentrica ed esclusivamente immanente, profondamente anti-cattolica, sembra così inarrestabile, al di là delle intenzioni personali di ognuno: ho ancora molti amici tra gli attuali autentici ciellini!

Anche la Chiesa romana, oggi fatalmente sangallista dell’attuale Papa Francesco (notoriamente anche della prima ora, nel Cantone svizzero del San Gallo) è così diventata completamente anti-cattolica, nel tradimento.

L’attuale Comunione e Liberazione, dopo la morte del *Gius* e con l’avvento dello psicologismo vagamente sociologista di Carron, è così diventata di fatto e originalmente anti-cattolica: dell’era ricordata del famoso detto e continuamente ripetuto “*È già tanto che...*”. Così, dopo questi ultimi vent’anni, ancora prima del Pontificato di Papa Francesco, l’attuale CL è diventata lo spiritualismo formalista che si è sempre più insinuato: intimista e in piena dicotomia religiosa in quanto rinchiusa ad una fedeltà alla Chiesa ex-apostolica romana e dannatamente antropocentrica. Come la vecchia Azione Cattolica o ACLI (che CL ha completamente sostituito nella progettualità ecclesiale modernista).

Come le varie Democrazie Cristiane ancora pullulanti (si fa per dire) sulla Terra, che ancora puntano – che lo sappiano, oppure lo vogliano più o meno consapevolmente – anche attraverso la sinodalità militante funzionalizzata a questo obiettivo: indicato sui suoi binari ben piazzati e ovviamente indirizzati.

Don Giussani, per tutta la sua vita ecclesiale, era esattamente il contrario.

Non a caso perseguitato, fino all’ostracismo larvato a New York nel maggio 1965...

Ciò che ha fatto grande e imperitura la Civiltà pre-cristiana greca, sono state le sue tragedie. Ciò che sta facendo tragi-comica e grottesca la cosiddetta civiltà moderna è il suo semplicitto e continuo “*dramma-commedione infinito*” nelle innumerevoli sue rappresentazioni: come quelle politiche, culturali e pure religiose, alla maniera delle *fiction* o della sua cultura cosiddetta romanzesco-poeticarda e artistico-dissolutoria...

Del resto, come sempre nella storia, i fenomeni si ripetono in quanto la natura umana è, ovviamente, sempre la stessa... Nel qualcaso, il politicismo, ovvero il riduzionismo dell’umano alla sua minima espressione fenomenica sociale e personale, è paragonabile nella sua essenza allo zelotismo, la tendenza politicista che guardava a Gesù con gli occhi dello zelota politicista. Ovviamente di sinistra (ma non solo in quanto sempre con l’accezione indispensabilmente di “*povero di spirito*”. Giuda Iscariota, così, era fatalmente traditore. La sua concezione esistenziale finiva per ridursi di fatto alla potenza solo fattuale e miracolistica della forza spirituale del Cristo.

Gesù, ogni qualvolta percepiva che il seguito che provocava con i suoi miracoli era vagamente di tipo zelota, si riritava ben in disparte lontano dalle folle per pregare e per ricordarsi che la sua vocazionalità era per ben altro.

Che quella antropocentricamente fissata dagli obiettivi politicanti dei tragicamente

riduttori dell'esistenza materialisti e immanentisti.

Sono queste le due dimensioni appiattite della globalità tridimensionale ed eterna dell'esistenza. Il tradimento di Giuda non è quindi successivo al suo "incontro" con la divinità di Cristo, ma ben dall'inizio, dalla sua visione giust'appunto politicista della sua missione ridotta alle proprie mire dette più immediate e "concrete".

Uno zelota diventerà difficilmente un Cristiano! Soprattutto con la sicumera già tutta moderna.

La visione essenzialmente zelota della nostra epoca è fatale, sia per la destra che per la sinistra: ambedue concepiscono il... passaggio in questo mondo come la totalità delle finalità da perseguire (quasi in modo equivalente). Certo, la differenza con la sinistra è data dall'esclusività di detta finalità solo e unicamente materiale e forzista (la conquista sempre e solo del potere politico, nella volontà di potenza).

Mentre la destra lascia, non però sempre, lo spazio che la dimensione spirituale e religiosa (molto parzialmente!) possano, come possiamo dire, convivere una "accettabilmente" (mai si capisce da parte di chi!), sul piano pubblico ma neutro e anti-deistico, e l'altra, ben separata dalla dimensione giust'appunto religiosa che però non ricongiunge nulla di fatto. Perché è sempre dal pubblico che nasce e si può coltivare il privato e l'intimo. E non viceversa!

Gesù non ha limitatamente sussurrato all'orecchio il suo messaggio divino. Egli è sempre stato principalmente un Uomo pubblico! Fino alla Sua Passione, Morte e Risurrezione! I vizi capitali dello zelotismo sono eternamente gli stessi dell'equivalente riduzionismo esistenziale massificato oggi in voga nel mondo: tra i ciechi della sinistra e gli orbi – anche se spesso illuminati – della destra.

Da cui l'importanza centrale della Dottrina Sociale della Chiesa cattolica, non a caso dimenticata ora dalla Chiesa modernista.

Gli anni '80-'90 sono stati invece per i lefebvriani, non a caso, quelli della "traversata del deserto", perfino della "scomunica automatica" (sotto il Pontificato anche di san Giovanni Paolo II). Prodotta per "dover" assolutamente disporre di almeno quattro vescovi, ma molti di più proporzionalmente allo sviluppo della sua Chiesa Mistica di sempre, per la sopravvivenza della stessa "Fraternità san Pio X".

L'apparente fenomeno suo, fecondo di vocazioni sacerdotali e di fedeli tridentini in tutto il mondo lo lasciava intendere... La solidità dottrinale, anche se non spettacolarmente attualizzata, s'è fatta produttiva pure con la rapida morte di monsignor Lefebvre.

Come quella, però di segno quasi opposto per il suo Movimento, del pur grandissimo Giussani.

**Il Prologo di san Giovanni,  
in opposizione eterna  
alla filosofia neo-agnostica**

**Tutta la ricerca modernista  
della filosofia antropocentrica  
non può che contemplare il  
Mistero eterno della Trinità.**

**Caro Fabio,**

Tutti i filosofi gnostici o quasi degli ultimi cinque secoli, si sono più o meno dilettrati a deridere, schernire o dileggiare almeno di fatto il Cristianesimo. Ancora oggi moltissimi lo fanno sempre dissennatamente.

Ce n'è parecchi che, intelligentemente, non lo fanno più, perché sono diventati anche dubbiosi sulla loro abituale boria logico-consequenziale e solo antropocentrica.

In realtà non avrebbero mai potuto mettere in discussione il Cristianesimo, ma potrebbero ancora molto farlo nei confronti di moltissimi cristiani residui, anche purtroppo detti cattolici, che si sono infatuatamente invaghiti dell'ormai illusorio razionalismo ateizzante. Il quale ha dimostrato in modo progressivo, soprattutto per la critica molto pertinente di veri grandi Cattolici pensatori, che la Grazia trinitaria ha ben voluto illuminare (come Cornelio Fabro o Augusto Del Noce), negli ultimi anni post-conciliari, oppure i grandi interpreti neo-tomisti comunque francesi come l'immenso Gilson o il frate Garrigou-Lagrange.

Oppure dell'attuale Osservatorio Van Thuân come l'emerito arcivescovo di Trieste, il fondatore monsignor Giampaolo Crepaldi, il suo direttore Stefano Fontana o il loro storico editore Giovanni Zenone di Fede & Cultura. Mentre il movimento mondiale anti-cattolico è in piena auge oggettivamente e pure soggettivamente, alimentando lo stato confusionale massimo mai raggiunto nella storia.

I principali autori e filosofi modernisti, che l'anno provocato dal Rinascimento, sono oltre i loro inizi già eretici. Del resto è sempre stato così nella storia: i Cristiani sono spesso divenuti modernisti cercando di contraddire (moderatamente) sempre più i filosofi ateizzanti o atei nel loro razionalismo. Così i tradizionali fedeli sono stati fagocitati dall'attrazione detta irresistibile del sensibile, nel personale dell'immediatamente contabilizzabile...

È l'Incarnazione che – molti dicono – li aveva vaccinati, in un certo senso, dalla malattia mortale della invisibile e sempre più tralasciata trascendenza: fino allo gnosticismo moderno che inevitabilmente porta al nichilismo anti-spiritualista. Il negazionismo dei moderni induce alla vanificazione di tutti i principi e i valori, quindi anche al dispregio, sia della carne che dello spirito.

Più che il “divino che si fa umano”, per San Giovanni evangelista – è piuttosto il Logos greco e globale (quindi Trascendente e coincidente in ultima analisi – con Dio) “che si fa carne”, nella carnalità dell'umano. Così come il divino Logos razionale e sovra-naturale è concepito come “infinito e incommensurabile”, l'umano universale e naturale “si fa carne” e non meno che carne. Tutto l'esistente, dal Logos al più materiale dei fenomeni (tutti però creati) diventano il “nominato e scelto” Apostolo dell'amorevole: l'Incarnazione universale.

La totalità della pretesa filosofica più alta è così servita – altro che abbandonarsi al dileggio ironico o sarcastico! – proprio sul piano teoretico.

E, in sovrappiù, nel Prologo del suo Vangelo scritto significativamente in greco, per soli diciotto primi versetti, il detto sublime Giovanni (Divin Maestro) ha scritto la più elevata e rigorosa filosofica sintesi dell'era del suo universo. Tutta la concettualità metafisica e imperscrutabile del Dio Creatore e Salvatore è contenuta in questi versetti.

Li riproduco in un italiano non modernissimo qui di seguito in quanto, piuttosto che abolirli dalla Santa Messa ossia nel “*Novus Ordo*” di san Paolo VI, bisognerebbe reiventarli e reiterarli: come si continua a farlo alla fine del rito Tridentino in latino.

Conoscevo Cattolici, come quelli del primo don Giussani degli anni '50-'60 che lo

sapevano a memoria (come il Credo), quando esso costituiva parte inclusiva da secoli e integrante in ogni conclusiva celebrazione Eucaristica. In latino naturalmente, nella lingua detta “morta” quindi immutabile come la Verità eterna!

Del resto i grandi movimenti nella storia sono sempre nati molto minoritari. Non soltanto il Cristianesimo con i primi suoi dodici Apostoli. Ma anche il più importante detto “Illuminista” e “politicalmente rivoluzionario” francese contava appena l’1% scarso della popolazione, attivamente rivoluzionaria.

### **Prologo del Vangelo di san Giovanni**

Tratto da “La Sacra Bibbia Fratelli Fabbri Editori – Milano – 1964

- 1 – Nel principio era il Verbo, e il Verbo era appresso Dio, e il Verbo era Dio.  
2 – Questo era nel principio appresso Dio.**
- 3 – Per mezzo di lui furon fatte le cose tutte; e senza di lui nulla è stato fatto.  
4 – In lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini.**
- 5 – E la luce splende fra le tenebre, e le tenebre non l’hanno ammessa.  
6 – Vi fu un uomo mandato da Dio che nomasi Giovanni.**
- 7 – Questi venne qual testimone, affin di rendere testimonianza alla luce, onde per mezzo di lui tutti credessero.**
- 9 – Quegli era la luce vera, che illumina ogni uomo che viene in questo mondo.**
- 10 – Egli era nel mondo, e il mondo per lui fu fatto, e il mondo nol conobbe.  
11 – Venne nella propria casa, e i suoi nol ricevertero.**
- 12 – Ma tutti que’ che lo ricevertero, dié potere di diventar figliuoli di Dio, a quelli che credono nel suo nome.**
- 13 – I quali non per via di sangue, né per volontà della carne, né per volontà d’uomo, ma da Dio sono nati.**
- 14 – E il Verbo s’è fatto carne, e abitò tra di noi e abbiamo veduto la sua gloria, gloria come dell’Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità.**
- 15 – Giovanni rende testimonianza di lui, e grida dicendo: Questi è colui che verrà dopo di me è da più di me: perché era prima di me.**
- 16 – E della pienezza di lui noi tutti abbiam ricevuto, e sua grazia in cambio di un’altra.**
- 17 – Perché da Mosé fu data la legge, la grazia e la verità per Gesù Cristo fu fatta.**
- 18 – Nessuno ha mai veduto Dio l’unigenito Figliuolo che è nel seno del Padre, egli ce lo ha rivelato.**

Dicevo che i filosofi scettici e increduli “sono ora serviti”: almeno da due millenni! Il tentativo degli scettici nella loro ricerca della Verità, benché molto apprezzabile sul piano dell’indagine culturale e dell’astrazione logica, non è quasi mai uscita in direzione della riconoscenza piena della perfezione definitiva dei diciotto versi qui sopra riportati: tutti aperti all’oggettivo Mistero dell’universo e dell’universalità umana da approfondire, ovviamente. Sia nei suoi recessi che in altezza. Ma mai da contraddire!

L’illusione riduttivista all’antropocentrico non può produrre altro che il girare intorno al palo (fatalmente più o meno lontano) dalla Verità. Non a caso il considerato filosofo neo-agnostico più laudato dei nostri tempi moderni, Martin Heidegger (anche per milioni di citazioni anche su Internet), ha concluso la sua vita di ricerca per lui suprema, con le quasi stesse convinzioni, solo apparentemente abbandonate nella loro sostanza, della sua prima giovinezza religiosa e cattolica. Ci si ricordi che mentre continuava per decenni a scrivere le sue teorie atee di ricerca filosofica, nelle sue lunghe passeggiate nella Selva Nera, amava anche scandalizzare sempre il suo lungo corteo di ammiratori seguaci, fermandosi ad ogni cappelletta dei suoi sentieri per raccogliersi sconcertando

radicalmente i suoi incantati allievi del suo codazzo... Chiuse così con la sua ultima sua sbalorditiva affermazione per cui l'umanità avrebbe dovuto essere salvata solo "*dal miracolo di un dio*", in minuscolo nel suo testo!

Del resto uno degli scienziati francesi più amati, Pasteur, inventore dell'antibiotico (!), ripeteva sempre il suo "detto" diventato famoso: "*Poca scienza porta alle tenebre e molta porta a Dio*".

In effetti la ricerca razionale (non quella razionalista!) porta sempre a suffragare il coordinamento tra la Ragione e la Fede, con la predominanza della seconda sulla prima. Ci si chiede quando le due cose vengano ufficialmente ben acquisite esplicitamente dalla Dottrina Sociale della Chiesa, ora dimenticata dal Papa e da gran parte del suo clero maggioritariamente (pare) modernista.

E poi, conseguentemente, nel mondo del Creato degli uomini almeno religiosamente cattolici.

Franco Troiano

Bruxelles, 15 marzo 2025 - Parrocchia di San Giuseppe

## **Parte quarta**

***Dal soggettivismo all'oggettivismo:  
"all'incontrario".***

**I principi anche dottrinali applicati!**

## Prologo 4

### La semplice soluzione della preghiera quotidiana

Noi nonni paterni, Orietta e io, li teniamo sia a Bruxelles che a Musso, sull Lago, per averli sempre sotto mano, anche in Italia.

Sono i “Libri delle Ore”

con cui tutta la Chiesa universale, dai conventi ai singoli preti (anche i nostri abbé), o le suore con tutte le piccole o grandi comunità cristiane, nonché individualmente come facevano i militanti di Gioventù Studentesca o noi di Giovani Lavoratori, compresi evidentemente, quelli dopo di Comunione e Liberazione...

Ad ogni ora del giorno o quasi, si sapeva cosa pregare: in una unità anche sincronizzata con tutta La Chiesa cattolica nel mondo intero.

In tutte le preghiere l’inizio è lo stesso:

*“O Dio, vieni a salvarmi”.*

Che si tratti delle Lodi al mattino, di Terza, di Sesta, di Nona, dei Vespri o di Compieta, prima di andare a dormire, si cominciava e si comincia, con tutti i Cattolici (quasi all’unisono, invisibili e nel silenzio implorante, avendo però la certezza che nei monasteri pure le cantano!).

Con le cinque paroline che riproducono sia l’autentica condizione reale di ogni uomo, in ogni epoca, in ogni luogo e con la sua domanda unica e assoluta di “essere salvati”!

Prima con l’invocazione “O Dio” (se no, che altro?)

e poi con l’altra “*vieni a salvarmi*”.

L’uomo religioso è tutto già individuato e identificato in questo primo verso eterno!

Non Sapendo pregare, l’uomo sa così sempre cosa fare e cosa dire: chiedere di essere salvato nella tempesta della Vita e del mondo.

Con le parole della Bibbia, soprattutto di migliaia di anni fa: con i meravigliosi Salmi.

In pochi minuti e ad ogni Ora, il Cattolico è così salvato:

basta chiederlo, aprendo autenticamente il libretto.

Con tua nonna Orietta, lo facciamo almeno due volte al giorno: al mattino recitando l’Angelus e la sera, alla fine di Compieta, ripetendo il meraviglioso Cantico della Vergine Maria (e madre di Dio co-Redentrica).

La seconda ala ritrova in tal modo il suo posto immediatamente,

sia per agire che per riposarci dalle fatiche:

sul modello anche della santa Vergine assunta in Cielo.

Ecco di cosa si ha quotidianamente bisogno!

Oltre ai Sacramenti e alla festività d’obbligo con la santa Messa almeno settimanale, alla fin fine, il Cristianesimo non prescrive come minimo altro.

Ma Tutto si apre nell’autenticità di ciascuno e nell’Imitazione di Cristo.

Ecco da dove sempre cominciare e ricominciare: non sapendolo fare, sempre iniziare dall’“incontrario del razionalismo”!

Con te abbiamo iniziato col Sacramento primo del Battesimo.

## 1 - Origine

Era cosa per me sconosciuta che un nonno sia diventato anche padrino di un suo nipotino nel Battesimo. Ne ho comunque accettato l'incarico con la sola riserva, segreta, di scrivere un piccolo saggio con le mie indispensabili raccomandazioni in alcune lettere, mancandomi prevedibilmente... il tempo di poter parlare col mio bel figlioccio. Quindi a futura memoria...

La nascita e il Battesimo di un bambino inevitabilmente riportano all'origine dell'immediatamente inspiegabile, l'intrinseco e Imparagonabile fenomeno.

La misteriosa bellezza, sempre piena di allegria per tutta la Comunità già vivente intorno alla Famiglia che l'ha generato, non sa mai che pensare di veramente appropriato.

Anche relativo agli amici e conoscenti che non possono che gioire e simpatizzare.

Nella consueta stupefazione di tutti i cristiani, amici, militanti societari e comunitari, sia della Parrocchia che dei movimenti cattolici detti d'ambiente (non quello "climatico" ovviamente) e storici.

Per poi annoverare gli "abbé", ossia i preti e i più vicini parrocchiani, citati non in ordine d'importanza.

Il neonato appare nella sua comunità, che gradatamente gli si raccoglie tutt'intorno, spesso ovviamente già sorridente e ripieno di vitalità originaria, dai più vicini invitati fino al messo comunale che lo trascrive nel registro dei nuovi residenti... Il suo esistere già è totalmente indicativo della metodologia generativa anche identica allo stesso processo di conoscenza. Che supporterà tutta la sua augurata vita di essere nell'umanità orizzontale. Nello Spirito suo divino: già presente nell'evidenza dei suoi sempre irresistibili e fuggitivi sorrisetti compiacenti. La parola d'ordine più appariscente e ricorrente, la si dovrebbe scrivere in maiuscolo, ed è: *"Lo capirà presto, soprattutto se glielo si spiega bene"*!

La promessa suprema, di cui tutta la comunità circostante si fa già testimone come fonte del suo futuro sapere fisico e metafisico, come se fosse già esistente nella sua pienezza! Così tutta la liturgia battesimale è incentrata sul dialogo tra sacerdote officiante e madrina con padrino. Che giurano così solennemente il loro impegno, di fronte alla stessa comunità cristiana e alla società tutta di cui sono i rappresentanti (con soprattutto i genitori, ovviamente!). La prima entrata del battezzando nel Corpo non solo della Chiesa cattolica e il suo primo effetto sarà quello di essere emendato dal naturale "Peccato originale", contro cui il nuovo piccolo essere, con tutta la sua unica ed eterna Persona, dovrà lottare per raggiungere continuamente la Grazia santificante nella Verità trinitaria.

Anche se la sua innocente graziosità non lo fa assolutamente pensare!

Naturalmente, la prima responsabilità educativa, di cui sono testimoni tutti i membri presenti al suo primo culto iniziatico, sono i due genitori, a nome di tutta la comunità e l'intera società già generata, a sua volta, dalla prima "societas" cristiana e petrina della Famiglia. Nella garanzia permanente e realizzativa in tutto il corso vitale e sacramentale nell'esistenza della piccola creatura. Nella cultura qui a Bruxelles francofona, la parola "lardon", attribuita al neonato dà (come già visto) l'idea simpaticamente popolare e precisa del passaggio da creatura apparentemente solo antropologica, ad essere umano e cristiano dotato vocazionalmente di spirito divino. Di cui tutti i presenti e non, della comunità dei Santi cattolici, si fanno – o dovrebbero farsi – fautori e coadiutori. Della evidente, comunque intangibile Libertà anelante del battezzato. E per sempre.

## 2 – Libertà

Perchè credere in Dio come centro essenziale del Battesimo stesso? E cosa c'entra Dio con la Libertà? Non si tratta ancora qui – si sia rassicurati! – di una nuova proposizione di altre ormai molto pleonastiche prove della Sua esistenza, permanente e sempre attiva, nella Creazione continua. E questo anche dopo le cinque dimostrazioni ancora insuperate, per esempio, di san Tommaso d'Aquino, di sette secoli fa.

Non sono in sovrappiù – alla mia età lo si saprebbe – né un filosofo né un teologo, ma solo un piccolo imprenditore felice di vivere, diciamo, ora in pensione e di ammirare la mia ottantunesima primavera, principalmente ora tra Bruxelles e il nostro angolo pre-paradisiaco (di Famiglia) nell'Alto Lario: da più di sessant'anni specialmente, con l'origine familiare della mia sposa.

Dicevo di Dio e della Sua non evitabile Credibilità, non foss'altro di “prima causa” con soprattutto la relazione alla Sua divina Libertà. Prima ancora di creare Adamo con la sua reciproca, complementare e bella Eva, il Creatore aveva già dato vita agli Angeli. Con la caratteristica originaria e primordiale nella loro specifica identità naturale e sovranaturale. Anch'essi divenuti, in parte considerevole ed emblematicamente famosi, originali e dell'anche loro “*viziellino*” del Peccato primo ereditato e già, per primo, perdonato nel Battesimo.

Peraltro come si fa a non credere all'Essere Creatore che genera altrettanti e innumerevoli Esseri, ognuno unico e diverso per l'eternità! Cui è permesso e impresso in modo inaudito, di Essere Libero: di ribellarsi cioè anche totalmente al suo stesso Atto Creativo e supremo. Così, la Libertà è diventata il valore dei valori anche dell'umanità stessa. Su di cui tutta la storia sembra continuare, malgrado i suoi tradimenti, a svilupparsi non sempre in modo lineare e progressivo. In un indirizzo parzialmente sconosciuto o errato, verso cui tutto il genere umano (unicamente maschile e femminile, e non altro!) sta oggettivamente marciando. Spesso anche in modo acefalo. Pure deviando dalla sua Finalità ineluttabile, anche se attualmente negata dal cosiddetto pensiero moderno.

Fondamentalmente, pure se in modo spesso dislocato o degenerato, la Libertà ha sempre costituito il valore diciamo umano, considerato supremamente metafisico e trascendente comunque divino, qual era e sempiternamente rimane. Ecco perché si è costantemente e per l'eternità di fronte allo stesso interrogativo, per cui tutta la filosofia solo ed esclusivamente antropologica è destinata a cozzare. Ripetutamente nella sua storia, contro il problema insolubile nella vita terrena, della sua natura più ontologica e divina, in ultima analisi misteriosa!

La Ragione, per essere fedele a tutta la grandezza di se stessa, non può che ammettere la sua sempre subordinazione a cotanta Verità inconfutabile, dogmatica!

Di cui avremo tutti completa Rivelazione al cospetto della nostra intrinseca e personale. E sempre davanti al Dio trinitario.

## 3 - Mondo

La destinazione del treno su cui è avvenuta la sempre stupefacente nascita di una nuova creatura umana, il *topos* naturale e ovvio della sua estrinseca vocazionale è l'improvvisamente sbalorditivo mondo che gli appare già trasfigurato al suo primo vagito. Cui tutto il suo Essere tende amplificandosi fino a desiderare, in modo primordialmente inevitabile, tutta la sua pulsante vitalità. La consueta paura della morte giungerà più tardi, con la coscienza ormai immediatamente matura e occultata dall'agognante respiro pieno

di anelito. E ricolmo di una Promessa di cui si percepisce solo la sua dimensione intuitivamente irriducibile. Un fenomeno ben “altro da sé”, che induce potentemente alla religiosità. La quale immediatamente fa capire di cosa si tratta quando si parla di “Causa prima”, quella intensivamente imperiosa – per la Sua incommensurabilità – così chiamata “Dio”, causa delle cause. A cui Tutto trova spiegazione: altrimenti destinata a rimanere oscura e avvolta nella spessa nebbia fatalmente razionalista. Questo è il primo motivo per cui sto scrivendo questa mia raccolta, in cui mi son promesso di cercar di spiegare quasi nel dettaglio noioso, senza troppi limiti di tempo e di spazio, soprattutto riguardante i temi raramente oggi percepiti o trattati. O molto poco affrontati, perché occultati costantemente dal vero “potere occulto” ai più nella storia: si tratta qui del potere finanziario e oligarchico non solo di Davos, che tutto domina apparentemente lontanissimo dal battezzando. Evidentemente si tratta dell’eterna Superbia. Non si può sfuggire all’obbligo per parlare seriamente di “Opere”, di “Libertà”, di “Mondo” e di altri temi similmente compositi: così bisogna sempre armarsi della santa prevalenza umile e prepararsi ad affrontare difficoltà superiori al mangiare una mozzarella a semplici “grosse sgagnate”.

Il soffio del metafisico dell’oltre la materialità è già quanto di contemplativo trasmette la semplice osservazione di un prodigioso e miracoloso bebé.

È la promessa della sua ben evidente e oggettiva meta, talmente intrinseca da far levitare subito, nella trascendenza sempre riconosciuta o intuita divina. Anche dai più ottusi genitori già schiavi della logica formale. Il concetto di Trascendenza non è ormai così elaborato intellettualmente, ma con l’apparire strabiliante della pura creaturalità.

Già eternamente materializzata nel concreto di tutto l’esistente. Che infonde l’abituale allegria spontanea. Di quello che anche i filosofi materialisti hanno dovuto chiamare la “transvalutazione” nietzscheana, ovvero lo sguardo al di là del concreto palpabile.

Il richiamo cioè alla suprema divinità dell’esistente. Prorompente pure dalla mortale mediocrità dell’analisi positivista, detta concreta! Ci si prova sperando almeno di riuscire a contribuire un po’ nell’introduzione del proprio figlioccio (anche con le mie quindici lettere) allo sconosciuto problema esistenziale e salvifico, cruciale per ognuno.

Il problema decisivo è pur sempre quello della vocazione che definisce la connotazione unica del proprio misterioso mondo, per sé sempre personalizzato.

Ma come conoscere una cosa di cui ancora si ignora tutto razionalmente e logicamente?

È questa la falsissima domanda che tutto il pensiero moderno si pone col suo piglio da cosiddetto intelligente filosofo razionalista. Già aveva cominciato Cartesio nel Seicento, addirittura fissando con il suo “*Cogito ergo sum*” (Penso quindi sono) il principio primo della perversa filosofia moderna e modernista. Ponendo così il “Pensiero” soggettivo di ognuno e non la realtà oggettiva, come generatore di non veritativa verità: giacché è soprattutto il contrario di essa che ogni uomo cerca al di sopra di tutto!

Quando ci si chiede come si fa a conoscere il mondo, senza prima (!) conoscerne con la propria mente la cosiddetta natura (fatalmente cioè in modo soggettivo, inevitabilmente individualista e solo intellettuale), ci si dimentica che è nella Fede nei propri concretissimi genitori (e anche nei veri padrini) che si apprende la Vera natura critica del mondo.

Cioè nell’”Educazione” al mondo.

È per questo che, prima ancora della naturale genitorialità, è la Chiesa cattolica che, con il suo supremo e riconosciuto insegnamento divino da *Mater et Magistra* (almeno da parte della razionalità), dopo l’incarnazione e Rivelazione di Cristo, giustifica il Sacramento del Battesimo. E giustifica allo stesso tempo la non proprio solo intuitiva supremazia

(soprattutto nella nostra cultura modernista) della Fede sulla Ragione!

#### 4 – Ragione

Con la cosiddetta spontaneità, osannata da tutta la nostra contemporaneità, perfino nella produzione di pensiero, non si giunge mai a poter subordinare la Ragione alla Fede.

Quando anche si sa, pure e non marginalmente col supremo san Tommaso d'Aquino, che la Libertà è stata donata da Dio come prima ricchezza all'Anima dell'Uomo.

Ci si deve chiedere come si giunge a conoscere la Verità, primo Bene dell'universo, quindi criterio essenziale nell'inserimento razionale e soprattutto divino nel mondo.

Come giunge allora il bambino ad apprendere veritativamente il mondo e a inserircisi in modo fondatamente e quantomeno per lui vocazionale?

È nel rapporto di Amore e di Obbedienza all'essenza della propria Famiglia, almeno cattolica ma non solo, che – principalmente – si può trovare il proprio unico e Vero posto nel mondo. Sia quando nasce in una tenda delle steppe anche mongole, che in una clinica ultramoderna di Bruxelles. Dio ha rischiato, diciamo così, tutta la sua Creazione sulla Sua scommessa, ovviamente, di creare Libera la Sua creatura suprema sulla Terra. Fino al punto da concepirlo totalmente anche possibile poi ribelle completo a Sé stesso, Creatore, e alle Proprie Leggi. In realtà, Tommaso d'Aquino, perfezionando la teologia storica dello stesso sant'Agostino che, sul tema, era rimasto dubbioso e non risolutivo (un po' in mezzo al guado), aveva chiarito che Dio trinitario si era riservato almeno il potere creativo e ricreativo sui grandi eventi socio-storici... Attribuendo così l'arbitrio individuale alla singola persona, rendendola così completamente e comunque Libera nella sua personale esistenza. L'Aquinate, non a caso era giunto a valutare il gigantesco risultato del greco pre-cristiano Aristotele che, con la sola sua Ragione unicamente antropologica, aveva già molto dimostrato pure la vaga esistenza del Creatore. Con la logica dimostrazione razionale conseguente al Logos greco, della causa prima (e ultima) di tutte le cause, a supporto definitivo dell'esistenza particolare e personale permanente del nostro Dio trinitario.

Ma il nostro laziale Tommaso non si è mai limitato ad essere un seguace pedissequo dell'aristotelismo: il supremo monaco domenicano aveva sottoposto, nella sua opera di vertice, detta della *Summa theologica*, tutta alla Luce della sapienza divina e sovranaturale...

Attualmente in Belgio, anche in occasione della visita nel 2024 di Papa Francesco, centinaia di abbruttiti acefali, si sono come dicono pure "sbattezzati", i cretini.

Come se fosse stato logico o solo appena razionale, quali sembra desiderino credere o diventare : "se non ci credi più, perché sbatterzarti" apparentemente utilitarista?

Gl'ignorantoni, nemmeno sono al corrente della grande e intelligentissima "scommessa" del pur loro grande francese, scienziato e sommo teologo Pascal, relativamente alla sua famosa "scommessa sull'esistenza di Dio". Quella ripresa da Papa Benedetto XVI con l'angolatura della di "Dio supposta esistenza"... se non altro per propria convenienza: fare cioè "come se esistesse" in ogni caso! È un po' quello che il quasi contemporaneo massimo Heidegger che, mentre per tutta la sua esistenza filosofica ha inseguito l'ateismo, personalmente non ha mai abiurato il suo profondo Cattolicesimo giovanile, com'è d'uso civilmente in Germania. Fino a giungere a invocare, agli sgoccioli della sua esistenza, per la salvezza umana ed eterna, l'intervento miracolistico e soprannaturale di un "dio" per niente prodotto dall'ateismo...

## 5 – Razionalismo

Il razionalismo, cioè la degradazione della Ragione (ne ho parlato in varie pagine come problema forse principale contro cui si deve sempre combattere nella nostra era) è alla base della propria religiosità in decomposizione. Essa non potrà mai essere sufficiente per risolvere ovviamente i problemi dell'umano.

Senza la Grazia amorevole e gratuita del Creatore, essa è destinata (Dio permettendo) a naufragare sempre nel fragilissimo razionalismo. Specialmente come sta avvenendo nel nostro mondo moderno, almeno sempre più intensivamente da mezzo millennio, anche e soprattutto socialmente. Con le prime scissioni moderne del luteranesimo protestante e dell'anglicanesimo britannico, si è impostata l'eresia sociale, non solo religiosa. Oggi, perfino la Chiesa cattolica è diventata anche alquanto o molto razionalista, mischiando divinità e antropologia immanente.

La cosa è potuta succedere a causa del lavoro secolare e progressivo della vastissima filosofia detta secolarizzata. Fatta penetrare molto lentamente nella stessa teologia. Intervenuta, soprattutto con il gesuita tedesco Karl Rahner morto nell'84 e acclamato (!) dal Concilio Vaticano II (perlomeno l'ufficiale e papale, non quella tradizionale e anti-rivoluzionaria capitanata da Lefebvre!), nella Dottrina cattolica trasformandola già in degradazione da secoli e (da sempre) in eresia modernista.

La tesi centrale non solo ora cattolica ufficiale del solito piuttosto neo-modernista attuale Papa gesuita Francesco, è centrata sull'idea che Dio si rivela all'uomo direttamente. E non necessariamente attraverso quella sacramentalità operativa e da essa stessa quasi definita a surrogato della Chiesa (destinata, anche per questo, a... conseguentemente sparire). A profitto della religione civile! Per cui – come spiega genialmente Stefano Fontana, direttore dell'Osservatorio della Dottrina Sociale della Chiesa – il fedele non sarebbe più attirato verso la Verità trascendentale e divina, ma è spinto da dietro, mentre osserva dal "*buco della serratura*" tutta la cosiddetta realtà.

È questa l'osservazione presunta furba, però priva della visione ovviamente al di qua della stessa serratura, vale a dire della propria pre-consapevolezza del reale veritativo critico nella sua stessa esistenza.

quale lo determina già nella sua costituita mentalità dominante. Quella nella fattispecie razionalista (sempre non razionale) della filosofia antropologica.

Per cui gli è reso impossibile per sempre, e per sua stessa predeterminata vololtà (!), di pervenire alla Verità unica umana e divina esistente eternamente, e semplicemente, nell'uomo cattolico.

Vale a dire esattamente il contrario di quanto afferma il Cattolicesimo che ha stabilito, fin dalla Creazione, la Verità della sua Dottrina come eterna, immutabile e globale.

Salvo solo l'approfondimento della Verità comunque già tutta Rivelata nella sua Essenza!

Il razionalismo dunque produce continuamente il relativismo infinito in cui la Verità, l'oggetto essenziale dell'esistenza umana, viene resa multipla e soggettivista. Quindi sempre negata totalmente.

## 6 – Dialogabilità

Il rapporto con la Realtà è ora così sempre ideologizzato, ossia falsato da una visione pre-politica e indipendente dall'unica oggettività propria del Reale. Il quale è la prima vittima di cotanta perversione con la stessa sua possibilità dialogica. A livello mondiale esistono ora due sintetizzabili concezioni opposte e inconciliabili, talmente globali che la

possibilità di interloquire positivamente e costruttivamente verso una sintesi unica, è attualmente compromessa. La contesa è giunta a un grado di opposizione antagonista che ormai si parla di due visioni radicali “religiose”, ovviamente osteggiate ancor più che contrapposte. Tutto è trasformato in relativismo soggettivista della realtà.

Il diabolico Satana sembra aver vinto così nella sua finalità perversa e luciferina, tanto questa concezione è diffusa. Essendo codesta non prodotta dalla costatazione dell’unicità dell’esistente, derivante dall’Essere, dunque dal Dio Creatore unico e “prima causa” rimossa o contestata nel finale indifferenterissimo, si è così sprofondati “nella dittatura del relativismo”, come aveva spesso ripetuto Papa Ratzinger.

Già filosofi come Spinoza, Kant, Hegel, Marx, Nietzsche fino a Heidegger, nell’arco di tre secoli avevano dedicato tutte le loro energie intellettive e, se consideriamo i risultati ora finali, intellettualoidi (sebbene acutamente speculativi), alla dimostrazione dell’inesistenza di fatto del Dio Creatore: soprattutto cristiano e trinitario. O quantomeno alla loro rimozione variamente surrogata, profondamente defunta o dormiente. Spesso tutte negazioniste della stessa Creazione che anche la civiltà greca pre-cristiana aveva intelligentemente e ontologicamente ben riconosciuta.

Da tutti gli innumerevoli volumi scritti dall’ateismo, più o meno filosofico e degli innumerevoli atti politici e pseudo-teologici “dottrinalmente totalitari e almeno immotivati, si è giunti non solo al relativismo generalizzato e individualistico soggettivista, ma soprattutto anche all’indifferentismo ora superficiale e sempre più incolto: nell’edonismo illusorio.

Così tutta la vita spirituale dei popoli è stata laminata fino ad uno spessore sottilissimo, ancora incapace di declinarsi in ragionamenti logici, anche semplicissimi.

Onde per cui le stesse classiche proposizioni concettuali sono diventate strutturalmente incapaci di rapportarsi anche solo logicamente, e sul piano unicamente formale, alla grammatica elementare alla base del minimo dialogo comunemente ammissibile.

Privato dei principi filosofici smarriti della semplice “*consecutio*”, l’articolazione classica fondante la non contraddittorietà del pensiero risulta così una sorta di reperto archeologico indecifrabile. O comunque incomprensibile.

Che rinuncia perfino preventivamente pure a convincere l’avversario...

Solo vengono salvaguardate le falsificate tecniche della propaganda faziosa. Per cui quella detta dialettica hegeliana si preoccupa solo di agitare e propagandare senza nessuna cura reale o interesse per la Verità. Donde la verbosità moltiplicata del “dialogare moderno”, molto dipendente da analisi falsamente particolareggiate fino ad una prolissità spettacolare praticamente o apparentemente inestricabile.

Ma poi la potenza della Verità non è forse invincibile?

Non si può ottenere che comunque ragionevolmente scegliere la strada più impervia e abbandonarsi alla sapiente pazienza divina: sempre fondata sulla razionalità e soprattutto la Fede divina. Si tratta soprattutto del prezzo molto pesante del vivere nella nostra epoca! Il paradosso è che l’unica agenzia, oggi mondialmente affidabile sul piano razionale della dialogabilità, è la Chiesa cattolica e petrina, quella Mistica: eccetto la sua stessa maggioranza purtroppo diventata preda del modernismo secolarizzato...

## 7 - Cultura

Bisogna rendersi conto che lo stesso termine “cultura” è presente nell’intellettualità del cosiddetto Occidente solo dagli ultimi secoli. Non che prima proprio non esistesse semanticamente... La sua generale rarità era data dalla intrinseca relatività dipendente da

quella sua appartenenza ai diversi principi religiosi, in realtà solo ideologici. Quindi sempre sociologici, per utilizzare un altro termine recentissimo dell'appena secolo scorso.

Da circa il 1500, diciamo dalla scoperta dell'America, anche inizialmente abbastanza involontaria e riconosciuta solo più tardi, le società dette dell'attuale Occidente sono state percorse sempre più da diverse visioni piuttosto costituite da culture pure tra esse opposte. Fino a diventare antagoniste. Da cui il sociologismo, contenente tutto il paniere di principi esistenziali propri della cosiddetta cultura quantitativamente statistica che, di per sé, non costituisce valore. Ma solo contabilizzazione d'ambiente esistenziale! Anzi, il moderno "culturalismo" costituisce esattamente il contrario della ricchezza incomparabile della cultura della globale Civiltà cristiana che il razionalismo ha portato alla "sostituzione della cultura". La ragione fondamentale della nostra crisi è data, giust'appunto, da una società che ormai non fa più la differenza e la classificazione critica tra le culture tutte, reputate fatalmente equipollenti, cioè nel relativismo più puro. Quindi sostitutive, rimpiazzabili con altre "nuove". Allorquando si sa che nulla esiste di nuovo se non innestato consapevolmente nella sua radice storica e veritativa. Non a caso Benedetto Croce, solo proto-liberale di buon senso, ha fatto di tutto per escludere la sociologia (per la sua mancanza di scientificità) dalle facoltà universitarie per decenni...

Dal punto di vista essenziale e principale, quello cioè religioso, "*religato*" alla totalità della ricerca della Verità – come ripeteva costantemente don Giussani –, ci si deve sempre riferire solo alla grande Tradizione che ha generato e continua "testardamente" a farlo la Civiltà. Quella ormai solo a volte detta cristiana che ha illuminato la storia.

Quando non si è più ancorati solidamente a siffatte radici, si diventa *ipso facto* un "uomo massa", un fuscello al vento, una banderuola girevole sottoposta a tutte le correnti.

Inevitabilmente impazzite o in via di rapidamente diventarlo!

La cosa viene anche chiamata "secolarizzazione". Per cui, se non si fa nulla di accuratamente e risolutamente contrario al conformismo sociale, si rischia di diventare pacchianamente massificati. E uniformizzati nel falso, senza possibilità di quasi rendersene conto, come i cosiddetti grandi leader politici, detti correntemente (perché molto visibilmente!) patologicamente "impazziti".

Forse il più famoso, diciamo così, "anticonformista però antico", sempre ricordato è il Papa Gregorio Magno che, divenuto massimo Pontefice nell'ultima decade del 500 (mille e cinquecento anni fa). Intelligentissimo, scrisse un trattato storico di cultura già intitolato "*La regola pastorale*": per molti secoli preso come modello di vera Cultura cattolica globale. Ma qual era il segreto della sua pregevolezza?

Molto semplice: la sua ricerca costante e "culturale" non poteva che sempre suffragare come in tutti i suoi scritti, la Dottrina cattolica. Da cui ogni pastorale, adattamento, deve partire. Pena cioè produrre solo quella che oggi viene giustamente chiamata "pastoralizia", ossia non la dottrina rigorosa e solo tradotta e appena resa adattata alla propria contemporaneità, ma foriera di nuova cosiddetta cultura, cioè di una nuova Dottrina. Evidentemente sempre più o meno eretica. Antropologica e antropocentrica per definizione. Quindi è il mondo che si deve adattare alla Dottrina, oppure anti-salvificamente sarebbe questa a doverlo fare rispetto al mondo?

Ecco quindi spiegata la nefasta incidenza dell'a priori "buona cultura" detta modernista se non sottomessa rigorosamente alla ben conosciuta e adorata Dottrina (ovviamente cattolica e almeno tradizionalista). Altrimenti è inevitabile che si produca anche la tragedia in corso da quest'ultimo mezzo millenario. In cui l'infiltrazione della cosiddetta

pastorale (pastoralista, opportunista e razionalista), ha progressivamente, dall'interno, trasformato il Cristianesimo oggi apparentemente maggioritario, in ideologia cosiddetta buonista, immanentista e spontaneista. Contro la Rivelazione cristiana.

## 8 - Educazione

La caratteristica essenziale oggi di ogni visione strategica, per qualsiasi campo applicativo, è sempre la lunga, lunghissima durata per l'uomo della tenacità d'insegnamento almeno testimoniale, ma fondamentale e principalmente per Dottrina. Ossia, quanto di più conforme al lungo processo educativo di un bambino, essenzialmente *lardon* e nemmeno veramente parlante per anni!

Del resto l'educazione non può che essere per tutta la vita, in quanto conversione continua. Anche la mia vecchia età finisce per apparire molto meno grave: bisogna risolversi ad abbandonarsi all'antica scrittura, tanto oggi rifiutata se non per messaggini, ridotti a pizzini sempre troppo insignificanti e soggettivamente interpretabili, rispetto alla mastodontica e pervasiva cultura furbescamente razionalista di Satana.

Anche molto spesso prolissa: si pesino i volumi di grande successo per valutare le deforestazioni necessarie per la stampa su carta...

La creatura neonata richiede palesemente molti anni di educazione. Tutta la Vera Libertà è in gioco. La Libertà di ogni essere ne dipende.

Il nostro mondo senza Dio non solo permette il dannato e tragico opposto, ma richiede una pazienza attiva che, allo stato attuale delle cose, esige una durata pressoché impossibile da calcolare: quella propria della Famiglia!

Il prezzo della parola educazione presenta almeno questo valore che già in sé implica una Fede ben superiore alla migliore delle ragioni e della Ragione.

La nostra era della velocità del "non ho tempo" e della fretta in cui il rumore della crescita del filo d'erba non è nemmeno pensabile da poter percepire nell'astrazione, del come educare, anzi "*come rischiare di educare*" scriveva e ripeteva don Giussani, il detto più grande educatore del ventesimo secolo. Particolarmente nel suo quarto libro più famoso, tra un centinaio, di quelli cioè contenenti la sua centrale "trilogia religiosa", fondante e seguito, per fama, dall'intitolato per l'appunto "*Il rischio educativo*".

La mancanza di religiosità comporta la privazione di Dio. Per educare è preteso nel tempo, molto tempo, quindi la Fiducia nella Libertà che solo il Creatore ben ne conosce: perfino per Sé il rischio inevitabile alla Creazione. Egli ragionava nella misericordia della sua eternità. La qualità intrinseca più preziosa dell'educazione, oltre alla Fede, è la capacità di averne ben compreso quella che ora viene considerata solo volatile e determinata: molto e sempre soggettivamente. Parlo qui della Dottrina, ovvero della Verità eterna, cattolica naturalmente. Ad essa è stata ormai sostituita, non a caso molto spesso, la parola "esperienza". Tipica della soggettività e dell'antropocentrismo.

Ho l'età per ricordarmi che la preparazione alla prima Comunione veniva fatta con lo studio a memoria, come domanda e risposta, della Dottrina tridentina di Pio V...

L'"esperienza" era una parola evidentemente sospetta, anzi non era quasi mai utilizzata.

Se c'è una pecca di don Giussani come grande educatore qual era, giust'appunto era l'abuso (solo pedagogico), anche a volte da parte sua, malgrado la certa e totale ontologicità della sua "esperienza", a lui attribuibile univoca e relativa all'accezione derivatagli dalla Tradizione ambrosiana, brianzola e formativa personale.

E della sua infanzia profondamente cattolica, nella cittadina di Desio: quella del Papa Ratti (Papa Pio XI), per intenderci... Con il modernismo lontano mille miglia.

Un vero grande educatore, però, non può che sempre rapportarsi anche con i vizi storici dei suoi educandi, per evitare l'inevitabile iato tra il suo insegnamento e l'apprendimento reale ed effettivo (nella continuità) dei suoi soprattutto giovani ed entusiasti "fedeli".

Che però ne sono sempre responsabili!

Ricordo i primi due tradimenti nel '68 e nel 2005 alla sua morte. Nel primo c'ero tragicamente anch'io nel suo movimento di Giovani Lavoratori, impostato ecclesialmente simile a Gioventù Studentesca: solo che noi già si lavorava: io in fabbrica.

Quando lo psicologismo particolare del suo prete successore, Carron, da lui scelto (rischiando) tra gli spagnoli suoi seguaci, era solo sentimentalmente colpito (come tutti) dalle sue collere frequenti in cui sermonava tutto il suo Movimento ciellino, terrorizzato dopo le frequenti derive, allora sostanzialmente moderniste e ovviamente "spontanee".

Anche se allegramente alquanto "personaliste", alla maniera del proto-Maritain (certamente non quello del tardivo e molto corretto, col suo "*Paysan de la Garonne*" del dopo Concilio...

Ora siamo già al terzo tradimento, sempre di natura soggettivista ma discendente e, ormai relativo pure ai suoi pur gloriosi "*Memoires Domini*", ora molto disorientati e fatalmente alquanto spappolati in gran parte. In questa terza occasione, la causa prima è il dirigismo forsennato del modernismo interno all'alto clero nominato *ad hoc* e soprattutto da parte del Papa sangallista militante...

Si pensi pure al pazzesco "mondialismo" modernista messo in moto da molti anni o pedissequamente sul piano mediatico anche seguito.

Qui vale il monito recente del vescovo Schneider che avvisa Papa Francesco del fatto che Dio gli chiederà conto delle sue eresie che hanno indotto al peccato i suoi Cattolici seguaci. La Dottrina, per fortuna o meglio per Grazia di Dio, è il baluardo contro anche l'idea giusta per cui il Cattolicesimo non è, come molti ortodossi anche neo-teologi amano riaffermare, "una religione precettistica" e superficialmente umanoide: ma innanzitutto la profonda e rigorosa spiritualità nella Verità e nell'autentica religiosità petrina. Porte aperte al soggettivismo permanente, dunque!

## 9 – Verità

La Verità non esiste: affermano tutte le ideologie contemporanee, che dominano senza quasi nessuna contrapposizione antagonista tutto il nostro mondo detto moderno!

È la conclusione principale dell'antropocentrismo che ci affligge da secoli (senza pressoché nessuna contestazione socialmente visibile).

Il "realismo oggettivo" è stato non solo negato, ma di fatto indifferentisticamente relegato nell'intimismo di ogni persona. Nel suo sedicente "privato", soggettivo e sempre ostracizzato rispetto alla dimensione pubblica. Quella fondamentale e principale, originaria e primigenia. Quella, semplicemente, evangelica nella quale si nasce.

Tutta la Creazione divina da sempre creduta da ogni essere umano è spudoratamente e incredibilmente negata. L'evidenza stessa della sola ed eterna Verità, necessariamente unica e sistematicamente scaturigine dalla realtà, sempre palpabile razionalmente e ragionevolmente palpabile da ciascuno che solo osservi, è subordinata al cosiddetto pensiero, ovviamente soggettivo di ogni Essere pensante. Il "*Cogito ergo sum*" cartesiano è diventato maggioritario nel mondo! Mentre la Verità, costatabile, valutabile e contabilizzabile e tutta inscritta nell'esistente è ritenuta sempre, nella comune opinione corrente, solo metaforica, plurima, ineffabile, individualistica, introspettiva, indescrivibile, storicizzata, indicibile, inattuabile, irrealizzabile, persino personale e incomparabile con il

tutto... Allorquando essa è invece immutabile, metastorica come lo stesso universo che ci circonda, come le stelle che brillano solo nell'oscurità, come i sentimenti, le sensazioni e gli affetti conosciuti inalterati e imm modificabili da molti millenni, in ogni cultura e civiltà... La Verità nasce cioè con Dio stesso, anzi non nasce nemmeno. Essa "È" in sé stessa. È l'Essere medesimo intrinseco al Creatore come Mistero de misteri. Inizio di Tutto.

O ancor più come "alfa e omega" dell'Essere, come essenza di Dio e del Dio trinitario! Gli uomini moderni e antropocentrici, nella loro ricercata follia, sono così giunti con la loro prima ala innata in quanto creati a somiglianza dell'indispensabile Creatore (esistente eternamente nell'impenetrabile Mistero), son pervenuti perfino ad affermare – nella sua inconcepibile formulazione – l'assenza e la non necessità della causalità come legge universale!

Tutto così prende origine dall'inevitabile e mai dimostrata casualità o soggettività. La nascita del relativismo poteva così assurdamente avanzare. Con la conseguente demenza assicurata propria della contraddizione nei termini. La cui denuncia aveva fatto universale la Civiltà greca. Ben unita a quella ebraica che già ci era pervenuta grazie al suo imperituro monoteismo!

Cos'altro si può e si deve pensar di coltivare se non questo destino umano e divino, allo stesso tempo?

Nulla è pensabile e concepibile come ha pure riaffermato Papa Benedetto XVI, nella sua enciclica "*Caritas in Veritate*", senza la primordiale Verità e la sua rucerca!

È per questo che l'"azione verità" di Trump, di "fischio della fine della ricreazione" quasi secolare, sta già cambiando radicalmente la geo-politica mondiale rispetto alla scemenza ideologica che stava conquistando l'intero Pianeta Terra, a partire dalla più che incipiente follia dell'Unione Europea.

È giocoforza oggi pensare che, comunque non si tornerà prevedibilmente e apparentemente più indietro.

Gli Stati-Uniti usciti dalle ultime elezioni del 2024 e la Russia si stanno ricongiungendo, come a Pratica di Mare. Con però oggi una chiarezza, se non completa da *Regno di Cristo Re dell'Universo*, almeno di una ripresa fondamentale del "Principio di realtà", antagonista completa di ogni ideologia modernista. Ci si ricordi che Papa Pio X aveva definito supremamente il modernismo, nella sua *Pascendi*, la "*sintesi di tutte le eresie della storia*"!

L'Unione Europea se n'è fatta carico, "definitivamente" nell'ultimo quarto di secolo.

Il riconoscimento della Russia attuale nel novero non solo dell'Europa, ma anche dell'antica e futura nozione di Occidente cristiano, sembra ormai in marcia, seppur con molti, radicali e storici ingiustificati contrasti!

## 10 - Chiesa

Il terzo della triade fondativa dei libri storici di monsignor Giussani, "*Perché la Chiesa*" (Volume terzo del PerCorso) non poteva che essere dedicato al Cattolicesimo romano: lo strumento sacramentale supremo e teleologicamente destinato al messaggio di Verità e d'Incarnazione divina. E di qualsiasi altro santo cristiano che abbia solcato fecondamente, col suo sarchiare e curare, la Vigna del Signore.

Anche monsignor Lefebvre, in Francia, come fertile missionario per decenni in Africa, oltre a scrivere libri e costituire, con le sue grandi e storiche Opere, un vero grande movimento (come don Giussani, separatamente nella stessa era post-Concilio e del globale modernismo imperante), si è dedicato alla ri-costruzione della Chiesa.

La vera opera più umana che si potesse immaginare e sperare : perché solo a partire dalla sua natura divina, anche se non immediatamente percepibile ai più volutamente superficiali, si può costruire la Salvezza eterna e terrena dell'Essere. Contro cui ci si è imbattuti, già nella Vita terrestre, col "Peccato originale" e primario, ovviamente.

L'immagine della Torre di Babele, rappresentata splendidamente dal religiosissimo Brueghel, della qui vicina e bella Bruges nella Fiandra occidentale, racchiude tutta la tematica della folle e fantasticamente ingegnosa "scalata al Cielo" dell'uomo. Già sempre tentata anche dal primo uomo (solo indotto dalla sua sposa Eva, vittima anch'essa del serpente eterno) a mangiare il frutto dell'"albero della conoscenza": cercando cioè di raggiungere o concepirsi l'impossibile Onnipotenza divina.

Questo quadro famosissimo campeggia tra i capolavori assoluti, nel suo tentativo sempre vano di sorpassare, e non solo cercar di raggiungere, il proprio Creatore. Che, invece non si può che riconoscere e semplicemente adorare nel tentativo perenne di "imitarLo" nella subordinazione!

Questo è lo scopo indispensabile, umile e grandioso (pure il più grandioso) della Chiesa. A cui si accede per la prima volta col Sacramento del Battesimo.

Perfino l'uomo divino di nome Gesù si era sottoposto al Battesimo nel Giordano – in quanto vero uomo nella sua divinità – con il suo officiante "sacerdote" Giovanni Battista (quello che si dichiarava nemmeno degno di allacciarGli il calzare").

Sapendo che anche l'allora don Giussani, aveva più che favorito vocazionalmente nell'Ordine molti sacerdoti, migliaia di "promessi" *Memoires*, missionari oltre che in conventi di molte suore, come esattamente monsignor Lefebvre in tutta la sua vita, in che cosa consiste la detta superiorità (solo teologicamente ecclesiale, s'intende) del secondo sul primo?

Monsignor Lefebvre, non si è solo sempre sottomesso all'Autorità del suo Santo Padre, san Paolo VI, ma aveva obbedito, non meno che per dovere di cristiano irriducibile, contestando però tutte le eresie antropocentriche e moderniste puntualmente ed esplicitamente, ossia le tendenze eretiche confluite anche nella Chiesa del Concilio Vaticano II. Don Giussani si era ugualmente sottoposto e forse ancor più, senza batter ciglio, al suo arcivescovo di Milano, l'allora monsignor Giovanni Colombo, sopportando molto umilmente le critiche ingiuste di molti parroci gelosi del "suo" successo ecclesiale... E soprattutto, quando su ordine della sua Autorità diretta, è partito nel maggio '65, verso New York: "*per studiare il già molto studiato e totalmente (forse per lui) pretestuoso protestantesimo*". Il tutto, alla vigilia già incipiente del '68 rivoluzionario e anti-cattolico, prevedibilmente fatale al suo importantissimo Movimento...La prima scelta attuata da Gesù, nel costituirsi la primordiale e preliminare sua cerchia dei dodici Apostoli (su Tutto ed ecclesiale!), fu la stessa per l'abbé del nord francese e di grande famiglia ecclesiastica tradizionale e rifondativa, monsignor Marcel Lefebvre.

Ossia il primo gesto completamente fecondo e "strategico", nella storica sua religiosità: quello della "sacerdotalità" sempre centrale e fondativa.

Il modello evangelico non può essere variato a piacimento nella fatale sottovalutazione (forsennatamente) *interpretativa*, soprattutto in un'era in cui il modernismo – con il Concilio Vaticano II e il suo post-Concilio disastroso – aveva iniziato la sua finale corsa verso la discontinuità immanentista alla sua fedeltà evangelica... Due grandi e veri santi, questi due eterni preti da celebrare subito – come spesso viene ancora detto – nella nostra contemporaneità afflitta da dimenticanza gravemente patologica... La missione della Chiesa cattolica, in fondo, è l'Educazione e la sua Santificazione.

## Conclusione

# **Il rispetto scrupoloso dei “*Principi non negoziabili*” come condizione alla conclusione di ogni possibile religiosità**

**Esistenzialità ed Educazione come capisaldi nodali,  
per tutta la vita all'interno della modernità  
del Cristiano petrino della nostra era.  
Insieme alla Giustizia, tutte sopraffatte  
dalla neo-Babele del mondo moderno.**

*I “principi non negoziabili”  
e la “Regalità di Cristo”,  
nel mondo di oggi.*

*La situazione politica, culturale  
e religiosa alla nascita  
del battizzando attuale.*

## Conclusione

### I “principi non negoziabili” e la “Regalità di Cristo”, nel mondo di oggi

Ti sembrerà almeno prematuro, caro Fabio, che ti parli di morte quando appena sgambetti nel tuo essere ora solo apparentemente da bel *lardon*. Ma ti posso assicurare che tutto appare così rapido e veloce nel suo implacabile divenire, presto molto presto passato. Forse è questa constatazione che induce a ben valutare l'importanza inimmaginabile della parola “eternità”.

Mi ricordo come adesso, avrò forse avuto sui quattro anni e me lo ricordo stranamente e raramente, in quanto mio padre allora era sempre via da casa per suonare come timpanista nelle bande armoniche. Tornando a casa quasi di passaggio, mi aveva regalato una palla di gomma grigia di una ventina di centimetri, quando un vicino di casa... è morto. A volte succedeva che l'allora cadavere ci giocavo con scherzetti che mi rivolgeva simpaticamente con qualche biscotto preparato dalla moglie.

Mia madre, accompagnandomi nella stanza dirimpetto a piano terra dove era esposto alle visite vestito di nero: l'ho visto supino e... morto, con gli occhi chiusi e con le mani giunte, come mi aveva, diciamo così, spiegato mia mamma. La cosa mi colpì molto, soprattutto venendo a sapere che tutti sarebbero morti. Me compreso!

Inutile dire che fu una emozione vera ma del tutto passeggera, apparentemente ininfluenza... Molto più tardi, altri avvenimenti del genere si erano accumulati senza però che la cosa mi sfiorasse contabilmente molto.

Ma la parola eternità era già entrata nel mio orizzonte. Avevo ormai cominciato così a capire che la vera conclusione non può essere che l'inizio di una eternità “necessaria”. Non solo terrena, già in atto da sempre, in cui saremo giudicati per la nostra Fede e per la le nostre Opere conseguenti al Dio trinitario. A dire il vero, è anni più tardi che compresi tutto ciò più a fondo. Con anche il legame con l'Incarnazione.

Andando poi a Dottrina in parrocchia (come si diceva allora), appresi come il Creatore tutto vede e tutto sa giudicare con Giustizia e Misericordia perfetta.

Epperò, grazie alla Libertà e al “libero arbitrio”, di cui ci ha dotati alla nascita, ci chiederà conto per tutta la nostra responsabilità...

È per questo che l'Educazione al Cattolicesimo della Regalità del Cristo Re, costituisce il centro vero e vitale della nostra esistenza.

La Chiesa cattolica romana ne è lo Strumento preliminare con la sua gerarchia, dal Papa fino all'ultimo battezzato sempre testimone, passando, si fa per dire, per i Cardinali, i Vescovi, i preti (abbé), i monaci, i frati, le suore e i consacrati, naturalmente con ogni singolo testimone battezzato.

Ho cercato di scriverti un po' di note, temendo di non poterti veramente parlare e seguire, alla mia maniera ovviamente: non ne ho altre, alla fin fine. Per quel tanto che ho anch'io imparato dopo più di otto decenni passati in questa “Valle di lacrime”, ma pure di Bellezza e di ricerca di Giustizia divina. Nel rapporto continuo con i Santi che ci hanno preceduti e che sono stati investiti dalla Luce della Grazia cui l'eternità ci ha destinati.

Segui i tuoi genitori che sono già incamminati nel Giusto sentiero.

Seguili anche se non fossero ancora disponibili ai miei insegnamenti, almeno fino alla tua prima età adulta. Ma soprattutto, segui la Vita spirituale della Chiesa cattolica e Mistica, nella quale sei stato Battezzato!

Ne sei il solo responsabile, come purtroppo l'attuale Papa che sempre spero pregando, si

converta completamente...

Dopo la parola “inizio” scaturita dalla prima conclusione, molto oggettivamente pleonastica, rispetto alla vita che si svolge con una inflessibilità che capivo sempre definitiva e con una velocità pure *incontrollata*, oltre alle mie lettere vorrei aggiungerti a queste pagine almeno il sentimento della Giustizia se non di tutta la vera realtà.

Si tratta del nostro mondo. E siccome la Grazia utilizza anche le brutture del male per evidenziare lo splendore della Verità, quindi del Bene, potrai valorizzare la percezione spontanea che avrai comunque sempre della cosa. Lo scopo è che tu non sottovaluti mai il male di cui Satana te ne presenterà, anche nella fattispecie sempre di peggio: la tua Libertà sarà messa in gioco.

Il problema detto della Giustizia investe due dimensioni: quella della perfezione divina, fondata sull’”Amore”, cioè sulla conoscenza completa e mai finita sia oggettiva che soggettiva. E quella terrena, purtroppo partigiana, più o meno falsa e ideologica, “fondata” comunque sul rapporto di forza (l’orrore dell’infinita “volontà di potenza”!) e sempre immanente. Di fronte a una frequente ingiustizia, gli uomini invocano sempre almeno quella divina sopra-naturale!

Questa doppia sua proporzione, terrena ed eterna, ne produce un’altra coppia propria riferita al sociale e all’individuale: sempre implacabilmente collegate.

La Chiesa cattolica insegna, affinché noi possiamo ben capire, che ci sono principi di Dottrina che Papa Benedetto XVI ha pedagogicamente definito “non negoziabili”. Ben al di fuori dell’agone cosiddetto politico. Dove tutto, veramente tutto sociologicamente “si negozia”: soprattutto con sé stessi, dove il Sacro inviolabile è stato bandito in modo ostracistico al di fuori, concepito anche “non umano”.

Ebbene la Chiesa modernista attuale non ne parla più nemmeno con una parola, su questo caposaldo eterno del Cristianesimo!

Non solo, ma ha di fatto tutto già (o quasi) “negoziato” (senza neanche interlocutore), o lo sta facendo in modo consuetamente “progressivo”. Per non essere da meno che “progressista”, alla maniera dell’eretico Rahner e, attualmente, a quella dello “svizzero sangallista” della prima ora, Papa Francesco...

Informati bene, caro Fabio, prima di abbandonarti a giudizi traficomamente inconsulti. La non-negoziabilità dei principi che riguardano la Vita e la sua Educazione non fanno assolutamente parte dell’*optional* negoziabile neanche e soprattutto con se stessi. Essi sono parte costitutiva della grandi leggi eterne di Dio e del patrimonio intangibile da difendere con la stessa Vita. Da veri e moderni Martiri!

Ora è successo, soprattutto con questo ultimo Pontificato, che il mondo politico o, per essere precisi sul piano anche linguistico, politicistico come già spiegato, la divisione tra tra Fede e Ragione è stata sancita definitivamente. Essa era iniziata ovviamente sul piano teoretico almeno quattro secoli fa, per cui con le affermazioni filosofiche di Cartesio e le teorie stataliste infinite degli economisti anglofoni stavano divenendo concreti. L’aver relegato l’ultimo confino alla “Morale divina”, nell’intimismo personalistico, è stata la completa assuefazione alla Politica mondialista dell’Unione Europea. Da parte dell’appoggio pure del clero ufficiale cattolico e romano nell’attuale finale quindicennio già da molti anni sempre più arrendevole.

Ormai, con la secolarizzazione in atto, non solo la Fede e la Morale è diventata un fatto del rapporto individuale mai nemmeno comunicabile, ma siamo giunti all’indifferentismo attivo praticato fino alle soglie dell’ateismo reso anche inutili come militante.

Il post-industriale ha lasciato l’eredità oramai al post-umano!

Tutti valori della Legge del Creatore e del Cristianesimo petrino sono stati di fatto cancellati. Per cui, ovviamente, pure quelli reclamati come “umanisti e politici”, si sono – come previsto – evaporati.

Che si prenda atto delle politiche ormai mondiali con cui gli stessi residui dei detti “valori democratici” sono stati impunemente e spudoratamente pure calpestati. Essi fanno l’oggetto delle invadenti attualità politiciste mentre ti stavamo battezzando.

Dal Brasile alla Romania, dalla Francia alla Germania, dagli Stati Uniti alla stessa Italia, tutti i principi sebbene moderati e per nulla veramente cristiani (ma solo buonisti), sono ora e ancora praticati contro tutte le volontà popolari e risultanti pure da elezioni politiche! Fatti spiegare dai tuoi genitori e studiati tu stesso poi i casi, del brasiliano Bolsonaro, delle elezioni annullate in Romania, del caso clamoroso della Le Pen condannata speciosamente a due anni di galera (!) a Parigi e resa ineleggibile (lei grandissima favorita già al 37% anni prima!).

Oppure di quello dell’AFD a Berlino, oppure dei brogli elettorali de “dem progressisti di sinistra” in America del nord (che anche hanno finito per perdere apparentemente tutto negli USA, con le elezioni di Trump). O anche della condanna del più grande politico cattolico giussariano Formigoni (anche *Memor Domini* della prima ora, inizio anni ‘60), oppure dell’appena scampato pericolo di galera al politicista populista di destra Salvini in Italia, per aver trovato un giudice incorrotto e rettitra i molti silenziosi (per sua stessa dichiarata “fortuna”!) che ormai si trova solo in Italia e non a Berlino (come nel Diciottesimo secolo, quello dell’ateo Voltaire).

Fatti spiegare tutto il caso Berlusconi in Italia, emblematico di tutti gli altri. Fatti anche indicare che tutti questi casi, veramente tutti, non sono puri e integerrimi esempi paradisiaci. Anzi! Ma la cosa non toglie che l’ingiustizia politicista sia sempre la protagonista!

In tutti questi esempi il mondo immanente ha utilizzato le debolezze dei suoi uomini – allo stesso modo dell’utilizzo del peccato e del male da parte di Dio, a favore del Bene – per affermare, nel migliore dei casi, il male assoluto, vale a dire l’Antagonista eterno.

In effetti, oggi l’Italia, malgrado sia un Paese del tutto massificato come tutti gli altri nel mondo, è pur sempre il “solo Paese che ha avuto l’unica esperienza storica di colonialismo” (perdipiù anche grottesco!) nel suo periodo limitatissimo e dannato fascista.

Ma non come tutti gli altri occidentali che ci hanno sguazzato e ancora oggi lo fanno impudentemente. O cercano di farlo almeno (come l’UE) con le legittime resistenze, permettendo il grande pericolo di guerre anche ultime in atto!

Un residuo della “Regalità di Cristo Re” e dei “Principi non negoziabili” rimangono ancora vivi nell’isolato anti-rivoluzionarismo ormai quasi solo italiano. Il “caso Mattei” ne fa un’accezione ancora di attualità...!

### **La situazione politica, economica e culturale, alla nascita del battezzando attuale**

In poche parole e nei giorni del tuo battesimo, caro Fabio, la situazione politica mondiale è riassumibile prudentemente in modo emblematico e velocemente, prudentemente per punti.

Partiamo dal punto più alto e terreno che è quello alla base del rivolgimento politico, economico e culturale prodotto dall’entrata in vigore del governo statunitense Trump, nel gennaio 2025. Era necessario, dopo un secolo di relativa sonnolenza mondiale, animata

da ben più di due guerre mondiali mostruose per molte centinaia di milioni di vittime (più di mezzo miliardo (!) quasi equamente ripartite tra destra e sinistra hegeliana ). Era dunque indispensabile che un primo risveglio facesse capolino all'orizzonte del sole sorgente ogni giorno, nel primo quarto di anni del nostro centenario del terzo millennio. Trump ha così voluto cominciare a risolvere, a suo modo, tutti i problemi. Iniziando anche lui da molto lontano (ci si può chiedere se ne sia capace altrimenti) ma, siccome non principalmente ideologico e non completamente irrealistico, ha cominciato con eccessi pure esplicitamente detti personalistici (del resto ben conosciuti). Nel gigantesco eccesso dato dalla voragine scavata almeno in un secolo d'ideologie fondamentalmente provenienti dall'Illuminismo francese e dal rivoluzionarismo insurrezionale come politica politicista quotidiana!

Ha così cominciato a mettere, da buon imprenditore assolutamente legittimo (!), purtroppo solo capitalistico, concretissime tasse a bizzeffe all'importazione nei suoi Stati Uniti: contro tutti i Paesi del mondo colà esportatori irreciproci (anche legittimi!). Contro la divenuta famosa cuccagna di un secolo, diventata conclusa così definitivamente, almeno nella nuova strategia ormai vecchia statunitense.

Strategia (in effetti si tratta della vecchia collaudata diplomazia del caldo e del freddo o del bastone e della carota) che sta "sorprendendo" dopo il lungo sonno ideologico di un secolo, marcato dalla cosiddetta "morte di Dio" e dal conseguente "politicismo acefalo" degli assurdi governi, inevitabilmente criminali!

Finito in tal modo, l'ombrello protettivo militare e della NATO "a gratis", pagato maggioritariamente o quasi esclusivamente dai contribuenti e preordinati statunitensi.

Ecco i detti punti riassuntivi salienti. La sicurezza militare dell'Europa dovrà essere pagata interamente e organizzata dal Vecchio continente esclusivamente per sé stessa: finita l'era degli "scrocconi" europei.

- Ogni Paese – che sia moderno aggressivo o sia pacifista senza nemici (più o meno dichiarati) – e in quanto Europa mai completata, o come singolo Stato, deve come minimo strutturare almeno il proprio "scudo di protezione" contro missili e possibili attacchi anche nucleari (plurimi!).
- La scemenza parassitaria europea per molti decenni, vale a dire quella che ha utilizzato la propria ricchezza per l'edonismo "a gratis", pagato quasi completamente dagli Stati Uniti, è finito (almeno in principio...).
- I dazi già messi ai prodotti d'importazione statunitense possono anche essere negoziati con misure di "giustizia reciproca", nella bilancia dei pagamenti oggi, totalmente e gravemente a sfavore (anche per demerito) degli Stati Uniti. Da sempre, si potrebbe dire, e praticamente!
- Il problema è che non solo gli Europei sono stati imprevedenti, stupidi e comunque profittatori, ma lo si è diventati al punto che, ancora oggi e non solamente in Europa, non si è riusciti a diventare completamente intelligentemente dignitosi, anche dopo aver ricevuto la pesante notizia del volutamente drastico stop. Per cui gli Europei – soprattutto i vecchi "alleati" continentali – sono giunti a proporre, come strani e inaccettabili "volenterosi", un po' ormai ridicoli, come soluzione del problema posto dal praticamente quasi truffato popolo statunitense (bisogna ammetterlo), un altro inghippo come possibile risposta: togliere tutte le tasse da tutte le parti (dopo però averle introdotte per primi: da parte degli Europei!)... Ma la misura proposta non è assolutamente adeguata ancora una volta, anzi

lascia totalmente irrisolto il cocente problema finalmente posto indiscutibilmente. Quello cioè dello squilibrio totale e mostruosamente irreciproco delle importazioni superiori negli Stati Uniti rispetto alle esportazioni statunitensi verso l'Europa...

- Ogni Paese diventerebbe, per conseguenza, coi nuovi dazi (generosamente ancora negoziabili!), responsabile di sé stesso. Per cui, se la Cina in quanto nemico numero uno e comunque “scroccone” si becca pure il 145% di dazi (o giù di lì, anche possibilmente molto ridotti, tutti gli altri possono addivenire a un nuovo accordo, però con congrue contropartite...).
- Il mondo così sarà ricondotto alla sua reale struttura corrispondente a quella politica e ideologica. Senza nessun scampo, almeno sul piano economico.
- Il fatto di aver sospeso per novanta giorni unilateralmente l'applicazione dei dazi, come anche altre misure bilaterali internazionali già decise, non significa che gli Stati Uniti non hanno più la strategia risolutiva annunciata (e mai considerata totalizzante) rispetto alla situazione incancrenita! Essi vogliono comunque giungere ad un accordo (occidentale), ma non più a loro pressoché esclusive spese.
- Tutte le misure accomodanti già prese, sono state ovviamente dettate dal fatto che il mondo intero ancora utilizza maggioritariamente l'ideologia, purtroppo, per sfuggire al suo destino almeno economico. Ma anche politico, culturale e religioso.
- Per esempio, l'Europa – sebbene già inizialmente, solo inizialmente e per pochi Paesi, con ammissioni conformi alle conclusioni di Trump – pur non disponendo di difesa preliminare (indipendentemente dall'essere o meno guerrafondaia), continua a millantare una tranquilla soluzione non reciproca e pertinente, che non avrebbe e non vuole immediatamente disporre, economicamente.
- Prova ne sia che gli Stati Uniti hanno dovuto ammorbidire le loro misure iniziali di dazi – volutamente e tatticamente drastiche – per “prendere atto” della stupidità mondiale e mondialista di poter continuare a (s)vendere la proprie azioni in borsa anche al di là del ragionevolmente prevedibile...
- Le accuse nuove al mondo intero, oltre ad essere pregresse di molti decenni (anche per errori e vizi fondamentali nord-americani innegabili e condannabili) sono purtroppo confermabili dai comportamenti dei numerosi Paesi di sinistra ideologica tutt'ora in azione!
- Gli Americani statunitensi cercano di avere chiaramente pazienza per tutto questo. Ma non di più che la pazienza ragionevole per la negoziazione.
- Non a caso tutti i Paesi del mondo, detti ideologicamente di sinistra, hanno già radicalmente cambiato alquanto il proprio atteggiamento ideologico, anche se solo ai suoi incominciamenti ancora non fruttuosi di razionalità totale e non solo come reazione “obbligata”, provocata unicamente in modo reattivo. In quanto, di fatto e tutt'ora schiavi di posizioni politiciste infantili e irreciproche nell'irresponsabilità ideologica pregressa.

Per quel tanto che sarà possibile, la linea degli Stati Uniti, che già ha ottenuto i suoi primi realistici e fondamentali effetti, non potrà che prevedibilmente continuare. La nuova posizione razionale degli Stati Uniti è uscita vincitrice dalle ultime elezioni politiche, ma abbastanza di misura. La qualcosa vuol dire che, una parte inferiore non molto lontana dall'equivalente dell'attuale maggioranza più che completa, è sempre in agguato contro questa strategia di razionalizzazione riequilibratrice, soprattutto per i

suoi principi impliciti. Anche guerreschi! Che il mondo intero ancora recalcitra e non vuole veramente capire o accettare: porto l'esempio delle perdite molto esagerate che le borse stanno ancora masochisticamente incassando ma solo a vantaggio di altri capitalisti. Ovviamente se c'è gente (dissennata) che vende, ce n'è pure altrettanta che stanno astutamente comprando e diventando nuovi ricchi: e perché no?

Il tutto secondo le teorie (sbagliate e partigiane) degli economisti anglofoni britannici e anglosassoni del mondo intero tutt'ora mai contestati apertamente, compresa la Chiesa cattolica attuale. Dunque, apparentemente, pari e patta!

Ciò che ha *moderato* Trump e il suo governo è la constatazione che la stupidità masochista (ideologica in sostanza) dell'Occidente o di una grossissima parte di esso, è ancora ben più radicata di quanto già si immaginasse.

È infatti abbastanza la stessa certezza, data dall'assenza pubblica della Dottrina cattolica ora dimenticata da qualche secolo, del negato fino all'inesistenza del "Peccato originale" stesso e delle Leggi di Dio, a essere molto più grave di quanto anche le massime Cassandre la lamentassero!

Appare evidente che la reale possibilità di far criticamente leggere queste lettere e note a Fabio (e non solo) è subordinata a una progressiva preparazione e a un sostegno diligente e puntuale di ogni passaggio riguardante la diffusissima "Volontà di potenza" nietzscheana. Sempre illimitata e di rovinosa perdizione. Il mondo, ahimé, è diventato intellettualmente complesso. Purtroppo molto complesso e, in gran parte, inutilmente complicato... Solo un ormai inesistente uomo pre-industriale, di alcune generazioni culturali fa, potrebbe fare a meno d'impadronirsi delle molte tematiche – spesso farlocche – oggi presentate come... centrali e indispensabili!

Si tratta del prezzo, purtroppo, inevitabile per affermare la propria Libertà critica e religiosa (propria del "*religare*" dell'uomo ineluttabilmente attuale, di rendersi capace di affrontare i problemi della realtà moderna e del relativo fatale modernismo.

E non è certo l'intelligenza che gli manca!

Tutta la sinistra agnostica, massonica senza saperlo, materialista e ideologica modernista è di una ignoranza di cui bisogna assolutamente rendersi conto!

Bisogna solo raccimolare il minimo coraggio diligente e missionario (altro che rinunciare al bergogliano ed evahgelico proselitismo!), per sempre essere almeno testimone attivo della propria Fede! Ogni altra scorciatoia pseudo-intellettuale, sebbene apparentemente ragionevole e pure razionale, non solo è un peccato contro la stessa Raionalità dialogica (donata alla nascita a ognuno dal Creatore), ma costituisce l'auto-condanna alla obbligata subordinazione massificata e dannata dell'uomo all'Uomo contemporaneo! È per questo che non ho mai veramente interrotto la lettura (e la scrittura) critica del pensiero religioso negli ultimi numerosi decenni.

Il mio blog "Francamente.com" ne è il modesto esempio di reazione vitale per la semplice sopravvivenza.

La vera divisione nel mondo è determinata da questo divario e non da quello apparente e politicista, detto tra la destra e la sinistra. Quello che c'è in ballo è ben altro:

l'abbiamo solo cominciato a vedere. Si tratta della Regalità di Cristo Re sul mondo.

Ragione per cui abbiamo scelto il tuo Battesimo. Preghiamo!

----- O -----

## L'autore

Franco Troiano (1944) è il fondatore a Bruxelles nel 1977 del Gruppo Eurologos, costituito progressivamente e auto-finanziato di tre imprese divenute gradatamente negli anni “pilota” (Eurologos, Littera Graphis e Telos): rispettivamente produttrici di multilinguismo, grafismo illustrativo e copywriting nella concezione marketing pubblicitario. Le sue sedi “glocalizzate” e, purtroppo, solo in *Franchising* (con piccoli capitali familiarmente risparmiati con privazioni), erano situate già su tutti i continenti. Le società sono state poi vendute dalla figlia Odile che le aveva ereditate e dirette per vari anni. Il nostro emigrato italiano, abruzzese di nascita, è vissuto a Milano nella sua giovinezza di formazione, sia culturale che religiosa. Ha poi scritto vari libri di traduttologia applicata, a partire dagli anni '90, postati naturalmente anche su Internet. Ha pure pubblicato saggi e novelle in diverse lingue, soprattutto nella sua visione cattolica petrina, generalmente centrati intorno al tema del lavoro, nella dimensione globale della sua religiosità cruciale. Sempre attivo nella lotta contro il nichilismo e il relativismo della nostra epoca, l'autore occasionale di queste ultime lettere e commenti, a futura memoria per il suo figlioccio al Battesimo, ha da non molto rinunciato a dare ancora conferenze in Europa, anche in università. Alcuni suoi testi sono pubblicati su questo Blog, divenuto personale sotto la denominazione di “Francamente”.